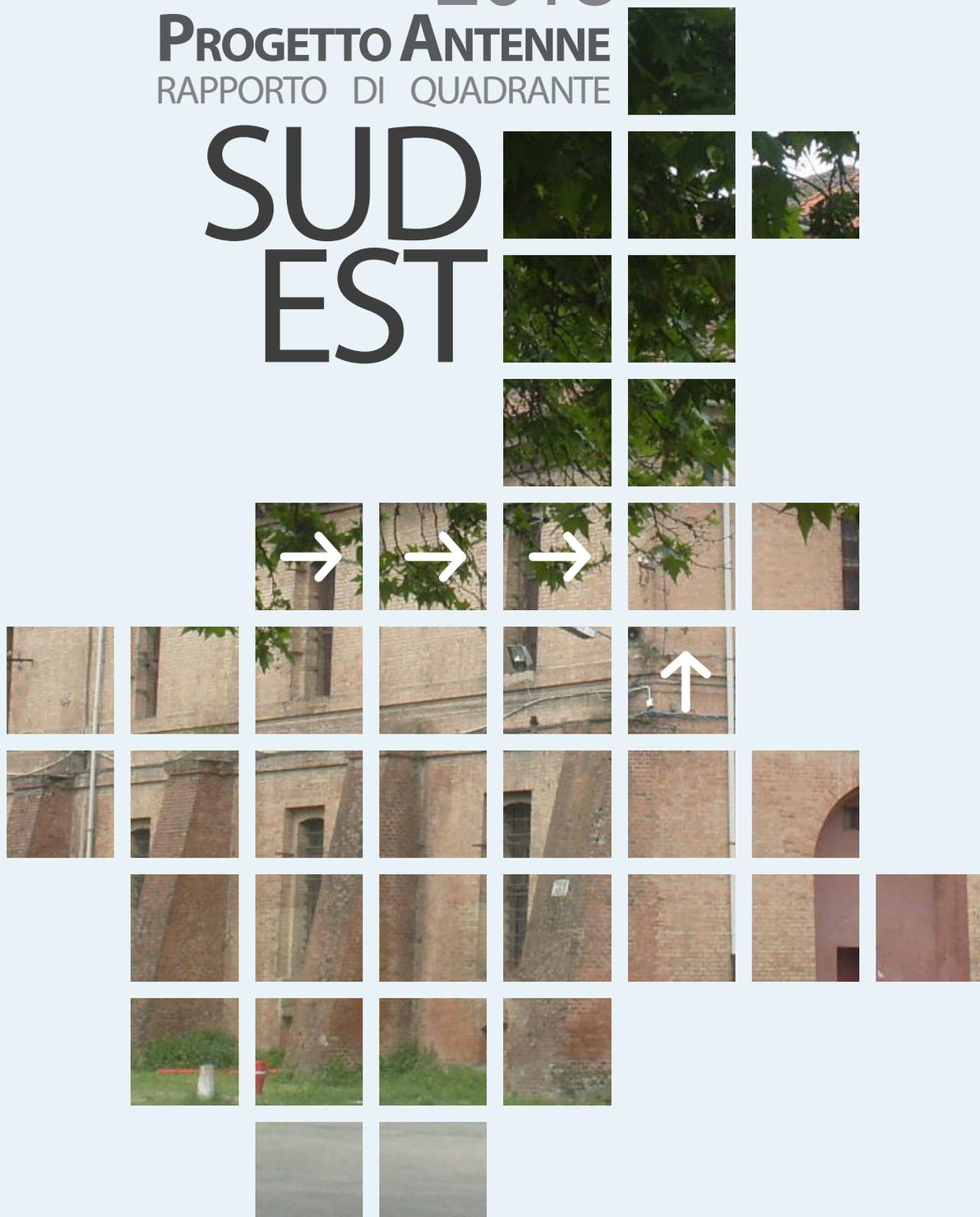


2018
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE

**SUD
EST**



L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cagno, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Simone Landini, Federica Laudisa, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Roberto Cagliero, Marco Carpinelli, Stefano Cavaletto, Laura Formicola, Claudia Galetto, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Enrico Gottero, Martino Grande, Ragnar Gullstrand, Giulia Henry, Carla Jachino, Ludovica Lella, Sara Macagno, Serena Pecchio, Ilaria Perino, Samuele Poy, Francesca Silvia Rota, Martina Sabbadini, Luisa Sileno, Antonio Soggia, Nicoletta Torchio, Guido Tresalli, Roberta Valetti, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.



Il rapporto è stato realizzato con il contributo del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) nell'ambito della Linea di azione Governance e Assistenza tecnica, asse VI del PAR FSC 2017-13, gestita dal Settore Programmazione Negoziata della Regione Piemonte.

RAPPORTO DI QUADRANTE IL SUD-EST

© 2018 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il gruppo di lavoro IRES che ha curato questo rapporto comprende:

Maria Teresa Avato, Ludovica Lella, Maurizio Maggi, Stefano Piperno, Francesca Silvia Rota

INDICE

IL QUADRO DELL'INDAGINE: IL PROGETTO ANTENNE	1
Il Rapporto di Quadrante	2
1. I NUMERI DEL QUADRANTE	5
ASSE 1: SOCIETÀ ED ECONOMIA	9
ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE	19
ASSE 3: L'AMBIENTE	24
ASSE 4: LE ISTITUZIONI	30
2. ATTORI, PROGETTI, VISIONI	35
UNA LETTURA TRASVERSALE	37
LA VISIONE DEL PASSATO	37
IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO	41
I QUESTIONARI IN SINTESI	48
GLI ATTORI E LE POLITICHE: DISEGNI E REALIZZAZIONI	55
3. IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?	69
10 RIFLESSIONI FINALI	71
LO SWOT DEL QUADRANTE	72
ALLEGATI	75
RIFERIMENTI	77
SOGGETTI INTERVISTATI	78
QUESTIONARIO	79
IL CRUSCOTTO AIT	80

IL QUADRO DELL'INDAGINE

IL PROGETTO ANTENNE

Una ricetta per la crescita?

Perché alcuni territori sono prosperi mentre altri declinano? Presenza di risorse naturali e tecnologiche, posizione sui mercati, disponibilità di capitali o infrastrutture, stabilità politica e altro ancora: economisti e geografi hanno cercato a lungo le radici dello sviluppo, ma la ricetta per garantire crescita e prosperità è lontano dall'essere chiara.

Le correnti profonde del territorio

Qualcosa che non è garanzia di decollo economico o sociale ma è spesso associato ai casi di successo. Difficile da definire e ancora di più da misurare, potremmo chiamarlo "clima". Un misto di ottimismo e realismo, fiducia di una comunità nelle proprie forze e conoscenza dei limiti, capacità di trasformare gli errori del passato in esperienza e non in sfiducia. Un insieme di "business climate" e "people climate" che le tradizionali indagini quantitative intercettano solo in parte. Serve un ascolto permanente attuato in cooperazione con i protagonisti locali per restituire un'immagine adeguata delle correnti profonde che animano o frenano la dinamica sociale ed economica di un territorio. Il progetto Antenne nasce con questa ambizione.

Dati quantitativi

Informazioni amministrative, come quelle che per legge alcuni soggetti economici sono tenuti a fornire, dati desunti da indagini specifiche, come quelle ISTAT, basate sulla somministrazione di questionari a un campione della popolazione studiata. Informazioni come ottimismo o pessimismo ricavate da indagini campionarie.

Dati qualitativi

Interviste in profondità a testimoni privilegiati, focus group, panel di esperti che rispondono periodicamente a un set di domande, analisi dei media locali, analisi dei documenti di programmazione locale.

Le antenne del territorio

Punto chiave è la collaborazione con esperti locali, ma anche con istituzioni che facciano da ente di appoggio e agenti in grado di essere a loro volta recettori di informazioni: le antenne del territorio.

Il Cruscotto Piemonte

Offre un ampio database di dati a scala comunale e di AIT per confrontare le diverse aree e analizzare l'evoluzione dei fenomeni nel tempo.

Un sistema di ascolto integrato e permanente

L'insieme di questi strumenti permette una lettura integrata della situazione dei territori a varie scale, da quella degli AIT fino ad aree sub-regionali più ampie, sintetizzata in periodici Rapporti di quadrante.

IL RAPPORTO DI QUADRANTE

Il rapporto si articola in tre parti principali:

- analisi dei dati quantitativi (per asse tematico);
- lettura trasversale del quadrante;
- analisi SWOT.

Assi di analisi del territorio

Delinea il quadro socio-economico e territoriale del quadrante. Le elaborazioni si basano su dati secondari di tipo quantitativo, derivanti da fonti istituzionali varie, e sulle rilevazioni periodiche dell'IRES sul clima di opinione nelle province piemontesi. Nella maggior parte dei casi utilizzando l'ultimo dato disponibile, e talvolta serie storiche, per facilitare un confronto temporale. Quando possibile, e per evidenziare differenze o somiglianze territoriali, disaggregando il dato a livello di singola provincia e di AIT.

Va ricordato come quadranti e AIT costituiscono le articolazioni territoriali principali del vigente Piano territoriale regionale.

Lettura trasversale dell'evoluzione del quadrante

Identifica le specificità del quadrante attraverso:

- la lettura trasversale dei dati della prima parte;
- i risultati delle interviste ai testimoni qualificati locali;
- la lettura dei documenti programmatici delle principali amministrazioni locali del quadrante (per ora solo comuni superiori a 15000 abitanti, province, camere di commercio, fondazioni di origine bancaria).

Quando possibile utilizziamo anche i risultati emersi da iniziative della Regione Piemonte nelle province piemontesi come gli Stati generali della Cultura e del Turismo. Il contenuto di questa parte ha anche un carattere diacronico grazie alle precedenti analisi di scenario dell'IRES¹ e osserva l'evoluzione dei sistemi locali considerandone continuità, cambiamenti e fratture.

Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante

Sintetizza punti di forza e debolezza sulla base degli elementi distintivi emersi nelle prime due parti.

Un profilo analitico comune

Il modello interpretativo si basa su una variante dello schema multicriteri SIA già utilizzato dall'IRES in diverse analisi regionali, come quelle legate al piano strategico della Città Metropolitana di Torino² o all'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR). È organizzato su quattro assi:

- socio-economico
- infrastrutturale
- ambientale
- istituzionale

L'asse socio-economico documenta processi tipicamente di breve periodo. Gli assi infrastrutturale (o dell'accessibilità) e ambientale connotano invece situazioni giocate su tempi più lunghi, quali gli asset legati ai diversi tipi di infrastrutture pubbliche e di risorse naturali storico-culturali e paesaggistiche.

¹ Si veda IRES, Piemonte, 2008 ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires.

² Ferlino F. et al. (2016) Documento di inquadramento socioeconomico e territoriale per il Piano strategico della Città metropolitana di Torino, IRES Piemonte, Torino.

Ai tre assi originali del SIA si aggiunge quello istituzionale, legato al ruolo e alla performance delle istituzioni locali, soggetti cruciali nelle politiche di sviluppo.

Le parti successive del rapporto considerano anche le interdipendenze fra i fenomeni e le variabili dei diversi assi.

Altri strumenti analitici completano questa cornice generale. Fra gli altri: il concetto di capitale territoriale, elaborato a partire dagli studi dell'OCSE o la metodologia usata dall'Agenzia per lo sviluppo per individuare le aree interne.

Le componenti strutturali del quadrante (*) articolate in Assi

ASSI	SUB-ASSI	FENOMENI CHIAVE
S Socio-economico	<ul style="list-style-type: none"> ■ popolazione ■ sistema produttivo ■ istruzione ■ salute ■ sicurezza ■ abitare ■ clima sociale ■ mobilità 	<ul style="list-style-type: none"> ■ saldo della popolazione, invecchiamento, dinamica migratoria ■ dimensione, dinamicità, capacità di produrre benessere ■ partecipazione, efficacia, capacità di integrazione sociale ■ condizioni di salute dei residenti, qualità e accessibilità dei servizi sanitari ■ fatti reali, fiducia, paura ■ disponibilità di abitazioni adeguata per qualità e dimensioni, stabilità della condizione abitativa e certezza per il futuro, accessibilità dei prezzi ■ fiducia nel futuro, soddisfazione personale, relazioni e la fiducia nei confronti del prossimo ■ dimensione, auto-contenimento, relazioni con l'esterno
I Infrastrutturale	<ul style="list-style-type: none"> ■ patrimonio abitativo ■ infrastrutture tecniche ■ infrastrutture di servizio 	<ul style="list-style-type: none"> ■ dotazione di abitazioni e loro tasso di occupazione, stato di conservazione degli edifici, consistenza della popolazione sparsa ■ dotazione complessiva dei trasporti, estensione della rete viaria, copertura della banda larga, dotazione complessiva di impianti e reti energetico-ambientali ■ dotazioni sanitario-assistenziali, istruttivo-formativi, commerciali, turistico-ricreativi
A Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ risorse ambientali e patrimoniali ■ uso del suolo ■ pressioni e rischi ■ green society 	<ul style="list-style-type: none"> ■ componenti storico-culturali, componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, componenti naturalistico-ambientali, eccellenze paesaggistiche (es. riconoscimento Unesco) ■ sprawl di 1° e 2° livello, consumo di suolo in assoluto, consumo di suolo (dinamica) ■ numero di eventi calamitosi, rischi idrogeologici, esposizione per tipologie di rischio ■ inquinamento, mobilità "green" e "non green", smaltimento dei rifiuti domestici
I Istituzionale	<ul style="list-style-type: none"> ■ risorse finanziarie (entrate) ■ impieghi (spese) ■ cooperazione istituzionale 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Province e Comuni: entrate correnti, accensioni e prestiti ■ Province e Comuni: spese correnti e di investimento ■ Comuni: unioni, fusioni

(*) Tutte le variabili sono disponibili nel sito dell'IRES ires.piemonte.it/antenne e quando possibile sono articolate in AIT. Sullo stesso sito è disponibile la metodologia alla base delle scelte per assi, sub-assi e fenomeni chiave.





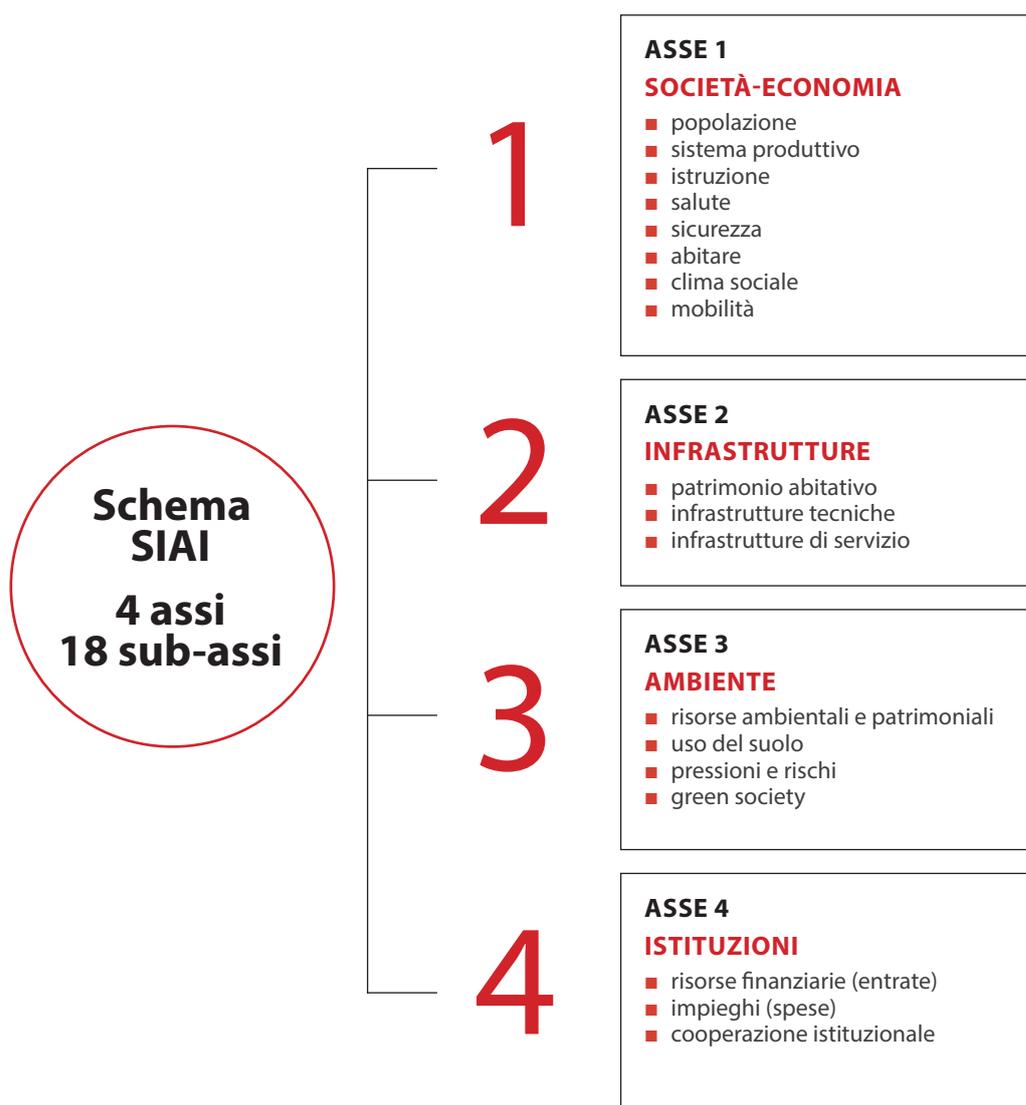
1

I NUMERI DEL QUADRANTE

I NUMERI DEL QUADRANTE

L'analisi di Antenne usa uno schema a 4 assi: socioeconomico, infrastrutturale, ambientale, istituzionale. Ogni asse è suddiviso in sub-assi, per un totale di 18.

Per ogni sub-asse si sono scelti pochi fenomeni (in genere tre) misurati tramite un limitato numero di indicatori. La domanda chiave alla base della selezione è: in base a quali criteri posso dire che un territorio è meglio di un altro o è meglio che in passato? Questo in termini demografici, produttivi, di istruzione e così via per i vari sub-assi.



Per una argomentazione dettagliata delle scelte: www.regiotrend/antenne/nota01

LE MISURE DEL QUADRANTE

Abitanti	14,6%
Superficie	20,0%
PIL	13,9%
Occupati	14,6%
Rifiuti	15,6%
SAU	24,0%

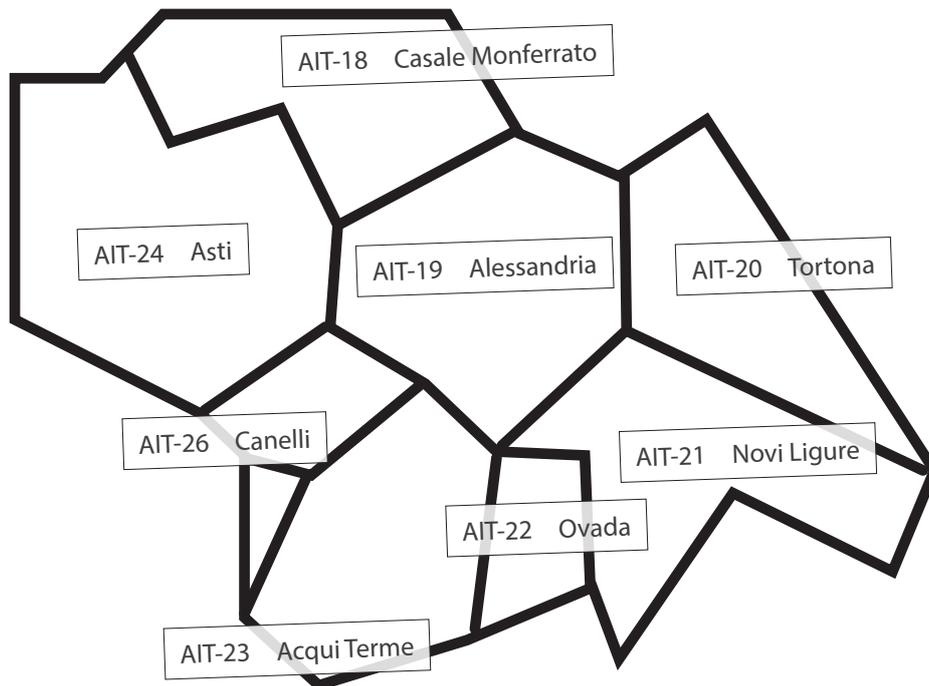
Valori % rispetto al Piemonte



ALESSANDRIA

Abitanti	426.658
Superficie (kmq)	3.559
PIL (milioni di euro)	9.969
Occupati	173.781
Rifiuti (t.)	225.233
SAU (kmq)	1.530

SUD-EST



ASSE 1: SOCIETÀ ED ECONOMIA

IL QUADRANTE IN SINTESI

Popolazione

È il quadrante con il declino demografico più marcato e di conseguenza con l'età media più elevata: anche la percentuale di popolazione straniera è la più alta in regione.

Economia

Il sistema produttivo ha sofferto più degli altri quadranti ed è il più lontano dai livelli *pre-crisi*. La disoccupazione, anche se inferiore alla media regionale, è elevata ad Alessandria, mentre il numero di famiglie con difficoltà di bilancio è elevato in entrambe le province del Sud-Est.

Istruzione

Partecipazione nella media, con un deficit nella dotazione di laureati. Risultati inferiori alla media in italiano. Buona l'integrazione italiani-stranieri nella scuola.

Salute

Dotazione fisica di infrastrutture e soddisfazione per servizi sanitari sono sotto media ma di poco. Buona la percezione soggettiva di salute individuale.

Sicurezza

Molto sotto media l'indice sintetico di sicurezza (che tiene conto di fatti reali, percezioni e fiducia. è soprattutto Alessandria, secondo peggior valore regionale dopo Torino, ad abbassare la media.

Abitare

Segnali di disagio per la qualità abitativa soprattutto ad Alessandria. La difficoltà nella gestione della casa (affitto, bollette) è più grave che altrove in entrambe le province. Mentre le condizioni di rischio (sfratti, impossibilità di sostenere le spese) lo sono di meno. Prezzi molto bassi ad Alessandria, elevati ad Asti.

Clima sociale

Pessimismo più accentuato che altrove e minore soddisfazione per la vita in generale, anche se in ripresa. Buona la socialità con i vicini di casa, almeno rispetto ai valori delle altre province e quadranti.

Mobilità

La dimensione dei flussi sistematici è in linea con il peso demografico e l'autocontenimento vicino ai valori medi. Buona l'accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto e inferiore solo al Nord-Est il peso dei flussi uscenti con direzione extra- regione, a conferma della vocazione logistica e viaria dei due quadranti orientali.

POPOLAZIONE

Principali indicatori demografici

POPOLAZIONE	Abitanti (2016)	Quota %	Dinamica % 2016/2010	Dinamica % 2016/2001	Età media (2016)	% stranieri (2016)
Alessandria	428.826	9,7	-3,2	2,0	48,2	10,4
Asti	217.574	4,9	-2,3	4,0	46,9	11,2
Biella	179.685	4,1	-3,9	-4,6	48,4	5,5
Cuneo	590.421	13,4	-0,5	5,9	45,3	10,2
Novara	370.525	8,4	-0,4	7,9	45,5	10,1
Torino	2.282.197	51,8	-1,1	5,2	46,1	9,7
Verbano C.O.	160.114	3,6	-2,2	0,4	47,4	6,1
Vercelli	174.904	4,0	-3,2	-1,7	47,7	7,9
PIEMONTE	4.404.246	100,0	-1,5	4,2	46,4	9,6
Quadrante NE	885.228	20,1	-2,0	1,9	46,9	8,0
Quadrante SE	646.400	14,7	-2,9	2,7	47,8	10,7
Pavia	547.251	49,2	-0,2	10,8	45,7	10,7
Piacenza	286.758	25,8	-1,1	8,7	45,9	14,2
Savona	279.408	25,1	-0,9	2,7	48,3	8,5
GRUPPO 3	1.113.417	100,0	-0,6	8,1	46,4	11,1

Fonte: IRES (Osservatorio Demos) e ISTAT

Nota: il gruppo 3 comprende le tre province contermini non piemontesi comparabili per dimensione demografica.

Andamento complessivo

Variazioni demografiche nel medio periodo (2010-2016) negative e superiori alla media piemontese (-2,9% contro -1,5%). Cedimento ancora più evidente se confrontato con alcune province non piemontesi del Nord. In Piemonte solo Biella e Vercelli hanno parametri peggiori. Dinamica simile in un arco più lungo (2001-2016): crescente ma inferiore alla media piemontese (+2,7 vs +4,2%).

Invecchiamento

Alessandria ha l'indice di invecchiamento più alto del Piemonte e l'età media più elevata dopo Biella (48,2 contro 48,4, mentre la media di quadrante è 47,8 anni). Rispetto al gruppo di confronto extra-regionale (età media 46,4) solo Savona ha un'età media più elevata, sia di Alessandria sia del quadrante intero.

Dinamica migratoria

Intensa la dinamica migratoria, con il valore più elevato della regione: media di popolazione straniera nel quadrante Sud-Est 10,7%, mentre la media regionale è 9,6%, con il contributo di entrambe le province e con valori più elevati ad Asti. Valori disomogenei nel gruppo extra-regionale ma con una media più elevata (11,1% nel complesso).

ECONOMIA

Principali indicatori dell'economia

ECONOMIA	Occupati % (2016)	PIL totale % (2016)	PIL p.c. 2017 (2007=100)	Disoccupazione % (2016)	Indice di Gini 2015	Famiglie in difficoltà (2017)
Alessandria	9,7	9,4	87,3	10,8	0,371	29,1
Asti	4,9	4,4	91,2	7,3	0,380	31,9
Biella	4,1	4,4	91,5	7,9	0,358	27,2
Cuneo	14,3	13,3	88,9	6,3	0,382	18,7
Novara	8,6	7,5	84,3	9,4	0,377	25,3
Torino	50,8	53,9	92,7	10,4	0,392	21,3
Verbano C.O.	3,7	3,0	90,6	6,3	0,383	23,9
Vercelli	4,0	4,0	84,7	9,0	0,351	25,3
PIEMONTE	100,0	100,0	90,6	9,9	0,385	23,1
Quadrante NE	20,3	19,0	88,5	8,5	0,369	25,4
Quadrante SE	13,9	13,9	87,0	9,6	0,374	30,0
Pavia	49,8	43,8	87,2	6,9	0,384	-
Piacenza	26,3	30,5	88,5	7,6	0,390	-
Savona	23,9	25,8	82,0	6,9	0,388	-
GRUPPO 3	100,0	100,0	84,1	7,3	0,387	-

Fonte: ISTAT ed elaborazioni IRES su dati Agenzia Entrate e Prometeia

Dimensione

Peso occupazionale e PIL totale (13,9 in entrambi i casi) sono inferiori a quello demografico (14,7). Il tasso di occupazione è relativamente basso e inferiore alla media regionale (64,0 vs 64,4) ma superiore al quadrante torinese (63,9).

Dinamicità

La dinamica del PIL sconta l'effetto crisi più della media e degli altri quadranti. Fatto pari a 100 il PIL p.c. pre-crisi (2007) quello del 2017 è pari a 87,0, contro 90,6 del Piemonte. Il gruppo di confronto extra regionale, in crescita prima della crisi a tassi della metà circa del Sud-Est piemontese, Frena ancor più: 84,1 rispetto a dieci anni prima, risultato condizionato soprattutto da Pavia.

Creazione di benessere materiale

Tasso di disoccupazione di poco sotto la media ma alto ad Alessandria (10,8 contro 9,6 regionale). Il divario con le province del Nord scelte come raffronto è ancora più netto: 10,8 contro 7,3. Distribuzione del reddito meno squilibrata della media e secondo miglior quadrante dopo il Nord-Est, con un indice di Gini di 0,374, inferiore a quello piemontese (0,385) e quindi più egualitario, soprattutto ad Alessandria (0,371 la minore diseguaglianza in regione, a parte Vercelli). Buono anche il raffronto con le province extra-piemontesi, dove l'indice di Gini assume valori superiori: 0,387 nel complesso, più o meno come la media piemontese. Il 30,0 delle persone ha problemi di bilancio per casa, debiti o cure sanitarie: la situazione più problematica di ogni provincia piemontese, mentre il raffronto con le province del Nord non è disponibile.

ISTRUZIONE

Principali indicatori del sistema dell'istruzione

ISTRUZIONE	Scolarità 2° ciclo secondaria (2016)	Diplomati o più (2016)	Laureati su pop. 25-65 (2016)	Crescita diplomati o più (2016/07)	Diplomati o più (2011)	Laureati (2011)	INVALSI italiano (2015)	INVALSI mate- matica (2015)	Scolarità stranieri/ italiani (2016)
Alessandria	92,9	62,3	15,2	22,9	61,3	15,1	198	203	97,3
Asti	84,1	55,8	13,9	17,3	52,9	13,2	207	211	93,9
Biella	93,9	59,1	19,1	27,3	54,5	13,2	205	208	108,9
Cuneo	96,9	54,2	12,9	16,4	53,5	13,2	206	213	89,0
Novara	89,7	59,7	16,6	16,8	58,5	15,1	202	204	79,1
Torino	95,3	62,5	18,2	9,0	61,4	18,2	196	204	89,4
Verbano C.O.	112,0	57,9	15,8	23,0	55,6	12,5	195	202	100,1
Vercelli	111,1	58,6	14,1	17,9	55,5	13,3	196	200	101,4
PIEMONTE	95,4	60,3	16,6	13,6	59,3	16,1	205	208	90,2
Quadrante NE	98,6	59,1	16,5	20,2	56,6	13,9	200	204	89,7
Quadrante SE	89,8	60,1	14,8	21,1	58,5	14,4	201	206	96,3
Pavia	-	-	-	-	60,3	17,6	-	-	-
Piacenza	-	-	-	-	62,2	17,2	-	-	-
Savona	-	-	-	-	58,5	16,9	-	-	-
GRUPPO 3	-	-	-	-	60,3	17,3	-	-	-

Fonte: IRES, Osservatorio Istruzione

Partecipazione

Inferiore alla media e come quadrante soprattutto per i bassi valori di Asti. La dotazione di titoli scolastici oltre la licenza media è in media per i diplomati e sotto media per i laureati, anche se il gap è più evidente nel confronto con Torino e il gruppo di province extra-piemontesi. Sul versante della partecipazione, i risultati sono quindi in media.

Efficacia

Competenze inferiori alla media, in base all'indagine INVALSI, prevalentemente in italiano e soprattutto ad Asti.

Integrazione

Valori superiori alla media regionale e agli altri quadranti, in base ai tassi comparati di scolarità di italiani e stranieri per il secondo ciclo delle superiori.

SALUTE

Principali indicatori del sistema della salute

SALUTE	Tasso di mortalità (2016)	Speranza di vita alla nascita (2016)	Salute percepita ottima o buona (2017)	Soddisfatti per la sanità (2017)	Abitanti per posto letto (2011)	Ospedali x 1000 kmq (2011)	Over 65 per posto letto (2011)
Alessandria	14,0	79,6	51,7	47,4	210	3,7	40
Asti	13,0	79,9	50,0	61,9	351	2,6	26
Biella	13,5	79,5	57,1	72,0	330	3,3	24
Cuneo	11,2	80,4	44,3	60,1	231	2,2	31
Novara	10,4	80,5	51,5	69,7	235	6,0	41
Torino	10,7	80,9	48,4	59,7	229	8,8	58
Verbano C.O.	11,2	80,2	50,0	61,0	159	1,8	56
Vercelli	12,9	79,4	47,9	57,4	310	1,9	26
PIEMONTE	11,4	80,4	49,0	59,8	233	4,4	42
Quadrante NE	12,1	81,8	51,6	66,2	240	2,9	33
Quadrante SE	14,1	81,6	51,7	52,6	243	3,4	34
Pavia	11,5	79,7	-	-	156	6,4	23
Piacenza	11,5	80,7	-	-	234	3,5	55
Savona	13,3	80,7	-	-	226	3,2	69
GRUPPO 3	13,7	82,0	-	-	187	4,6	35

Fonte: ISTAT

Condizioni di salute

Speranza di vita alla nascita e indicatori di mortalità vicini ai valori medi regionali e di poco inferiori alle province extra-piemontesi confrontate. La percezione soggettiva di salute è buona rispetto alla media: 51,9 fra molto e abbastanza soddisfatti in una scala a 5, contro 49,0 del Piemonte.

Qualità dei servizi

Soddisfazione per i servizi sanitari sotto la media: 52,6 contro 59,8 e solo 47,4 ad Alessandria, peggior valore regionale mentre Asti ha un buon 61,9. Andamento nel tempo declinante in tutta la regione, soprattutto nella seconda parte della crisi, con la soddisfazione scesa di quasi 18 punti dal 77,7 del 2007 al minimo di 49,9 del 2015. Nel Sud-Est questa diminuzione è però maggiore: era 79,1 nel 2007, oltre 26 punti in più del 2017, un declino registrato soprattutto ad Alessandria e la ripresa degli ultimi anni è più debole nel Nord-Est.

Dotazioni di servizi

I dati oggettivi indicano una modesta sotto-dotazione del quadrante in termini di abitanti per posto letto (243 contro 233 in Piemonte e 187 nelle province extra-Piemonte). Analoga situazione in termini di posti per kmq: 3,4 ospedali per 100 kmq contro 4,4 in regione e 4,6 nelle province di confronto. Migliore la situazione relativa per gli anziani: 34 potenziali utenti per posto letto, meno del Piemonte (42) e val medesimo livello delle province extra-Piemonte (35).

SICUREZZA

Principali indicatori della sicurezza

SICUREZZA	Furti auto x 100.000 ab. (2015)	Furti totali x 1.000 ab. (2015)	Variazione furti (2014- 16/2004- 06)	Eventi minacciosi (2017)	Hanno paura in alcuni luoghi (2017)	Fiducia negli altri (2017) ⁱ	Fiducia nella giustizia (2017)	Indice sintetico di sicurezza (2017)
Alessandria	58	21,4	-7,1%	33,0	39,1	78,5	56,2	-0,37
Asti	68	21,2	10,6%	21,9	38,9	77,7	54,0	0,01
Biella	34	16,1	3,6%	28,0	36,1	73,4	61,0	0,40
Cuneo	38	14,4	5,3%	25,5	29,4	77,2	57,7	0,88
Novara	52	18,9	-6,8%	30,6	34,2	71,7	54,7	-0,46
Torino	232	35,1	-12,2%	30,6	35,6	74,6	53,8	-2,08
Verbano C.O.	30	11,3	-26,9%	23,7	25,0	82,5	49,5	1,00
Vercelli	37	16,4	-14,1%	19,1	40,9	85,7	50,6	0,62
PIEMONTE	143	26,6	-9,6%	28,9	38,9	75,9	54,6	0,00
Quadrante NE	42	16,5	1,9	26,5	34,3	76,8	54,2	0,22
Quadrante SE	62	21,3	4,4	29,3	39,0	78,3	55,5	-0,24
Pavia	112	26,6	2,7%	-	-	-	-	-
Piacenza	100	25,0	19,6%	-	-	-	-	-
Savona	58	28,8	-1,7%	-	-	-	-	-
GRUPPO 3	95	26,7	17,3	-	-	-	-	-

Fonte: IRES - Clima di opinione e ISTAT

Fatti

Reati meno frequenti della media, ma questo vale per tutti i quadranti escluso Torino: 62 denunce di furti d'auto ogni centomila abitanti contro 38 a Cuneo e 42 nel Nord-Est. Situazione comunque migliore delle province confinanti di Pavia e Piacenza (112 e 100 rispettivamente). Analoga situazione per i furti nel complesso: 21,3 per 1.000 abitanti, meglio solo di Torino in Piemonte e peggio delle province di riferimento extra-regionali. Denunce in aumento (+4,4) mentre in generale calano in Piemonte e aumentano ancora di più nelle province confinanti extra regione.

Paura

Tre persone su 10 (29,3) vedono con una certa frequenza fatti criminosi o pericolosi (come spaccio di droga o prostituzione: più della media ma con valori disomogenei, il peggiore ad Alessandria e il migliore (dopo Verbania) ad Asti. La percezione di paura riguarda il 39,0 delle persone, un valore vicino alla media.

Fiducia

I dati di relativa buona sicurezza si riflettono nella fiducia in magistratura e forze dell'ordine: molta o abbastanza per il 55,5 contro il 54,6 del Piemonte, inferiori solo a Biella e Cuneo. Fiducia nel prossimo (78,3) superiore alla media e agli altri quadranti e inferiore solo a Vercelli e Verbania. Molto sotto media l'indice sintetico di sicurezza (che tiene conto dei tre aspetti: fatti, paura, fiducia) soprattutto ad Alessandria, secondo peggior valore regionale dopo Torino

ABITARE

Principali indicatori della condizione abitativa

ABITARE	Disagio grave (2010-14)	Disagio (2016)	Rischio (2014)	Vulnerabilità (2014)	Emergenza (2014)	Prezzo medio mq 2017
Alessandria	4,25	31,1	0,98	0,88	1,17	970
Asti	0,95	22,1	0,94	0,78	0,51	2.025
Biella	1,69	23,5	0,81	0,91	0,85	980
Cuneo	2,42	15,0	0,93	0,52	0,92	1.750
Novara	3,53	21,0	0,88	1,08	1,00	1.600
Torino	1,67	30,8	1,06	1,22	1,03	2.475
Verbano C.O.	1,99	23,2	0,91	0,35	1,02	1.675
Vercelli	2,11	31,0	1,08	0,82	1,15	1.250
PIEMONTE	2,17	27,1	1,00	1,00	1,00	1.997
Quadrante NE	2,58	23,1	0,91	0,86	1,00	1.419
Quadrante SE	3,17	28,6	0,96	0,85	0,95	1.325
Pavia	-	-	-	-	-	2.550
Piacenza	-	-	-	-	-	1.125
Savona	-	-	-	-	-	3.750
GRUPPO 3	-	-	-	-	-	2.484

Fonte: Osservatorio regione Piemonte sulla condizione abitativa; 2016: IRES – Clima di opinione; prezzi: Agenzia del territorio (valore riferito al comune capoluogo, zona centrale, abitazione media)

Nota. Rischio: possibilità di sfratto; vulnerabilità: sfratto esecutivo; emergenza: nuclei che ricevono aiuto economico; disagio: case degradate o sovraffollate

Disponibilità

Nel periodo 2010-2014 il 3,17% delle famiglie abitanti in case popolari era in situazione di disagio contro un valore medio regionale di un punto in meno. I dati del Clima di opinione IRES Piemonte del 2016 (riferiti a un campione di tutte le famiglie, con e senza problemi abitativi) rilevano che il 28,6 degli intervistati dichiara problemi molto o abbastanza gravi relativi all'alloggio (come media fra dotazioni igieniche, danni alle strutture, affollamento, umidità, luce, rumore, inquinamento, criminalità), contro un valore piemontese del 27,1 e Alessandria ha il peggior valore regionale (31,1%). Umidità, rumore e criminalità sono gli aspetti più negativi in termini relativi, ossia rispetto alla media regionale.

Stabilità

Valori di poco migliori della media, nel 2014 e sulla base dei nuclei familiari di case popolari in condizione di emergenza (necessità di ricorrere all'aiuto economico di soggetti esterni), di rischio (possibilità di sfratto) o di vulnerabilità (sfratto esecutivo). Fatta pari a 1 la media regionale, il Sud-Est aveva rispettivamente 0,96, 0,85 e 0,95. Come valore medio il quadrante è pari al Nord-Est, meglio di Torino e superato da Cuneo, il quadrante con i minori problemi sotto questo profilo. Circa il 45% delle persone in entrambe le province (Clima 2017) dichiara difficoltà economiche per affitto o bollette, la più elevata percentuale in Piemonte.

Prezzi

Prezzi medi delle abitazioni nel comune capoluogo (1.325 euro/mq) inferiori alla media regionale (1.997 euro/mq) e agli altri due quadranti, ma con forte differenza, a inizio 2017, fra Asti (seconda città più cara) e Alessandria (la meno cara del Piemonte).

CLIMA SOCIALE

Principali indicatori del clima sociale

CLIMA SOCIALE	Saldo % ottimisti-pessimisti per il futuro della propria famiglia (2017)	Soddisfazione per la propria vita (voto da 0 a 10) (2017)	In genere ci si può fidare della maggior parte della gente (2017)
Alessandria	-15,0	6,6	18,5
Asti	-26,7	6,4	27,6
Biella	-8,2	6,8	27,1
Cuneo	-9,9	6,5	21,3
Novara	-15,2	6,2	39,8
Torino	-7,1	6,6	26,2
Verbano C.O.	-11,1	7,1	18,2
Vercelli	-21,7	7,3	18,8
PIEMONTE	-10,9	6,6	25,3
Quadrante NE	-14,2	6,7	28,5
Quadrante SE	-19,1	6,5	21,5

Fonte: IRES – Clima di opinione

Fiducia nel futuro

Il saldo fra ottimisti e pessimisti per il futuro della famiglia è negativo (-19,1%) e molto inferiore alla media regionale (-10,9%) a inizio 2017. È il peggior valore fra i quadranti, soprattutto per il valore negativo di Asti. Anche Alessandria i pessimisti superano di molto gli ottimisti: -15,0%, come Novara e leggermente meglio solo di Vercelli.

Soddisfazione personale

Il voto di soddisfazione per la propria vita in generale (da zero a 10) è in calo come in tutto il Piemonte, dove dal 2013 è sceso da 7,2 a 6,6. Nel quadrante Sud-Est è sceso da 7,1 a 6,5, restando sempre sotto la media regionale. Nel 2017 è tuttavia l'unico quadrante in ripresa.

Relazioni con il prossimo

Il livello di fiducia verso il prossimo, in senso generico, è inferiore alla media: 21,5 contro 25,3. Questo in una regione che presenta valori di fiducia di poco superiori alla media nazionale (21,1 contro 20,2 nel confronto dei dati ISTAT) e vicini a quelli delle altre regioni del Nord-Ovest.

Chiacchiera abitualmente con i propri vicini di casa il 36,3% degli abitanti del quadrante contro 31,8 dei piemontesi (solo nel quadrante Nord-Est si registrano valori più elevati: 37,8). Il 30,7% scambia favori con i vicini di casa contro 26,8 dei piemontesi ed è il valore più alto in regione. Analoga situazione per chi trascorre tempo libero con i vicini: 18,4% contro 18,0 della media regionale, 20,8 nel Nord-Est e 13,2 nel cuneese. Il Sud-Est è quindi sempre secondo o primo fra i quadranti con valori vicini o superiori alla media in entrambe le province.

Non sono possibili confronti con province extra-piemontesi.

MOBILITÀ

Principali indicatori dei flussi di mobilità

MOBILITÀ	Flussi totali generati (2013)	Flussi autocontenuti (2013)	Flussi verso esterno regione su totale uscenti (2013)	Tempi di accesso alle infrastrutture (2013)
Alessandria	9,2	55,7	13,7	41,7
Asti	4,9	54,3	1,3	47,0
Biella	4,0	39,7	1,7	52,9
Cuneo	14,0	53,6	1,0	50,5
Novara	8,7	48,6	21,6	44,3
Torino	51,8	55,0	1,3	50,6
Verbano C.O.	3,6	47,7	18,2	66,9
Vercelli	3,9	52,1	5,1	54,8
PIEMONTE	100,0	53,3	5,1	49,9
Quadrante NE	20,1	47,3	13,5	52,2
Quadrante SE	14,1	55,2	9,3	43,5
Pavia	-	-	-	43,2
Piacenza	-	-	-	50,7
Savona	-	-	-	32,4
GRUPPO 3	-	-	-	42,4

Fonte: IRES (Osservatorio Demos) e ISTAT

Dimensione

Dei 2,2 milioni circa di flussi generati nel 2013 nella regione, solo il 14 interessa il quadrante, più o meno in linea con la popolazione, che era all'epoca il 13,4 del totale.

Autocontenimento

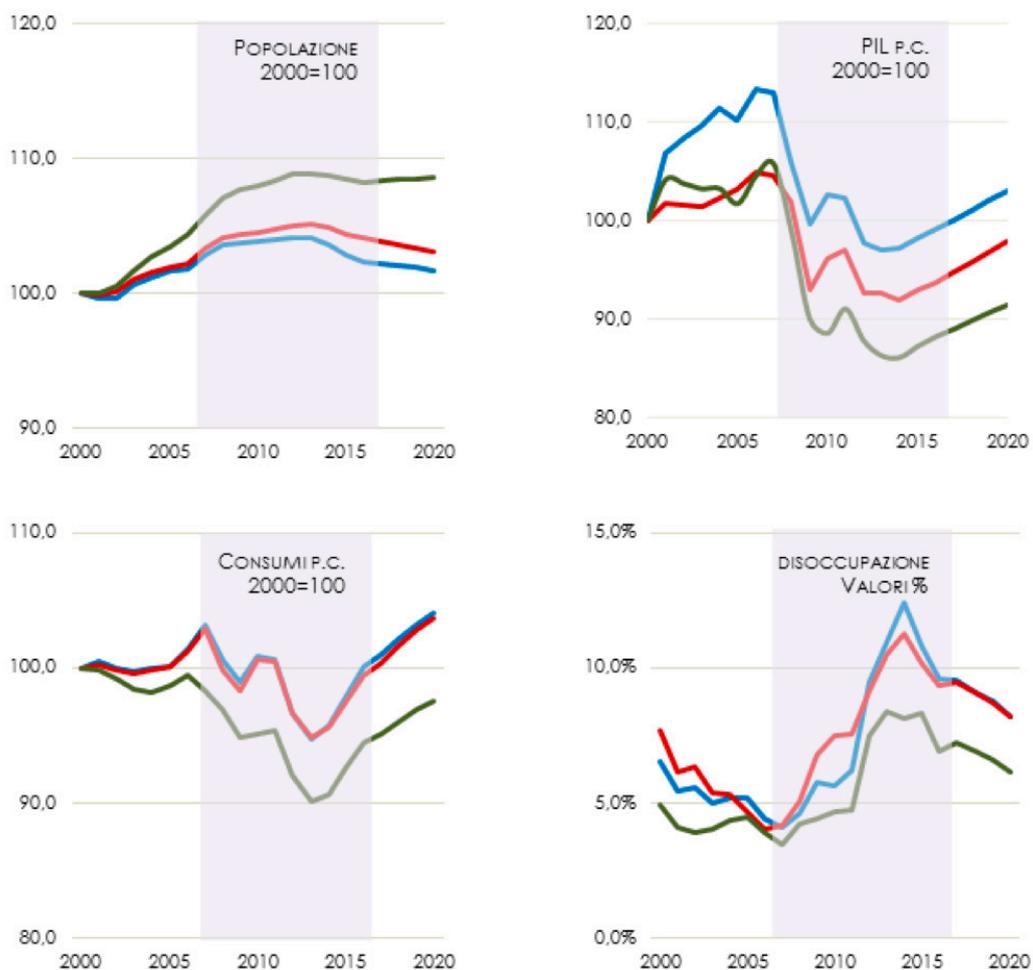
I flussi verso l'esterno della regione (9,3% del totale dei flussi uscenti) sono molto superiori alla media (5,1) e inferiori solo al quadrante Nord-Est (13,5).

Relazioni con l'esterno

Il tempo in minuti per accedere alle infrastrutture (porti, aeroporti, ferrovie, autostrade) è inferiore alla media regionale: 43,5 minuti contro 49,9, con Alessandria a 41,7 (la provincia più fornita) ma è meglio della media anche il valore di Asti (47,0 minuti). Le province extra-regionali di confronto hanno una media di poco inferiore a 42,4 minuti, con tempi compresi fra 50,7 (Piacenza) e 32,4 (Savona).

IL QUADRANTE NEL LUNGO PERIODO

Dinamica demografica di poco più debole rispetto al Piemonte, ma più segnata dalla crisi. Anche la disoccupazione è cresciuta più della media regionale, specie nella fase di uscita dalla crisi, che il quadrante non ha agganciato in misura adeguata, anche se le previsioni vedono un ri-allineamento. Il PIL cresceva più della media prima del 2008 ma la crisi lo ha penalizzato più delle altre province. Nella media la dinamica dei consumi.



Andamento di alcune variabili demografiche ed economiche dal 2000 al 2020 (dal 2017 in poi si tratta di previsioni). La fascia colorata evidenzia il periodo da inizio crisi al 2017.
Gruppo 3: Savona, Pavia, Piacenza.

Fonti: Prometeia

Gruppo 3 — Sud-Est — PIEMONTE —

ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Patrimonio abitativo

Dotazione discreta di abitazioni soprattutto nell'AIT di Alessandria ma molto dispersa. Qui il patrimonio è anche di buona qualità (a differenza di Ovada dove un quinto circa degli edifici residenziali è mal conservato).

Infrastrutture tecniche

A livello regionale la situazione del quadrante risulta intermedia, a livello provinciale l'infrastrutturazione dell'Alessandrino è maggiore e più pervasiva. Fa eccezione la copertura ICT rispetto a cui il quadrante si posiziona all'ultimo posto.

Infrastrutture di servizio

Alessandria emerge nel panorama regionale per la disponibilità di posti letto ospedalieri. Ad Asti è elevata la dotazione di posti letto per anziani. Anche negli AIT di Canelli, Asti, Acqui Terme e Novi Ligure, prevale un tipo solo di dotazione. Negli AIT di Casale Monferrato e Alessandria l'offerta è più bilanciata. Forte vocazione commerciale che si conferma tanto nel commercio di prossimità quanto nella grande distribuzione. dotazione culturale-ricreativa del quadrante è al di sotto della media regionale nonostante il forte incremento della ricettività turistica.

IL PATRIMONIO ABITATIVO

Principali indicatori sulla dotazione di edifici residenziali per Provincia e AIT

PATRIMONIO ABITATIVO	Densità (abitaz. per kmq) (2011)	Edifici residenziali ben conservati (%) (2011)	Popolazione sparsa (%) (2011)
AL	73,1	83,7	15,3
AIT Casale Monferrato	66,3	82,0	15,0
AIT Alessandria	102,0	85,1	9,6
AIT Tortona	58,7	86,6	16,2
AIT Novi Ligure	63,0	84,8	13,9
AIT Ovada	83,3	80,6	29,7
AIT Acqui Terme	63,9	80,9	27,5
AT	82,5	85,9	26,6
AIT Asti	90,4	85,7	24,5
AIT Canelli	61,7	86,7	34,9
BI	114,7	78,8	12,3
CN	54,3	82,8	22,0
NO	137,7	87,7	4,8
TO	173,6	86,2	5,1
VCO	49,1	83,7	5,7
VC	50,2	84,0	8,6
PIEMONTE	96,5	84,6	9,9

Fonte: Istat, Censimento (2011)

La dotazione delle abitazioni

Come per il quadrante Sud-Ovest, la dotazione di abitazioni è modesta: 384.729 abitazioni (374.604 nel Cuneese) contro 1.185.086 del Torinese e 504.696 del quadrante Nord-Est. Ma con alcune differenze. Nella provincia di Alessandria le abitazioni sono 260.164: il 10,6% del patrimonio regionale e la terza maggiore dotazione dopo Torino e Cuneo. Nell'Astigiano sono la metà (124.565) e, per quanto disperse, si distribuiscono in modo più compatto come emerge dai dati sulla densità (82,5 ab. per kmq contro i 73,1 dell'Alessandrino e i 96,5 del Piemonte). A livello di AIT le situazioni più dense sono quelle di Alessandria (102,0), Asti (90,4) e Ovada (83,3). Canelli, all'opposto, registra la maggiore dispersione (61,7). L'eterogeneità interna del quadrante a livello di AIT emerge anche con riferimento agli edifici occupati: Alessandria è la più virtuosa (82,6%), mentre a Novi Ligure (62,7%) ci sono circa 8 mila abitazioni inutilizzate.

Lo stato di conservazione degli edifici

La provincia di Alessandria ha il 83,7% del proprio patrimonio residenziale in buono stato di conservazione (media regionale: 84,6%). Nella Provincia di Asti è l'85,9%. A livello di AIT, i casi più virtuosi sono Tortona e Canelli (circa 86,7% entrambi); il meno virtuoso è Ovada (80,6%).

La popolazione sparsa

Tanto nella provincia di Alessandria quanto in quella di Asti la quota di popolazione in case sparse e nuclei è molto al di sopra della media regionale: rispettivamente 15,3 e 26,6 contro il valore del Piemonte di 9,9. Elevata è in particolare la dispersione negli AIT di Canelli (34,9%), Ovada (29,7%), Acqui Terme (27,5%) e Asti (24,5%). Solo Alessandria ha valori inferiori alla media.

LE INFRASTRUTTURE TECNICHE

Principali indicatori sulle infrastrutture tecniche per Provincia e AIT

INFRASTRUTTURE TECNICHE	Estensione strade	Densità strade	Utenti della banda ultralarga	Discariche (km dal capoluogo AIT)	Inceneritori (km dal capoluogo AIT)
AL	12.576,0	3,5	62,9	6,9	32,1
AIT Casale Monferrato	2.019,0	3,2	53,0	3,8	26,6
AIT Alessandria	2.658,7	3,4	67,8	6,9	32,1
AIT Tortona	2.495,0	4,1	66,9	4,9	21,8
AIT Novi Ligure	2.564,6	3,3	62,3	2,4	10,2
AIT Ovada	1.053,2	4,1	54,6	23,9	35,0
AIT Acqui Terme	1.784,7	3,6	62,3	38,5	50,3
AT	5.785,0	3,8	59,7	40,2	45,9
AIT Asti	4.181,2	3,8	58,0	40,2	45,9
AIT Canelli	1.603,5	3,8	66,5	58,2	47,6
BI	2.435,0	2,7	81,7	17,8	19,7
CN	18.445,0	2,7	74,7	21,8	47,9
NO	5.088,0	2,7	78,8	13,3	41,8
TO	20.440,0	2,7	91,5	8,8	11,5
VCO	3.132,0	1,4	57,2	43,7	10,1
VC	3.773,0	1,8	61,6	3,1	4,7
PIEMONTE	71.674,0	2,8	81,0	-	-

FONTE: CSI (2008) per la rete stradale, elaborazione MISE 2015 su dati Infratel Italia per la banda larga, elaborazione IRES Piemonte 2017 su dati Regione Piemonte per Inceneritori e discariche

La dotazione complessiva dei trasporti

Livello mediamente buono di infrastrutturazione stradale e ferroviaria (indici Unioncamere - Tagliacarne al 2012). Con riferimento al trasporto stradale, l'indice di infrastrutturazione di Alessandria è 220,2; 131,8 nell'Astigiano (Piemonte: 124,6). Con riferimento al trasporto ferroviario, l'indice di Alessandria è 188,0; 136,0 nell'Astigiano (Piemonte: 113,7). Irrilevante l'infrastrutturazione aeroportuale.

L'estensione della rete viaria

Estensione stradale intermedia, simile a quella cuneese: circa 18,5 mila km contro i 20,5 del Torinese e i 14,5 del Nord-Est. Fatta eccezione per Ovada (1.053,2 km di rete), gli altri AIT si attestano intorno ai 2.000-2.500 km, e tutti presentano una elevata pervasività (3,1-4,1 km per kmq). La densità nel quadrante è 3,6 km per kmq (3,4 nell'AIT capoluogo), contro i 2,2 del Nord-Est; i 2,7 del Sud-Ovest; e i 3,0 del Nord-Ovest).

La copertura della banda larga

La copertura ICT del quadrante è la più bassa: solo il 61,8% della popolazione è coperta da connessioni Internet veloci (2Mbps-20Mbps). A livello regionale la quota complessiva coperta è 81,0%; 72,1% nel Nord-est; 74,7% nel Sud-Ovest e 91,5% nel quadrante metropolitano. Il valore più performante nel quadrante è quello di Alessandria, eppure si ferma al 67,8%. Casale Monferrato, il meno performante, è al 53,0%.

La dotazione di impianti e reti energetico-ambientali

Confermato il dualismo infrastrutturale del quadrante. Nella lingua di terra che collega Casale Monferrato con l'Oltregiogo ovadese si concentrano tutte le discariche e gli inceneritori del quadrante; ne

consegue una situazione favorevole di accessibilità per gli AIT di Novi Ligure (2,4 km tra il centroide del comune di Novi e la più vicina discarica; 8,5 km dal più vicino inceneritore), Casale Monferrato (3,8 km; 24,9 km), Tortona (4,9 km; 21,8 km), Alessandria (6,6 km; 32,1 km). La più svantaggiata è Ovada: 23,6 km dalla prima discarica; 28,0 km dal primo inceneritore.

LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

Principali indicatori sulle infrastrutture di servizio per Provincia e AIT

INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	Posti letto ospedalieri ogni 10.000 ab.	Posti letto anziani ogni 10.000 ab.	Servizi prima infanzia ogni 10.000 ab.	Studenti Scuola secondaria di II grado ogni 1.000 ab.	Esercizi di vicinato ogni 10.000 ab	Superficie totale grandi e medie strutture ogni 1.000 ab.	Centri commerciali medie e grandi strutture ogni 10.000 ab.
AL	4,8	6,8	52,5	33,5	154,2	994,9	0,9
AIT Casale Monferrato	4,8	5,9	58,1	44,3	139,7	938,9	0,4
AIT Alessandria	6,7	5,8	54,9	32,0	150,2	822,6	0,6
AIT Tortona	3,1	9,9	55,3	27,9	148,0	1.145,1	1,1
AIT Novi Ligure	2,7	7,5	43,6	29,2	151,1	1.351,3	1,6
AIT Ovada	2,6	2,9	55,3	26,6	174,6	864,5	1,1
AIT Acqui Terme	5,3	9,0	44,1	41,1	195,2	945,6	1,0
AT	2,8	9,0	61,3	33,1	157,8	762,4	0,9
AIT Asti	3,1	7,8	64,6	35,4	153,6	761,4	0,8
AIT Canelli	1,9	13,9	47,8	23,5	175,5	766,5	1,2
BI	3,0	10,5	73,8	37,9	116,2	1.049,2	0,7
CN	4,3	7,1	53,3	42,5	160,3	897,9	0,6
NO	4,3	4,8	75,4	37,0	110,0	1.248,0	1,8
TO	4,4	3,9	73,1	39,3	141,5	650,5	0,5
VCO	6,3	4,5	48,1	43,5	161,4	952,8	0,9
VC	3,2	9,8	66,1	43,8	138,9	1.052,4	0,7
PIEMONTE	4,3	5,5	66,9	38,9	143,0	816,2	0,7

Fonte: Ministero della Salute (2011) per posti letto, Regione Piemonte (2016) per strutture prima infanzia, Regione Piemonte-DaMaSco (2014/2015) per studenti, Regione Piemonte - Oss Commercio (2015) per strutture commercio

La dotazione sanitaria

Infrastrutturazione sanitaria di Alessandria elevata e superiore a quella di Asti (83,6 contro 59,9). Positiva in particolare la disponibilità di posti letto ospedalieri (4,8 ogni 10.000 contro i 4,4 di Torino, i 4,3 di Cuneo e Novara e i 2,8 di Asti) mentre per la degenza degli anziani i ruoli risultano invertiti. Nell'Alessandrino, i posti letto sono 6,8 ogni 10.000 abitanti; nell'Astigiano 9,0 (la media in Piemonte è 5,5). A livello di AIT, a Casale Monferrato e Alessandria la disponibilità di posti letto ospedalieri è simile a quella per anziani. Canelli, Asti, Acqui Terme e Novi Ligure sono ben attrezzati in un tipo solo di degenza. Ovada, per nessuno dei due tipi.

Le dotazioni per l'istruzione

Dotazione inferiore alla media regionale: 49,3 nella provincia di Asti; 62,0 ad Alessandria; 81,8 per il Piemonte (indici Unioncamere). La presenza di studenti delle scuole secondarie nel 2014/2015 è tra le più basse: Alessandria ospita 33,5 studenti ogni 1.000 abitanti; 33,1 in Asti (media regionale: 38,9). A livello di AIT, le situazioni più "critiche" si hanno a Canelli (23,5), Ovada (26,6), Tortona (27,9) e Novi Ligure (29,2); buona invece la situazione di Casale Monferrato (44,3) e Acqui Terme (41,1). Anche la dotazione di strutture per la prima infanzia è carente: nell'Alessandrino l'offerta è di 52,5 posti ogni 10.000

abitanti; 61,3 nell'Astigiano. In tutte le altre province la dotazione è maggiore. Tra gli AIT il valore più elevato è quello di Asti (64,6); il più basso quello di Acqui Terme (44,1).

Le dotazioni commerciali

Seconda maggiore dotazione di esercizi prossimità dopo il quadrante cuneese (Sud-Est: 155 ogni 10.000 abitanti, Sud-Ovest: 160). Elevata è in particolare l'offerta degli AIT di Asti (157,8) e di Canelli (175,5). Alessandria, nonostante il primato di Acqui Terme (195,2) e Ovada (174,6), sconta la negativa situazione di Casale Monferrato (139,7 contro i 143,0 del Piemonte). La vocazione commerciale del quadrante si conferma anche nei confronti della grande distribuzione. Alessandria in particolare ha molte grandi strutture con superfici commerciali elevate. In Asti vi è una maggiore frammentazione, con unità mediamente più piccole.

La dotazione culturale-ricreativa

La dotazione culturale-ricreativa del quadrante è al di sotto della media regionale (indici Unioncamere - Tagliacarne al 2012): 72,6 in Alessandria e 69,8 in Asti; la media piemontese è 86,6; 124,3 nel torinese. La ricettività turistica nel periodo 2000-2015 è aumentata più che in qualsiasi altra provincia del Piemonte. Asti in particolare ha toccato i valori "record": +314,4% strutture; +146,8% camere; +149,9% posti letti. Alessandria è subito dietro: +179,0% strutture; +50,4% camere; +56,4% posti letti e presenta un'offerta meno atomizzata di Asti.

ASSE 3: L'AMBIENTE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Risorse ambientali e patrimoniali

Il quadrante Sud-Est vanta una buona percentuale di risorse storico-naturali, prevalentemente concentrate nell'alessandrino.

Uso del suolo

Il Sud-Est è il quadrante con il tasso di dispersione abitativa più alto della Regione. A livello provinciale Asti è al primo posto per intensità maggiore, tuttavia c'è stato un diverso andamento nel tempo e dove il fenomeno è maggiore, è anche meno dinamico. Nell'arco di dieci anni lo sprawl si è ridotto, soprattutto nell'astigiano. Il consumo di suolo, al contrario, nonostante risulti abbastanza contenuto rispetto al resto del Piemonte, ha avuto un negli ultimi anni una dinamica superiore. Alessandria, nello specifico, pur mantenendo valori di impermeabilizzazione al di sotto della media regionale, si colloca al terzo posto tra le province con l'incremento maggiore.

Pressioni e rischi

La fascia centrale della Regione, tra Torino Alessandria e Cuneo, è quella più esposta a rischi idrogeologici. L'alessandrino è sia uno dei territori più esposti a rischi di intensità molto elevata (soprattutto nella zona di Casale), che a dissesti come conoidi, valanghe e frane (in particolare tra Tortona e Novi Ligure). Nell'astigiano invece il fenomeno è molto più contenuto; in questo territorio il rischio maggiore è quello legato alle esondazioni (prevalentemente nell'AIT di Asti). Il quadrante Sud-Est è inoltre quello che registra il maggior numero di eventi calamitosi, interessando in maniera piuttosto simile sia la provincia di Alessandria che quella di Asti. L'alessandrino è anche al secondo posto nel ranking regionale per numero di stabilimenti a rischio incidente.

Green society

Asti è la provincia più inquinata del Piemonte: presenta i valori più alti di densità di PM10 e PM 2.5, ai quali si aggiunge la quota maggiore di autovetture circolanti molto inquinanti. A livello di quadrante la situazione migliora, grazie alle percentuali minori registrate ad Alessandria. In tutte le province il mezzo motorizzato è la scelta privilegiata negli spostamenti quotidiani, sistematici e non.

I valori del carico zootecnico per il Sud-Est sono molto contenuti, soprattutto nell'alessandrino. Completamente disomogenea la sensibilità rispetto alla raccolta indifferenziata: Alessandria è al primo posto per quota maggiore, Asti all'ultimo,

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI

Principali indicatori sul patrimonio storico-naturalistico

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI	Componenti storico-culturali (CSC)	Componenti percettivo-identitarie (CPI)	Componenti morfologico-insediative (CMI)	Componenti naturalistico-ambientali (CNA)	Eccellenze paesagistiche (Unesco)	TOT
AL	1.776	1.954	15	45	45	3.835
AIT Casale Monferrato	401	524	9	6	32	972
AIT Alessandria	390	292	1	5	5	693
AIT Tortona	262	268	0	10	0	540
AIT Novi Ligure	323	262	1	18	1	605
AIT Ovada	139	212	1	4	0	356
AIT Acqui Terme	261	396	3	2	7	669
AT	837	1.788	14	28	55	2.722
AIT Asti	699	1.168	14	28	21	1.930
AIT Canelli	138	620	0	0	34	792
BI	1.116	796	9	40	21	1.982
CN	2.850	2.913	35	205	60	6.063
NO	1.176	1.119	7	21	15	2.338
TO	3.544	3.277	14	263	37	7.135
VCO	1.502	843	9	162	32	2.548
VC	1.272	1.130	0	98	36	2.536
PIEMONTE	14.073	13.820	103	862	301	29.159

Fonte: Regione Piemonte, PPR, 2015

Componenti ed eccellenze

Il Sud-Est vanta una buona dotazione di risorse storico-ambientali, tuttavia non regge il confronto a livello di quadrante rispetto al Nord-Est e alla Città Metropolitana di Torino. La distribuzione del patrimonio naturalistico e storico-culturale è infatti maggiormente concentrata nella provincia di Alessandria, che si colloca, a livello regionale, al terzo posto dopo Torino e Cuneo.

Tra le zone del Sud-Est maggiormente ricche quella di Casale (AIT 18) nell'alessandrino ed Asti (AIT 24) nell'astigiano.

USO DEL SUOLO

Principali indicatori sull'uso del suolo

USO DEL SUOLO	Sprawl fisico di primo e secondo livello 2011 (%)	Var. Sprawl fisico di primo e secondo livello 2001-2011 (%)	Consumo di suolo da sup. urbanizzata CSU 2013 (%)	Consumo di suolo complessivo CSC 2013 (%)	Incremento del suolo urbanizzato 2008-2013 (%)	Quota di SAU 2010 (%)
AL	28,1	-2,2	5,1	7,1	7,0	80,6
AIT Casale Monferrato	22,3	-1,8	5,5	7,1	5,0	86,1
AIT Alessandria	15,2	-2,2	6,6	9,0	5,9	91,1
AIT Tortona	28,9	-1,3	4,8	7,0	5,2	86,9
AIT Novi Ligure	29,5	-2,4	4,2	5,9	9,3	67,2
AIT Ovada	43,5	-2,4	4,9	6,7	14,4	57,1
AIT Acqui Terme	50,4	-1,0	4,1	6,0	8,5	60,8
AT	37,8	-3,3	6,5	8,3	5,6	80,4
AIT Asti	34,6	-3,8	6,8	8,7	6,1	83,5
AIT Canelli	48,8	-1,3	5,5	7,2	4,0	73,4
BI	21,8	0,2	8,8	10,1	2,1	81,8
CN	36,7	-1,5	4,1	5,4	7,5	74,9
NO	8,1	-0,1	10,3	12,6	4,0	90,4
TO	17,0	-3,1	7,8	9,1	5,1	86,4
VCO	19,6	0,9	3,4	4,0	10,7	44,9
VC	21,3	1,0	3,9	5,0	3,7	82,7
PIEMONTE	23,5	-2,0	5,8	7,2	5,8	77,9

Fonte: Sprawl 2011 (Istat), SAU 2010 (Istat), Consumo di suolo 2008-2013 (Regione Piemonte, Monitoraggio Consumo di Suolo)

Sprawl di 1° e 2° livello

Asti è la provincia con il tasso più alto di dispersione abitativa, superando la media regionale di più di dieci punti percentuale (circa il 38% ad Asti, 23,5% in Piemonte); il tasso maggiore si registra nella zona di Canelli (AIT 26). Resta più contenuto ad Alessandria che, con il 28% di sprawl, supera comunque la media complessiva. In linea generale mentre il fenomeno si è pressoché arrestato dopo il 2001 (soprattutto nel Nord-Est), nel Sud-est e a Torino è diminuito, con un leggero calo ad Alessandria e una perdita notevole ad Asti (al primo posto con -3,3%, segue Torino con -3,1%). A livello di quadrante la zona di Asti (AIT 24) è quella più virtuosa, con una perdita di sprawl tra il 2001 e il 2011 del -3,8%; nell'alessandrino invece la situazione migliora a Novi Ligure ed Ovada (AIT 21 e 22) che perdono entrambi il -2,4%.

Suolo consumato

Migliore la situazione rispetto al consumo di suolo per l'alessandrino, che si mantiene al di sotto della media regionale con una percentuale di CSU del 5%, contro il 5,8% del Piemonte e del 7% di CSC, come nel Piemonte. Asti, sebbene presenti valori maggiori, non si discosta molto dalla media regionale. Nello specifico il fenomeno ha interessato principalmente le zone intorno ai centri maggiori, quello di Asti (AIT 24) con un tasso di CSU del 6,8% e di Alessandria (AIT 19) con il 6,6% e circa il 9% di CSC in entrambi i casi.

Dinamica consumo di suolo

Nonostante ad Alessandria il tasso di impermeabilizzazione non è così incisivo, si colloca al terzo posto tra le province con l'incremento maggiore (dopo VCO e Cuneo): tra il 2008 e il 2013 la variazione è stata del 7% contro una media regionale del 5,8%, segue Asti con il 5,6%. La causa di questa dinamica a livello provinciale è legata al grande aumento registrato ad Ovada (AIT 22), in cui, nell'arco di questi

dieci anni, il tasso di suolo urbanizzato è cresciuto del 14,4%, a Novi Ligure (AIT 21) sale del 9% e ad Acqui Terme (AIT 23) dell'8,5%.

Superficie agricola utilizzata

La quota di superficie agricola utilizzata nel quadrante Sud-Est è piuttosto simile al resto del Piemonte (circa l'80% nelle province di AL e AT; il 78% nella media regionale). Alessandria ed Asti (AIT 19 e 24) le zone con la concentrazione maggiore rispetto ai territori provinciali di riferimento.

PRESSIONI E RISCHI

Principali indicatori su pressioni e rischi

PRESSIONI E RISCHI	Eventi calamitosi totali 2008-2014 (n)	Stabilimenti a rischio incidente 2011(n)	Siti contaminati 2011 (n)	Siti contaminati da bonificare 2011 (n)	Superfici PAI a Rischio Molto Elevato 2010 (ha)	Superfici PAI esondazioni 2010 (ha)	Superfici PAI altri dissesti (conoidi, valanghe, frane) 2010 (ha)
AL	257	21	76	76	554	1.432	12.424
AIT Casale Monferrato	15	2	9	9	360	246	713
AIT Alessandria	27	9	18	18	0	435	301
AIT Tortona	86	5	16	16	0	19	5436
AIT Novi Ligure	67	5	21	21	152	27	4.477
AIT Ovada	18	0	4	4	30	153	266
AIT Acqui Terme	44	0	8	8	14	553	1.231
AT	303	1	32	29	0	1.835	2.536
AIT Asti	180	1	29	27	0	1.538	1.488
AIT Canelli	123	0	3	2	0	296	1.048
BI	48	1	39	39	142	0	0
CN	1.038	9	39	38	510	2.024	14.298
NO	20	27	154	103	0	563	111
TO	274	19	312	311	959	4.581	25.623
VCO	25	5	31	31	199	64	2.584
VC	31	5	73	69	150	1.002	254
PIEMONTE	1.996	88	756	696	2.515	11.501	57.829

Fonte: Eventi calamitosi 2008-2014 (Arpa, Regione Piemonte), Stabilimenti a rischio incidente 2011 (Regione Piemonte), Siti contaminati e da bonificare 2011 (ASCO, Regione Piemonte), Superfici PAI 2010: a rischio molto elevato RME e per categorie di rischio (Regione Piemonte)

Eventi calamitosi

Asti è al secondo posto tra le province del Piemonte maggiormente esposte ad eventi calamitosi. Sebbene si collochi in una posizione così alta rispetto al ranking regionale, in realtà presenta valori contenuti e si discosta molto rispetto a Cuneo, il territorio più colpito (sul totale dei 1996 eventi che hanno interessato il Piemonte tra il 2008 e il 2014, solo a Cuneo ne sono stati registrati il 52%, ad Asti il 15%). Il fenomeno ha interessato principalmente la zona dell'AIT 24 di Asti.

Stabilimenti a rischio incidente e siti contaminati

I territori con il numero maggiore di stabilimenti a rischio sono quelli di Novara ed Alessandria; l'astigiano al contrario, così come il biellese, sono esclusi da questo tipo di problematiche. Nell'alessandrino si registra anche un'alta presenza di siti contaminati (al terzo posto), mentre Asti si conferma tra le province più virtuose.

Rischi idrogeologici

Nel quadro complessivo regionale la provincia di Alessandria è tra le più esposte dopo Torino. Presenta 554 ha di superfici ad elevato rischio idrogeologico, prevalentemente concentrate nella fascia intorno a Casale Monferrato (AIT 18); Asti ne è esclusa completamente.

Esposizione per tipologie di rischio

Guardando alle tipologie di rischio indicate dal PAI, il quadrante Sud-Est, non presenta alti valori di esposizione a rischi come Torino, ma in ogni caso è un fenomeno piuttosto rilevante. Nello specifico l'astigiano è abbastanza esposto a rischi di esondazione (prevalentemente nell'AIT 24 di Asti), mentre Alessandria è un'area più soggetta a dissesti come conoidi valanghe e frane (soprattutto nell'AIT 20 di Tortona e 21 Novi Ligure).

GREEN SOCIETY

Principali indicatori sulla green society

GREEN SOCIETY	Densità di inquinanti di PM10 2010 (T/a per kmq)	Densità di inquinanti di PM2.5 2010 (T/a per kmq)	Densità del carico zootecnico 2010; N su SAU (kg/ha)	Auto circolanti molto inquinanti 2015 (%)	Mobilità senza motore (sistematica e non) 2013 (%)	Mobilità non green sistematica 2013	Mobilità non green non sistematica 2013	Quota Indifferenziata % RT
AL	0,57	0,42	13,0	40,5	0,3	0,7	0,6	51,2
AIT Casale Monferrato	0,60	0,50	8,5	40,8	0,3	0,7	0,6	40,9
AIT Alessandria	0,70	0,50	19,4	38,4	0,3	0,7	0,6	51,3
AIT Tortona	0,50	0,40	9,4	40,1	0,2	0,8	0,6	50,1
AIT Novi Ligure	0,50	0,40	10,3	40,3	0,3	0,7	0,6	52,0
AIT Ovada	0,70	0,50	15,1	43,8	0,2	0,8	0,7	61,6
AIT Acqui Terme	0,40	0,40	12,4	46,0	0,3	0,7	0,6	58,6
AT	0,94	0,73	29,8	44,5	0,2	0,8	0,6	39,4
AIT Asti	1,00	0,80	37,7	44,0	0,2	0,7	0,6	38,8
AIT Canelli	0,80	0,70	9,6	46,6	0,3	0,8	0,6	41,8
BI	1,03	0,83	41,2	42,9	0,2	0,8	0,7	47,0
CN	0,71	0,49	80,1	40,6	0,2	0,8	0,7	47,5
NO	1,11	0,79	31,8	38,1	0,3	0,8	0,6	34,7
TO	0,91	0,66	56,1	38,2	0,3	0,7	0,5	48,4
VCO	0,35	0,29	7,1	36,7	0,2	0,8	0,6	35,9
VC	0,67	0,51	12,0	41,9	0,3	0,7	0,6	37,2
PIEMONTE	0,76	0,55	46,0	39,4	0,3	0,8	0,6	46,1

Fonte: Densità di inquinanti PM 10 e PM 2.5 2010 (IREA, Regione Piemonte), Carico zootecnico 2010 (Istat), Auto molto inquinanti_Euro 0-3 2015 (ACI), Mobilità con mezzo individuale, collettivo e senza motore (sistematica e non) 2013 (IRES su dati AMP), Quota di rifiuti da raccolta Indiffer. 2014 (Osservatorio rifiuti, Regione Piemonte)

Inquinamento

Asti è la provincia più inquinata in Piemonte: presenta i valori più alti di densità di PM10 e PM 2.5, ai quali si aggiunge la quota più alta di autovetture molto inquinanti circolanti. A livello di quadrante la situazione migliora, grazie alle percentuali minori registrate ad Alessandria, che si mantiene al di sotto della media regionale. Per quanto riguarda invece il carico zootecnico i numeri per il Sud-Est sono molto contenuti, soprattutto nell'alessandrino.

Mobilità “green” e “non green”

La dinamica è piuttosto omogenea a livello regionale: tra le province meno virtuose Asti e Biella con il tasso maggiore di auto molto inquinanti (rispettivamente il 44,5 e 43%); Alessandria ha valori prossimi alla media (40%). In tutte le province il mezzo motorizzato è la scelta privilegiata negli spostamenti quotidiani, sistematici e non.

Smaltimento rifiuti domestici

Rispetto ai dati sui rifiuti il quadrante Sud-Est si posiziona a un livello medio, con una percentuale del 45%. Le due province presentano però una dinamica differente: Alessandria è al primo posto per quota di raccolta indifferenziata con il 51%, mentre Asti scende agli ultimi posti con il 39% (contro il 46% nella media regionale). Nello specifico Ovada (AIT 22) e Acqui Terme (AIT 23) le zone più sensibili della provincia di Alessandria.

ASSE 4: LE ISTITUZIONI

IL QUADRANTE IN SINTESI

Le risorse

In sintesi. Situazione di stress fiscale: ormai i comuni si autofinanziano con tributi e tariffe, perché in media solo l'8% delle risorse correnti deriva da trasferimenti statali, una quota inferiore a quella rilevata nel quadrante Nord-Est (10%) ma superiore a quella del quadrante Sud-Ovest (6%). Diminuisce lo stock del debito, per i crescenti limiti imposti.

Le spese

Crollo degli investimenti locali. Le spese in conto capitale dei comuni crescono fino al 2007 e poi decrescono fino al 2015, seguendo una tendenza nazionale, per l'irrigidirsi delle regole del patto di stabilità interno. Il fenomeno ha interessato il quadrante Sud Est meno della media regionale, dove pesa il bilancio di Torino. Prospettive leggermente migliori per il periodo 2016-2018.

La cooperazione

Si riscontra una disponibilità a cooperare inferiore ad altri quadranti se misurata come percentuale di popolazione facente parte di unioni (32,6% contro il 39% nel Nord-Est e il 36% del Sud-Est) e con il numero di fusioni (due in vigore solo dal 2018). Sono 208 i comuni facenti parte di unioni, in prevalenza nella provincia di Asti.

LE RISORSE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le entrate tributarie ed extra tributarie costituiscono la componente autonoma delle risorse correnti locali, legata alle loro politiche tributarie e tariffarie. La terza componente delle entrate correnti è rappresentata dai trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati. Le entrate in conto capitale sono distinguibili in trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati e entrate da indebitamento. Sul fronte delle spese si analizzano le due componenti aggregate, di tipo corrente e in conto capitale.

L'ordinamento della finanza locale nell'ultimo quindicennio è stato sottoposto a continui cambiamenti che hanno reso difficile la programmazione finanziaria degli enti locali e quindi anche l'elaborazione di strategie politiche di medio periodo³. In futuro, però, la nuova disciplina di bilancio degli enti locali dovrebbe rendere più credibile la programmazione finanziaria basata su bilanci triennali.

Comuni. Le entrate correnti

Tra il 2000 e il 2015 il regime della finanza comunale ha subito continue trasformazioni che hanno indubbiamente ampliato l'autonomia finanziaria, anche se in un quadro di risorse stagnanti, se non in diminuzione in termini reali. Le entrate autonome (tributarie e extra tributarie) dei Comuni del quadrante sono ormai la parte preponderante delle risorse correnti.

³ Come si vedrà meglio nella seconda parte di questo rapporto analizzando i DUP delle amministrazioni locali

Distribuzione e dinamica delle entrate correnti pro capite dei Comuni per AIT, quadrante e a livello regionale (accertamenti).

AIT	Entrate correnti pro capite 2000	Entrate correnti pro capite 2015(*)	Tasso di crescita in termini reali
Casale Monferrato	661,00	919,15	5,70%
Alessandria	841,24	1.098,08	-0,78%
Tortona	660,44	1.000,63	15,17%
Novi Ligure	620,25	851,98	5,26%
Ovada	588,82	803,09	3,67%
Acqui Terme	703,42	977,90	5,67%
Asti	691,19	810,55	-10,86%
Canelli	611,01	789,25	12,09%
Quadrante Sud Est	702,90	804,15	-3,86%
Regione Piemonte	773,71	954,80	-6,20%

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010. Entrate correnti totali pro capite a prezzi correnti. Accertamenti, valori in euro,

(*) I dati dell'AIT di Novi Ligure in questa e nelle tabelle successive sono riferiti al 2014

In particolare, la quota dei trasferimenti nel 2015 non supera il 10% in nessun AIT (7% il valore medio regionale, 8 % quello di quadrante) con un peso delle entrate tributarie che oscilla tra il 66% di Canelli e il 78% di Alba (vicino a quello medio regionale). La quota delle extra-tributarie oscilla tra il 16% di Canelli e il 26 % di Alessandria. In termini aggregati, le entrate correnti pro capite a prezzi correnti sono cresciute di circa il 14% nel quadrante, con una significativa variabilità che vede dinamiche nettamente superiori negli AIT di Tortona, Casale Monferrato e Acqui Terme. L'aumento è dovuto alle entrate tributarie, soprattutto, e a quelle extra tributarie, a fronte della drastica riduzione del peso dei trasferimenti. Valutando la dinamica a prezzi costanti a fronte di una leggera diminuzione a livello di quadrante si possono notare anche riduzioni di risorse negli AIT di Alessandria e di Asti. In sostanza, si è modificata la composizione delle risorse comunali: aumento di quelle raccolte in loco e diminuzione di quelle trasferite da altri soggetti, Stato soprattutto, con una non completa compensazione fra i due fenomeni.

Comuni. Accensioni e consistenze prestiti

Le risorse da indebitamento, fonte rilevante per le amministrazioni locali soprattutto per il finanziamento degli investimenti, hanno subito restrizioni crescenti nel corso dell'ultimo quindicennio per rispettare i vincoli del patto europeo di stabilità e crescita. Le riforme del 2016-2017 sottopongono l'indebitamento comunale ai nuovi vincoli sul pareggio di bilancio con la possibilità di compensazioni tra singoli enti regolata dalla Regione, ma non sono ancora disponibili i dati per verificarne l'effetto. Complessivamente, tra il 2000 e il 2015 si è assistito a una dinamica negativa speculare rispetto alla rilevante diminuzione degli investimenti comunali avvenuta nel medesimo periodo, Limitandosi alle assunzioni di mutui e prestiti nel quadrante esse risultavano nel 2015 pari a circa 54 milioni di euro (il 24% del totale regionale), 83 euro pro capite rispetto ai 51 regionali, mostrando comunque una diminuzione del 84 % rispetto al 2000. Pesa in questo caso un forte valore nell'assunzione di mutui del Comune di Acqui Terme.

Sarà utile affinare queste analisi anche in termini previsionali, verificando quale sia lo spazio di autofinanziamento degli investimenti con risorse proprie (equilibrio corrente e entrate in conto capitale) e con indebitamento, anche alla luce delle nuove norme sull'equilibrio di bilancio da raggiungere a

livello regionale. La ripartizione degli spazi finanziari per l'indebitamento potrebbe essere articolata infatti a livello di quadrante e di AIT.

Lo stock del debito comunale nel quadrante alla fine del 2015 era pari a circa 606 milioni di euro (l'11% del totale regionale) a fronte degli 611 milioni di fine 2008 (il 7 % del totale regionale), segnalando una leggera riduzione sia in termini correnti che reali.

LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

L'andamento delle spese correnti è speculare a quello delle entrate, con una significativa divergenza tra i vari AIT. Le entrate correnti del 2015 sono sempre superiori alle spese, segnalando un risparmio corrente positivo (non si tiene conto del rimborso debiti), ovvero una sorta di capacità di generare avanzi.

Gli investimenti sono uno dei profili più rilevanti nell'attività delle amministrazioni locali. Le spese in conto capitale complessive dei comuni nei primi 15 anni del secolo sono cresciute a livello regionale sino al 2007 (grazie anche all'evento olimpico) per poi decrescere nel successivo periodo sino al 2015, seguendo una tendenza nazionale, a seguito dell'irrigidimento delle regole del patto di stabilità interno.

A livello regionale, nel 2015 le spese in conto capitale pro-capite sono inferiori del 32% rispetto al 2000 (a prezzi costanti il declino sarebbe pari al 66%). La dinamica negativa ha pesantemente investito tutti i quadranti e le province, ma in misura differenziata tra i territori. Il declino ha colpito soprattutto la provincia di Torino, con un complessivo trend al ribasso che ha "riequilibrato" la distribuzione degli investimenti comunali portando il peso del quadrante Sud Est sul totale della regione dall'11% al 14%, a fronte del calo dal 63 al 45% di quello della città metropolitana di Torino. Il peso del quadrante in termini di investimenti risulta quindi nel 2015 il minore in regione.

Spese correnti pro capite 2000-2015

AIT	Spese correnti pro capite 2000	Spese correnti pro capite 2015	2015-2010 tasso di crescita a prezzi costanti
Casale Monferrato	612,64	846,29	5,00%
Alessandria	829,33	911,69	-16,44%
Tortona	615,38	875,48	8,14%
Novi Ligure	591,84	758,90	-1,74%
Ovada	536,83	725,03	2,66%
Acqui Terme	648,15	874,39	2,55%
Asti	624,42	726,58	-11,55%
Canelli	575,26	706,78	-6,61%
Quadrante Sud-Est	661,06	780,70	-10,23%
Regione Piemonte	736,24	845,04	-12,74%

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010

Il 2015 è un punto di svolta positivo e mostra i segnali di una ripresa legata alla riduzione dei vincoli del patto di stabilità interno, che hanno allentato la pressione sui bilanci e permesso un'espansione degli impegni per investimenti, sostituiti dal meccanismo del nuovo saldo per il pareggio di bilancio a partire dal 2016.

A livello di AIT l'andamento complessivo rispecchia quello del quadrante con qualche differenza. Ad esempio gli investimenti pro capite nell'AIT di Casale Monferrato e Alessandria sono sempre superiori

alla media regionale dal 2011 così come spesso in quello di Acqui Terme. Possono pesare in questo caso le dimensioni medie dei comuni, in prevalenza montani e di piccole dimensioni, con i conseguenti fattori di scala. Ma possono pesare anche singole "storie comunali" che in questa sede non è però possibile esplorare.

Gli investimenti hanno per loro natura una dinamica irregolare. Utilizzando la serie delle medie mobili triennali l'andamento assume un carattere più regolare mostrando un picco tra il 2003 e il 2005 a cui ha fatto seguito una caduta, che si è accentuata a partire dal 2009-2010, senza ancora mostrare punti di svolta.

I PERCORSI DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE TRA COMUNI

L'ultimo fenomeno analizzato è la cooperazione intercomunale. La disponibilità a cooperare è un indicatore rilevante della capacità di governo complessivo del quadrante.

Nel quadrante si riscontra una percentuale di popolazione facente parte di unioni pari al 32 %, minore rispetto al 39% del quadrante Nord-Est ma superiore al 13% del quadrante Sud-ovest. Solo 2 le fusioni avvenute a partire dal 2018 nella provincia di Alessandria, mentre ancora non ne sono state effettuate in Provincia di Asti.

Lo stato della cooperazione tra Comuni nel quadrante

	Popolazione	Comuni	Unioni	Numero comuni	Popolazione in Unione	% su totale pop.	Fusioni (gennaio 2018)
Alessandria	426.658	188	18	113	93.331	21,87	2
Asti	216.677	118	18 (*)	95	116.555	53,79	-
Quadrante Sud-Est	643.335	306	36	208	209.886	32,62	2

Fonte: Regione Piemonte e Anci. Dati relativi a dicembre 2017.

(*) Compresa l'Unione di Comuni Castelli tra Roero e Monferrato che coinvolge solo il Comune di San Martino Alfieri

Breve sguardo sulla finanza provinciale

Le trasformazioni in atto nell'ordinamento provinciale rendono meno utile uno sguardo retrospettivo. Esse sono state sottoposte a grosse tensioni finanziarie con la riduzione dei trasferimenti statali. Limitandosi al 2015, il peso dei trasferimenti da altri livelli di governo per le province nel quadrante in termini aggregati, pari al 48% (54% Asti e 46% Alessandria), risulta ancora rilevante solo grazie all'entità dei trasferimenti regionali per funzioni delegate. Resta quindi aperta la questione dell'adeguatezza del finanziamento statale delle province per lo svolgimento delle funzioni fondamentali in questa fase di incertezza sul loro futuro istituzionale e finanziario. Nel 2015 le spese correnti delle due province sono inferiori di circa il 20 per cento rispetto al 2000.

Il valore delle spese in conto capitale pro capite (13 euro) è inferiore a quello del 2000 (31 euro) - confermando quanto già detto sul declino degli investimenti comunali nel 2000 -2015, con un calo in valori assoluti da 25 a 11 milioni di euro, pari a circa il 57% a prezzi correnti.

La consistenza finale dei prestiti nel quadrante alla fine del 2015 era pari a 174 milioni di euro, che si sommano ai 606 milioni già rilevati per i Comuni, ovvero il 22% del totale dell'indebitamento locale.





2

ATTORI, PROGETTI, VISIONI

ATTORI, PROGETTI, VISIONI

UNA LETTURA TRASVERSALE

Questa parte del rapporto svolge una lettura trasversale della “morfologia” del quadrante, integrando il profilo di analisi quantitativo con uno qualitativo (le interviste e i questionari compilati da un insieme di attori locali, le opinioni della stampa locale rilevate in incontri o tramite questionari) con il patrimonio di analisi e ricerche accumulato in questo ambito territoriale negli ultimi anni. Coniugare insieme queste dimensioni, garantendone la continuità in futuro attraverso una adeguata attrezzatura organizzativa, rappresenta l’obiettivo di questa fase del progetto Antenne via via che vengono coperti i diversi quadranti.

Gli scenari ante-crisi

Un buon punto di partenza è rappresentato dai precedenti lavori dell’IRES (Irescenari, 2008a; Irescenari, 2008b; Conti, 2010) che proprio quando cominciava a emergere la crisi economico-finanziaria mondiale aveva utilizzato il profilo territoriale dei quadranti per svolgere le sue riflessioni prospettiche di scenario socio-economico regionale, in parallelo alla definizione dell’ultimo Piano territoriale regionale. Ad essi hanno fatto seguito le edizioni annuali di Piemonte economico e sociale (IRES, 2016 e prec.), al cui interno sono stati inseriti approfondimenti a livello sub-regionale, dedicando anche specifici lavori sugli effetti sociali della crisi a livello provinciale (IRES, 2015). Ciò consente di identificare più facilmente continuità e rotture del percorso di sviluppo e trasformazione del quadrante al fine di offrire un supporto per il disegno delle politiche regionali e locali.

LA VISIONE DEL PASSATO

È bene ricordare che nel 2008 l’analisi dell’IRES sul quadrante Sud-Est si riferiva solo alla provincia di Alessandria, in quanto quella di Asti era ricompresa nel quadrante Sud-Ovest (Cuneo). In questo rapporto, utilizzando l’articolazione per quadranti prevista dall’art.3 della L.R. n.23/2015, si farà riferimento anche alla provincia di Asti, che comunque presenta ancora elementi di complementarità e interdipendenza con il quadrante cuneese, per non parlare di quello metropolitano. Ovviamente, nel 2008 il quadrante limitato alla provincia di Alessandria appariva caratterizzato da una maggiore omogeneità territoriale rispetto al Nord-Est. Ciò non escludeva forme di gravitazione verso territori esterni (es: Casale vs. Vercelli, territori appenninici vs. polo genovese).

Un nodo al centro del Nord-Ovest

Il posizionamento nodale al centro del Nord-Ovest ne rappresentava il primo fattore di identità progettuale, *“potendo costituire tanto un fattore di dispersione quanto la base per una progettualità integrata”* (Irescenari, 2008a, p.1). L’area era caratterizzata dalla presenza di funzioni di servizio e logistiche a carattere intermodale, legate anche alla sua posizione retro-portuale rispetto a Genova e alla Liguria e alle prospettive dei traffici marittimi del Mediterraneo, rispetto ai quali si cominciavano già ad intravedere le potenzialità del traffico dai mercati asiatici.

La fragilità demografica

Un secondo fattore caratterizzante era rappresentato da una rilevante fragilità demografica, più accentuata rispetto agli altri quadranti, che lo accomunava in parte alla Liguria, e che ne metteva in discussione le prospettive di sviluppo, nonostante che sino ad allora fasi di crisi settoriale fossero state superate e si mantenesse un discreto livello di benessere economico.

Il fattore umano: pro e contro

All'interno di questi due elementi venivano anche colti i fattori di rischio principali per le prospettive di sviluppo del quadrante identificati nella sotto-dotazione quantitativa del fattore umano, soprattutto nella sua fascia giovanile, e nella sua caratterizzazione di "terra di mezzo inter-metropolitana" (tra Torino, Milano e Genova, con somiglianze con quanto rilevato in parte del quadrante Nord-Est), la cui accessibilità poteva costituire non solo fattore di attrazione ma anche di fuga, nei confronti sia del capitale che del lavoro più qualificato. Nel complesso, però, la diagnosi che ne emergeva tendeva più all'ottimismo segnalando il ricco tessuto imprenditoriale presente nelle attività manifatturiere e nei servizi, con una elevata densità di imprese, una soddisfacente struttura formativa e da una buona cooperazione inter-istituzionale.

La fragilità ambientale

Certo, non andavano dimenticate le problematiche di tipo ambientale, legate alla inadeguata struttura idrogeologica degli argini dei fiumi soggetti ad alluvioni e alle perduranti ricadute negative dei disastri ambientali dell'ACNA per quanto concerne l'Acquese e dell'amianto all'Eternit di Casale Monferrato.

Alessandria: il nodo demografico

All'interno della provincia di Alessandria si riscontrava una discreta variabilità nella performance economica e nelle prospettive di sviluppo per i diversi sistemi locali del lavoro (SLL). A fronte dei buoni indicatori demografici e occupazionali per il sistema locale di Alessandria, i sistemi di Ovada e Acqui Terme (in misura minore Casale Monferrato) presentavano rilevanti tassi di invecchiamento della popolazione e bassi tassi di ricambio della popolazione lavorativa. Nei sistemi a più accentuato declino demografico si ipotizzava però un incremento dell'immigrazione capace di generare un effetto di ringiovanimento, anche tenendo conto di un giudizio positivo sulla capacità di integrazione del territorio dell'immigrazione extracomunitaria.

Asti: il nodo delle connessioni

Per quanto concerne invece l'Astigiano, l'analisi veniva fatta in comparazione con il Cuneese, mettendo in luce il minore sviluppo di tale territorio nonostante la presenza di colture vinicole e patrimoni naturali e culturali di eccellenza. La ragione di tale ritardo veniva ricondotta in gran parte alla perdita di autonomia da parte di imprese chiave nel settore elettro-meccanico e agro-alimentare acquisite da capitale estero. Si riscontrava comunque una notevole vitalità nel distretto eno-industriale di Canelli e in quello meccanico di Villanova. Veniva infine sottolineato un eccessivo rapporto di dipendenza con il polo torinese dovuto alla forte connettività di buona parte della provincia con esso grazie a una buona dotazione di infrastrutture economiche in termini relativi sia rispetto al Piemonte che al Nord-Ovest in complesso. La autostrada Asti Cuneo in costruzione avrebbe ulteriormente rafforzato la connettività di Asti rispetto al sud Piemonte. Addirittura, nel Rapporto del 2008 sul Quadrante Sud-Ovest si sosteneva testualmente che *"la saldatura tra i territori di Asti - con la sua elevata accessibilità - e Cuneo - con il suo rilevante dinamismo - potrebbe costituire una piattaforma produttiva integrata capace di giocare in modo sinergico tanto le affinità che le complementarità tra le due aree"* (Irescenari, 2008b, p.9).

Alessandria in sintesi

In sintesi, per l'Alessandrino, venivano evidenziati diversi punti di forza:

- una collocazione geografica che poteva garantire un potenziale di crescita legato uno sviluppo autonomo e a nuove localizzazioni produttive;

- una struttura imprenditoriale diffusa, con la presenza di comparti di eccellenza (meccanica, chimica, plastica, alimentare-dolciario), che poteva sfruttare i fattori potenziali di sviluppo, se pure a condizione di una crescita dimensionale delle imprese più piccole e artigiane;
- presenza di imprese estere, ma anche espansione all'estero di imprese locali;
- nel terziario, lo sviluppo della grande distribuzione e del comparto logistico e primi segnali di crescita del turismo;
- una buona dotazione infrastrutturale di tipo economico (ma non di tipo sociale);
- una buona struttura formativa;
- policentrismo e apertura verso i territori contigui.

Tra i punti deboli si segnalavano:

- le criticità ambientali (alluvioni e frane, aree di inquinamento);
- la marginalità di alcune zone collinari e montane;
- la crisi del settore del freddo e orafo

Asti in sintesi

Tra i punti di forza dell'Astigiano si segnalavano:

- la presenza universitaria, che veniva in particolare considerata come volano di sviluppo nel piano strategico di Asti;
- le risorse naturalistiche e paesaggistiche (poi valorizzate per numerosi comuni dell'astigiano nella candidatura Unesco);
- la posizione centrale nel sistema collinare Langhe-Monferrato-Roero che poteva rendere la città di Asti interlocutore privilegiato anche per la fornitura di servizi urbani avanzati e snodo all'incrocio degli assi che congiungono Milano alla Francia e Torino alla dorsale adriatica;

mentre tra i punti deboli vi erano:

- insufficienti livelli formativi (in comune con Cuneo, ma non Alessandria);
- declino demografico.

Il rapporto individuava, accanto alle vocazioni produttive storiche, due volani principali per lo sviluppo del quadrante nella provincia di Alessandria:

- la logistica;
- il distretto del benessere (nel basso Monferrato).

La logistica

Il volano della logistica avrebbe privilegiato soprattutto il comprensorio di Alessandria e della Valle Scrivia attraverso le sue interazioni con le attività manifatturiere e di servizio. Le sue potenzialità erano legate a una strategia sovregionale di rilancio dei porti liguri, come prerequisito per lo sviluppo di una forte infrastruttura retro-portuale nel quadrante. Le previsioni di sviluppo dei traffici cinesi e l'interesse riscontrabile nelle possibili aree di sbocco dei traffici come il Baden Wurttemberg, la Baviera e la Svizzera offrivano l'appiglio per giustificare questa priorità. Per una sua evoluzione positiva era però necessario garantire l'efficienza nei collegamenti ferroviari del sistema genovese con i mercati svizzero, bavarese e del centro Europa, non indifferenti alla possibilità di sottrarsi al monopolio portuale del nord Europa. Le potenzialità del Mediterraneo per i traffici da e per la Cina risultavano quindi già ben presenti, valorizzando l'infrastruttura logistica presente nel quadrante che andava comunque integrata con quella presente nel Novarese e presso i valichi svizzeri (si veda il Rapporto sul quadrante Nord est). Diversi progetti intermodali erano già in corso: Rivalta Scrivia, Arquata Scrivia, Pozzolo Formigaro,

Alessandria smistamento, Novi ligure, Casale Monferrato, Tortona. Tali interventi richiedevano anche nuove infrastrutture anche di tipo immateriale legate allo sviluppo di quelle ICT.

Il distretto del benessere

L'offerta turistica doveva rinnovarsi identificando precisi segmenti di mercato (benessere fisico, enogastronomia, turismo culturale e ambientale) legati alle peculiarità territoriali, per evitare di rimanere indifferenziata e priva di una precisa riconoscibilità.

Le vocazioni storiche

Certamente, non si dimenticavano le altre "storiche" vocazioni produttive legate al territorio, quali il distretto orafa, la chimica, in particolare lavorazioni della plastica, plasturgia e biocarburanti e il c.d. "settore del freddo". Per il settore orafa si evidenziava una possibile strategia di sviluppo che andasse incontro alle difficoltà riscontrate nel distretto a causa del processo di *dematurity* in atto, attraverso una maggiore integrazione con il settore della moda e del design e dello stesso ITC, allungandone la catena del valore.

Tavola 1 - Scenari alternativi del quadrante nel 2008

Scenario 1 Stagnazione	Scenario 2 Sviluppo multipolare delle vocazioni tradizionali	Scenario 3 Evoluzione post-industriale del quadrante
I diversi punti di debolezza del sistema territoriale non vengono superati in assenza di interventi proattivi. Si riduce l'attrattività demografica del quadrante. L'invecchiamento produce stress fiscale nelle amministrazioni locali. Le possibili opportunità logistiche restano avulse rispetto al tessuto economico preesistente e non costituiscono fattore attrattivo per nuove attività complementari. Si accresce la marginalità dei territori già svantaggiati e si riduce l'autonomia dei poli urbani rispetto a quelli sovraordinati. Peggioramento delle risorse ambientali.	Si basa sullo sviluppo della logistica accoppiato e integrato a un riposizionamento competitivo dei distretti produttivi tipici della provincia in maniera tale da superare anche le situazioni di difficoltà che si riscontravano (ad esempio nel settore orafa di Valenza). Ciò si traduceva in una prospettiva di: rilancio sostenibile del distretto del freddo nell'area di Casale anche con la promozione del contesto urbanistico-ambientale; creazione di un "distretto del benessere" con la filiera termale di Acqui, il distretto commerciale di Novi ligure, la valorizzazione enogastronomica nel Monferrato e della montagna appenninica; sviluppo piattaforme logistiche nodali e sistema produttiva (polo della plasturgia, Università e ricerca, rilancio polo orafa).	Si tratta di uno scenario virtuoso in cui i drivers dello sviluppo erano rappresentati da un sistema basato sull'economia della conoscenza e fortemente orientato al terziario, anche se in parallelo al consolidamento dei sistemi manifatturieri presenti superando le situazioni di crisi. Servizi avanzati alle imprese e servizi alle persone per una popolazione che invecchia in presenza di livelli adeguati di reddito poteva costituire un futuro non impossibile. A ciò si legava una politica ambientale e del turismo atta a valorizzare le risorse paesaggistiche e naturali fungendo da ulteriore volano di sviluppo.

Tre scenari

Ne derivavano tre scenari rispetto agli ambiti sopra delineati, sintetizzati nella Tavola 1, rispetto ai quali si potevano prospettare numerose varianti intermedie. A fronte di due prospettive polari rappresentate da quella della "stagnazione" e quella di un'evoluzione "post-industriale" del modello di sviluppo si collocava quella intermedia che contemplava uno sviluppo multipolare delle vocazioni tradizionali rappresentate dalla logistica e dai diversi distretti produttivi, senza per questo venire meno a sentieri innovativi di sviluppo in cui la logistica costituiva il *driver* principale caratterizzato da forti componenti immateriali e capace di attrarre di flussi generatori di valore aggiunto per il territorio. Alcune iniziative in corso sembravano andare in questa direzione tra cui: il Tecnoparco della Valle Scrivia e i progetti dell'Università del Piemonte orientale per la creazione di una community logistica. I diversi poli produttivi con le loro specializzazioni avrebbero dovuto inserirsi in nuove reti di mercato a livello internazionale grazie anche agli asset logistici del territorio provinciale. Anche se non si diceva esplicitamente si poteva prefigurare una possibile (e auspicabile...) evoluzione del secondo nel terzo scenario.

IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO

In questo e nel successivo paragrafo l'indagine qualitativa compiuta con una rete di interlocutori qualificati locali attraverso interviste dirette e strutturate con questionario⁴ è utilizzata sia per attribuire maggiore "spessore" e "senso" a quanto emerge dai dati quantitativi, sia per verificare quanto la passata lettura dei caratteri e delle prospettive di sviluppo del quadrante sia oggi ancora valida.

Le specificità del quadrante

In generale, numerose specificità del quadrante appaiono confermate, in particolare i processi di internazionalizzazione (specie nell'Alessandrino) ma all'interno di una visione meno ottimistica sulle prospettive di sviluppo, in un contesto economico congiunturale che, comunque, sulla base delle risposte a una specifica domanda del questionario, viene in larga maggioranza ritenuto positivo o "stabile" nei prossimi 12 mesi⁵.

Un quadrante statico

Come si vedrà meglio nell'analisi dei questionari, il Quadrante viene considerato come caratterizzato da staticità e immobilismo con poche prospettive di sviluppo per il futuro soprattutto a causa dell'alto tasso di invecchiamento della popolazione, dello spopolamento delle aree interne e della disoccupazione (soprattutto giovanile). Il ritardo è dovuto a un forte divide tecnologico legato a una insufficiente infrastrutturazione e all'assenza di adeguati servizi di formazione continua, oltre che alla diminuzione della popolazione giovanile. Si tratta di un sentimento, forse eccessivamente pessimistico, ma che comunque risulta diffuso. Ad esempio, nei dibattiti promossi dal quotidiano La Stampa su le prospettive del Nord-Ovest⁶ relativamente alla provincia di Alessandria è stata utilizzata la metafora sull'"ambivalenza" del nuovo ponte sul Tanaro della Città di Alessandria, con l'arco realizzato da Richard Meyer, che oltre che via di ingresso può diventare una "via di fuga" per le risorse umane in una preoccupante prospettiva di declino dell'area. Certo, negli ultimi anni si è assistito a un preoccupante depauperamento produttivo nella pianura (imprese chiuse, lavoratori disoccupati, competenze perse), che ha colpito in particolare il settore dell'edilizia e del commercio al dettaglio.

La selezione del sistema produttivo

La richiamata diagnosi sul declino produttivo per quanto concerne il tessuto manifatturiero va probabilmente legata anche alla nuova configurazione delle aree distrettuali profondamente diversa da quella delle origini attraverso un processo di selezione che si è accentuato negli ultimi anni.

Oggi sono presenti poche imprese leader medio grandi (sopra i 50 milioni di fatturato) che si appoggiano a un numero limitato di fornitori locali e si concentrano sulle attività a monte e a valle della filiera, in particolare ricerca e commercializzazione, sviluppando anche un rilevante attività di investimento diretto all'estero. Complessivamente, gli ultimi dati disponibili (2015, tab.1) ci dicono che 17 tra le prime 20 imprese per fatturato del quadrante si concentrano nella Provincia di Alessandria. Fenomeni di internazionalizzazione, se pur limitati, sono presenti e sono emersi casi esemplari nella chimica come la Nobil Bio Ricerche di Porta Comaro specializzata nella ricerca chimica per le scienze odontoiatriche, con un interessante progetto per brevettare una crema di polifenoli realizzata con uve locali, arricchendo la filiera vitivinicola di un nuovo prodotto.

⁴ Le interviste sono state effettuate a una lista di testimoni privilegiati e di rappresentanti delle principali testate locali a partire da un questionario strutturato riportato in Appendice insieme alla lista degli intervistati con il relativo ente di appartenenza.

⁵ Per una analisi specifica sulle risposte al questionario si rinvia nel par. 2.4.

⁶ Si veda www.lastampa.it/edizioni/speciali/il-futuro-del-nord-ovest.

Il punto di vista della banca

Gli operatori bancari intervistati (appartenenti solo al gruppo Unicredit) offrono indicazioni più precise in merito alle prospettive delle attività produttive sulla base dell'andamento e monitoraggio dei crediti in essere e dei NPL. Segnalano che il declino delle PMI sembra ormai arrestato, con una sorta di selezione naturale di chi ha saputo ristrutturarsi specie attraverso la crescita delle importazioni e delle esportazioni anche nei confronti dei paesi extra-europei. Tra il 2000 e il 2016 il peso in valore delle importazioni derivanti da paesi extra UE 27 è passato dal 30% al 34%, mentre quello delle esportazioni è passato dal 37% al 49%. Ciò rappresenta una significativa crescita dell'apertura e della diversificazione internazionale dell'economia dell'area. Restano però aree in difficoltà a seguito della crisi della Mossi e Ghisolfi e del ridimensionamento dell'ILVA a Novi, con conseguenze negative per l'indotto.

Tabella 1 - Le prime 20 imprese del quadrante per fatturato (ricavi 2015-2014 in milioni di euro)

Nome	Prov	Comune	Settore	Fatturato 2015	Fatturato 2014
ROQUETTE ITALIA S.P.A.	AL	Cassano Spinola	Produzione di amidi e di prodotti amidacei (inclusa produzione di olio di mais)	417.659	419.265
ERIDIS S.R.L.	AT	Nizza Monferrato	Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento	328.675	424.270
ALFI - S.R.L.	AL	Casalnoceto	Supermercati	275.192	278.472
PPG ITALIA SALES & SERVICES S.R.L.	AL	Quattordio	Commercio all'ingrosso di altri materiali per rivestimenti (inclusi gli apparecchi igienico-sanitari)	271.275	231.125
ITINERA S.P.A.	AL	Tortona	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	261.472	608.954
BUZZI UNICEM SPA	AL	Casale Monferrato	Produzione di cemento, calce e gesso	252.768	264.925
IRETI S.P.A.	AL	Tortona	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	244.909	340.826
CONSORZIO COSTRUTTORI TEEM	AL	Tortona	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	235.650	482.992
VIBAC S.P.A.	AL	Ticineto	Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	233.179	242.744
M & G FINANZIARIA S.P.A.	AL	Tortona	Concessione dei diritti di sfruttamento di proprietà intellettuale e prodotti simili (escluse le opere protette dal copyright)	228.928	31.941
CONBIPEL S.P.A.	AT	Cocconato	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati	226.069	223.945
VAL-MET S.P.A.	AL	Valenza	Commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi e prodotti semilavorati	216.058	291.082
GALE S.R.L.	AL	Castelnuovo Scrvia	Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento	206.186	231.107
BULGARI GIOIELLI S.P.A.	AL	Valenza	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	204.592	210.343
CENTRO 3A S.P.A.	Asti	Asti	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	200.185	170.380
UNICALCESTRUZZI S.P.A.	AL	Casale Monferrato	Trasporto di merci su strada	186.886	185.858
RESTIANI - S.P.A.	AL	Alessandria	Commercio al dettaglio di combustibile per uso domestico e per riscaldamento	179.099	202.076
ESSEX ITALY S.P.A.	AL	Quattordio	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	168.892	177.627
CASA DAMIANI S.P.A.	AL	Valenza	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	147.430	144.539
METLAC - S.P.A.	AL	Bosco Marengo	Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici	142.169	134.899

Fonte: Bureau Van Dijk- Aida

In generale, emergono e si consolidano tre settori: orafa, grazie a una ristrutturazione avvenuta negli ultimi anni, vitivinicolo e alimentare. In termini prospettici si conferma uno scenario positivo per il settore logistico- purché si sappiano cogliere per tempo le opportunità degli investimenti infrastrutturali in corso- e per il turismo. Sul turismo si riscontra però una maggiore vivacità nell'Astigiano rispetto all'Alessandrino, ad esempio per le cantine di Canelli molto valorizzate dal riconoscimento Unesco dell'area.

Problema: la formazione

Tra i problemi segnalati da diversi soggetti è stata evidenziata la necessità di un miglioramento del rapporto tra l'offerta formativa e i fabbisogni delle imprese. Esso è emersa con particolare rilievo per il settore orafa e dei gioielli, che comunque ha visto negli ultimi anni una significativa ristrutturazione con nuovi investimenti tra i quali va riportato il recente importante insediamento di Bulgari a Valenza (il più grande stabilimento di gioielleria in Europa), affiancando la Damiani, con una rilevante crescita della capacità di esportazione del distretto.

Problema: una logistica in ritardo

Un secondo fattore problematico deriva dai ritardi nella realizzazione dello snodo logistico retro-portuale rispetto a Genova e la Liguria che, comunque, continua ad essere un *atout* fondamentale per lo sviluppo dell'area sia come fattore di localizzazione di nuove attività produttive, sia per la spinta alla crescita di attività terziarie qualificate ad esso collegate. L'impulso maggiore può derivare dallo sviluppo di infrastrutture strategiche, come il terzo Valico di Giovi che ha fatto notevoli passi in avanti (cfr. Riquadro 1), da integrare- evitando sterili competizioni- nel grande progetto di Novara come hub del Nord-Ovest della logistica e della inter-modalità (strada/ferro), retro-porto di Genova -Alessandria e fulcro del trasporto europeo (cfr. IRES, 2017). Pesano però negativamente la ancora limitata attenzione al progetto delle principali realtà industriali e culturali dell'area, così come i procedimenti giudiziari contro il general contractor dell'opera ferroviaria e l'ostilità di alcuni comitati locali. Viene comunque segnalata la necessità di un miglioramento e potenziamento del sistema dei trasporti del quadrante, al fine di aumentare l'accessibilità nei territori periferici. Sta emergendo anche una ipotesi di trasformare le tratte ferroviarie dismesse convertendole in percorsi cicloturistici.

Le prospettive: turismo e green economy

In termini di visione prospettica turismo e agroalimentare risultano i settori con il migliore potenziale di sviluppo, differenziato all'interno delle aree in cui si può articolare il quadrante, in particolare tra alto e basso Monferrato (in questo confermando l'analisi del precedente scenario). Sono settori che andrebbero visti in termini complementari con quello della green economy sul quale si appuntano molte speranze degli attori intervistati, anche se esso viene ancora visto solo come una scelta per il futuro.

Nonostante le residue difficoltà si guarda con ottimismo alla crescita dei flussi così come alla nascita di nuova imprenditoria e alla promozione internazionale delle produzioni locali di qualità, in particolare quelle legate al settore vitivinicolo, grazie al riconoscimento Unesco dell'area del Monferrato. Esso rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo futuro del territorio. Vanno però migliorate le politiche di gestione e valorizzazione del patrimonio secondo un'ottica maggiormente cooperativa, con progettualità a rete, così come avviene nel Cuneese, dove lo sviluppo della zona Langhe e Roero ha incontrato molte meno difficoltà rispetto al Monferrato.

In particolare, essa potrebbe divenire un'area di residenzialità qualificata per i lavoratori che gravitano sulla Lombardia oltre che come area dedicata a un turismo di tipo 'slow': terme, percorsi cicloturistici, ville e abbazie storiche, colline del vino e Infernot, esercizi commerciali qualificati. L'area che sta emer-

gendo per il turismo risulta quella di Casale e Acqui Terme dove la società delle terme è stata privatizzata ed è in cerca di rilancio.

Oltre l'amianto

A Casale la bonifica compiuta la renderà la prima città senza amianto, con anche l'apertura di un parco sopra la fabbrica che ha per lungo tempo associato una "immagine ambientale" negativa alla città. Inoltre la Regione ha recentemente proposto Casale nell'ambito della selezione promossa dall'Enea per la scelta di un'area per l'insediamento dell'esperimento DTT (Divertor tokamak test) relativo alla fusione nucleare. Il progetto, se approvato, garantirebbe investimenti per 500 milioni, con un ritorno di 2 miliardi, e 1600 posti di lavoro complessivi di cui 600 ricercatori, qualificando la città come polo di ricerca oltre che turistico-culturale.

Ad Alessandria il progetto di sviluppo della Cittadella, legato ai finanziamenti statali ottenuti, rappresenta una novità di rilievo anche se non pare ancora inserito in una prospettiva strategica dell'area.

Accoglienza e territorio

Nell'insieme di iniziative emerse colpisce positivamente il tentativo promosso dalla Prefettura di Asti di coinvolgere l'ecomuseo Basso Monferrato Astigiano nei programmi di inserimento di richiedenti asilo che ha dato luogo a un accordo garantendo un flusso aggiuntivo di risorse statali e la sperimentazione di un progetto innovativo di inserimento. Al di là del suo valore intrinseco, l'iniziativa è degna di nota perché mette in luce come il sistema degli ecomusei possa essere rilanciato attraverso progetti intersettoriali legati a strategie di sviluppo a livello regionale e sub-regionale che vedano più amministrazioni coinvolte.

Il trasporto pubblico locale

In tutte le aree, però, il trasporto pubblico locale, a parte quello all'interno dei capoluoghi, risulta carente anche a causa della riduzione dei finanziamenti nel settore, indebolendo le iniziative di promozione per il turismo enogastronomico e culturale. Anche per la viabilità si lamentano insufficienze, specie nell'Astigiano.

La Grande Distribuzione Organizzata

La grande distribuzione, in particolare l'Outlet Serravalle, il più grande di Europa (quasi 5 milioni di visitatori all'anno, che potrebbero arrivare a 6-7 milioni), aperto dal gruppo multinazionale McArthurGlen e poi passato ad altra società di cui McArthurGlen resta investitore, ha avuto un notevole sviluppo garantendo nuova occupazione anche se a scapito del piccolo commercio sia nei piccoli comuni che nei centri urbani maggiori.

Rispetto al 2008, però, siamo probabilmente arrivati a un punto di saturazione che non consentirà ulteriori sviluppi della GDO, anche per esplicite politiche urbanistiche di contrasto a questo tipo di insediamenti emerse per motivi di tipo paesaggistico-ambientale e per la difesa del piccolo commercio tradizionale. Come coniugare questa fase di assestamento con lo sviluppo del turismo, ad esempio utilizzando la forte crescita dei visitatori dell'outlet di Serravalle per promuovere anche le risorse naturali e culturali dell'area, costituisce una delle sfide per il futuro del quadrante.

La domanda di strategia

Rispetto al 2008, le interviste hanno messo in luce una assai maggiore consapevolezza della necessità di strategie di area vasta, e di concentrazione degli interventi, in un quadro di riduzione delle risorse pubbliche disponibili. Ciò è dovuto all'assenza di visioni condivise e strategie per un'area vasta che non presenta una vocazione univoca con la conseguente incapacità di organizzare e gestire il governo

del territorio in maniera sinergica a scala intercomunale. Si riscontra poi un difficile dialogo intercomunale dovuto a una forte autoreferenzialità e concentrazione del potere in Asti (*"quasi una città-stato..."*) così come nei centri urbani dell'Alessandrino che avrebbero bisogno di un forte coordinamento provinciale. Soprattutto rispetto ad Asti viene lamentato un insufficiente ricambio delle élites locali e che genere secondo alcuni un'eccessiva concentrazione di potere (anche se si è assistito a un recente cambio della amministrazione comunale). Da questo punto di vista, si assiste a un peggioramento delle prospettive del 2008 quando si segnalava *"una buona collaborazione e cooperazione tra le istituzioni"* (Irescenari, 2008a, p.1). La crisi finanziaria del Comune di Alessandria tra il 2012 e il 2017 con il suo commissariamento e il fallimento delle aziende partecipate ha poi contribuito notevolmente al peggioramento del sistema di governance del quadrante. Tra le iniziative in corso viene segnalata quella del c.d. Tavolo per il Monferrato, coordinato dalla Camera di commercio di Alessandria, alla quale si è aggiunta l'attività connessa alla predisposizione di un progetto di sviluppo condiviso per l'utilizzo del fondo delle compensazioni per il terzo valico dei Giovi (Riquadro1). Tale progetto costituisce una rilevante opportunità per il rilancio di una politica integrata di area vasta se si utilizzeranno le risorse aggiuntive in direzione di obiettivi strategici del territorio evitando un loro utilizzo frammentato per accontentare i diversi localismi.

Riquadro 1. L'attuazione del progetto per la linea ferroviaria del Terzo Valico dei Giovi.

La novità infrastrutturale più rilevante in termini progettuali e operativi intervenuta nel quadrante è rappresentata dai lavori per la linea ferroviaria del terzo valico dei Giovi tra Liguria e Piemonte, parte terminale sud del corridoio UeTen Reno-Alpi L'opera è stata finanziata dal CIPE sin dal 2006 e alla fine del 2017 erano già parti i primi quattro lotti dei lavori che dovrebbero essere completati nel 2022 con la realizzazione di un collegamento tra il porto di Voltri e Tortona su una tratta di circa 54 km.. Oltre agli effetti diretti per quanto concerne l'assetto del sistema interregionale di trasporti, superando le criticità delle linee storiche, il progetto si è caratterizzato per l'utilizzo di un approccio innovativo di tipo inclusivo rispetto alle popolazioni interessate in merito alla gestione dei "conflitti ambientali" attraverso il lavoro congiunto di Regione Piemonte, Commissario per il terzo valico e RFI, evitando l'esperienza negativa della prima fase della progettazione della linea di alta capacità Lione Torino in Val di Susa. È anche previsto un Osservatorio ambientale con sede nella prefettura di Alessandria del quale fanno parte le Arpal e l'Istituto superiore di sanità. Sono già stati finanziati dal Cipe anche il quinto e il sesto lotto del Terzo valico, inclusa la variante di interconnessione di Novi con la linea storica Torino- Genova che era stata richiesta dagli enti locali evitando un eccessivo consumo di suolo agricolo previsto dal precedente progetto (c.d. *shunt* di Novi).

Nel Dicembre 2017 il Cipe ha anche approvato il finanziamento di 60 milioni per lo sviluppo del territorio interessato- specie quello interessato dai cantieri- attraverso iniziative a carattere sovracomunale che promuovano il suo sviluppo sociale, economico, ambientale e turistico. Il progetto è in fase di elaborazione sulla base di un percorso partecipativo di individuazione delle priorità e di loro condivisione con il territorio avviato nel 2016 dal Commissario per il Terzo Valico attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa con il Ministero delle infrastrutture, la Regione Piemonte, la Provincia di Alessandria, gli 11 Comuni piemontesi attraversati dal terzo valico e RFI. Va rilevato che gli 11 Comuni, comprensivi del Comune capoluogo di Alessandria, rappresentano comunque il 41% della popolazione provinciale (175mila abitanti).

Questo flusso di risorse aggiuntive rappresenta una opportunità rilevante per il futuro del quadrante e per avere un impatto efficace dovrebbe essere utilizzato in maniera tale da valorizzare le opportunità e i punti di forza presenti nel territorio riducendone debolezze e rischi (si veda la SWOT successiva). Un documento di sintesi del luglio 2017 (Commissario di Governo per la line AV/AC Terzo valico dei Giovi, 2017), approvato da tutti gli 11 Comuni interessati dall'opera, sulla base di un lavoro partecipato svolto

con una ampia attività di ascolto dei principali attori del territorio, ha identificato alcuni progetti trasversali che riversano benefici su tutto il territorio e alcuni progetti tematici legati a interventi settoriali con ricadute territoriali specifiche, che dovrebbero più che compensare con i loro benefici le esternalità negative legate al progetto rendendo ciò evidente a tutti gli *stakeholder* interessati e riducendo la possibilità di conflitti.

La diagnosi sulla situazione di contesto del territorio di riferimento conferma l'analisi svolta nelle pagine precedenti, evidenziando un graduale processo di deindustrializzazione che, pur mantenendo alcuni punti di forza nel manifatturiero, non ha vista una crescita qualitativamente adeguata del settore terziario nel suo complesso. In particolare, risulta ancora insufficiente lo sviluppo del settore turistico e culturale nell'Alessandrino (come si è visto, diverso è il discorso per l'Astigiano).

L'area interessata dall'opera evidenzia diversi ambiti territoriali caratterizzati da un capitale produttivo e infrastrutturale differenziato: area alessandrina, area tortonese, area novese, Valle Scrivia, Valle Borbera, Valle Lemme. Nei diversi ambiti la rete ferroviaria costituisce una risorsa da valorizzare e sviluppare con l'occasione di terzo valico e attraverso lo sviluppo delle attività logistiche potenziando gli scali esistenti sulla base degli indirizzi e delle attività che hanno dato luogo al Master Plan della logistica nel Nord-Ovest promosso dalla Regione Piemonte insieme a Slala nel 2007, oltre ai più recenti accordi per la cabina di regia unica su Piemonte, Lombardia e Liguria già richiamati nel primo Rapporto sul quadrante Nord Est (IRES, 2017). L'attività di ascolto ha consentito di fare emergere i principali punti di forza e di debolezza del territorio che saranno approfonditi da *focus group* con i principali portatori di interesse. Nei sei ambiti territoriali individuati sono stati ipotizzati diversi percorsi di sviluppo che si articolano nei cinque settori del turismo, dell'agroalimentare di qualità, dell'industria siderurgica, della filiera chimico-plastica e della logistica. Ciò sarà però possibile solo attraverso una ricomposizione delle strategie portate avanti dai diversi attori presenti nel territorio.

Le prospettive del quadrante

Quali in definitiva le prospettive del quadrante sulla base delle sue articolazioni territoriali e alla luce delle sue specializzazioni? Qualche valida indicazione, può essere ottenuta integrando la nostra indagine con alcuni lavori di scenario socio-economico per la provincia di Alessandria e il Monferrato (non coprendo quindi l'Astigiano) predisposti in anni recenti dalla Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria, la Fondazione Pittatore e l'Unione industriale di Alessandria⁷. A questi si è poi affiancato un lavoro di ricognizione sui punti di forza e di debolezza del territorio coinvolto dal progetto del terzo valico per arrivare a un progetto condiviso per lo sviluppo del territorio alessandrino (Commissario di governo per la linea AC/AV Terzo valico dei Giovi, 2017, cfr. anche Riquadro 1).

Una posizione strategica

Posizione geografica strategica nei corridoi europei e apertura internazionale del sistema economico di quadrante emergono come aspetti salienti di tutti gli studi. Più in specifico, le diverse analisi evidenziano la presenza di alcune specializzazioni del quadrante, identificate in quattro triangoli che debordavano dai suoi confini: il "vecchio" triangolo industriale, al cui interno le attività manifatturiere mantengono un ruolo rilevante, il triangolo della logistica, il triangolo enogastronomico e del turismo e il triangolo universitario (Fig.1).

⁷ Cfr. Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Fondazione Gianfranco Pittatore, cit., Confindustria Alessandria, cit.

Tra i numerosi punti di forza individuati emerge anche la sua localizzazione strategica all'interno dei grandi corridoi europei (Fig.2) che può favorire la localizzazione di nuove attività economiche a partire da operatori logistici integrati che forniscono servizi ad alto valore aggiunto.

Figura 1 - Il sistema economico del quadrante: specializzazioni e prospettive in base alla sua localizzazione strategica.



Fonte: Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Fondazione Gianfranco Pittatore, 2013, cap.2.

Figura 2 - La localizzazione strategica del quadrante all'interno dei grandi corridoi europei



Fonte: Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Fondazione Gianfranco Pittatore, 2013, cap.2.

Altri punti di forza

Altri punti di forza, si riallacciano a quanto richiamato in precedenza: ottima dotazione di infrastrutture stradali e autostradali, elevato grado di apertura commerciale, notevole presenza di imprese di dimensioni medio-grandi ed elevata diversificazione settoriale, che ha contribuito a ridurre l'impatto negativo della crisi, buona capacità di innovazione e ricerca con iniziative legate allo sviluppo della green economy, buon andamento dell'Outlet di Serravalle Scrivia grazie anche a una forte crescita della componente straniera dei visitatori, con potenziali ricadute positive sul turismo e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali considerata la ricchezza del patrimonio paesaggistico, artistico e culturale esistente.

A tutto questo si aggiunge in termini positivi la presenza sul territorio di tre Fondazioni di origine bancaria (Alessandria, Tortona e Asti), con un potenziale significativo di nuove risorse impiegabili sul territorio.

I punti deboli

A tali punti di forza fanno però da contraltare una serie di punti debolezza, anche questi in parte già segnalati e desumibili dalle nostre interviste: l'invecchiamento demografico; la debolezza del tessuto imprenditoriale accentuata dalla crisi; la fragilità finanziaria delle imprese (che nell'Alessandrino pagano anche la scomparsa di una banca come la Cassa di risparmio di Alessandria incorporata da parte della Banca popolare di Milano), l'ancora inadeguato sfruttamento della posizione strategica per la logistica; la bassa dotazione di infrastrutture ITC e Internet insieme alla debolezza dei collegamenti ferroviari passeggeri con Milano e Torino; la scarsa attrattività di investimenti dall'esterno; l'eccessivo campanilismo con assenza di strategie di area vasta che sono state rese più difficili anche a causa del dissesto del Comune di Alessandria e delle sue aziende; l'incapacità di svolgere una adeguata promozione turistica dell'area; una immagine negativa del territorio dal punto di vista ambientale insieme a una percezione della qualità della vita in riduzione.

Sulla base delle diverse diagnosi presentate è emerso anche che la provincia di Alessandria si caratterizza per una correlazione inversa tra alta dotazione di infrastrutture stradali e autostradali e basso sviluppo del reddito, con un percorso opposto a quello che si è riscontrato nel quadrante sud (Cuneo), a testimonianza della multidimensionalità dei percorsi di sviluppo sub-regionale e della difficoltà ad individuare le componenti cruciali per ogni area. Anche le infrastrutture ferroviarie presentano una buona dotazione infrastrutturale, ma un insufficiente livello di servizio.

I QUESTIONARI IN SINTESI

Come esito della campagna di indagine qualitativa si sono raccolti 33 questionari, di cui: 17 relativi al solo territorio della provincia di Alessandria, 10 relativi alla provincia di Asti, 4 relativi a entrambe le province, 2 relativi ai territori vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato (sito Unesco), ossia con l'interessamento anche di una parte della provincia di Cuneo (Langhe). In 4 casi i questionari sono stati acquisiti senza l'occasione di un colloquio diretto. A questi si aggiungono un paio di interviste con referenti di processi di scala sovralocale che hanno fornito elementi di contesto utili per l'indagine. Il testo del questionario è riportato in allegato al presente rapporto. Delle nove domande espresse, tre (processi di sviluppo, attori, dotazioni) chiedono di attribuire punteggi in una scala 1-5, dove 1 indica l'opzione meno importante, 5 quella più rilevante. Le restanti domande (problemi, priorità, settori, progetti) sono aperte.

Le trasformazioni che contano

Il primo dato da sottolineare è la tendenza a attribuire punteggi intermedi. La sensazione, condivisa dalla maggior parte degli intervistati, è che, passata la fase emergenziale degli anni successivi alla crisi, il quadrante sia tornato a scontare una condizione di forte staticità, se non di immobilismo, che non lascia prefigurare scenari di sviluppo consistente per i prossimi anni.

Tra i processi a cui si riconosce qualche potenzialità trasformativa in più, il turismo emerge in modo netto (media: 4,0; mediana: 4,0). In particolare, al settore del turismo si guarda con ottimismo sia dal punto di vista della nascita di nuova imprenditoria, sia dal punto di vista dei visitatori attratti e dell'immagine del territorio. Seguono con un punteggio medio-alto:

- la grande distribuzione organizzata - GDO (media: 3,4; mediana: 3,5) legata in particolare ai buoni andamenti dell'outlet di Serravalle Scrivia piuttosto che all'ulteriore diffusione di centri commerciali o ipermercati. Nella percezione della maggior parte degli intervistati, infatti, dopo circa 15 anni di continua espansione, la grande distribuzione ha oggi raggiunto una condizione di saturazione, tale per cui il bilancio tra nuove aperture e chiusure è tendenzialmente nullo;
- l'internazionalizzazione (media: 3,5; mediana: 3,0) intesa come capacità delle imprese del territorio di esportare i propri prodotti e affermarsi nei mercati esteri. Se invece si considera l'internazionalizzazione in entrata, ossia la capacità del quadrante di trasformarsi grazie all'attrazione di investimenti da parte di MNC e operatori esteri, i giudizi sono in genere negativi (media: 2,4; mediana: 2,0);
- la chiusura di impianti produttivi (media: 3,3; mediana: 3,8) soprattutto in pianura.

PROCESSI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO	MEDIA	MEDIANA
Turismo, nuova imprenditoria	4,0	4,0
Internazionalizzazione	3,5	3,0
Sviluppo GDO - grande distribuzione organizzata	3,4	3,5
Chiusura impianti produttivi	3,3	3,8
Declino - piccola e media impresa	3,2	3,0
Sviluppo nicchie di impresa	2,9	3,0
Crescita servizi imprese	2,7	3,0
Crisi agricoltura	2,4	2,0
Insediamiento multinazionali	2,4	2,0

Nel caso dell'agricoltura (media: 2,4; mediana: 2,0) i giudizi variano in funzione del tipo di territorio considerato e meritano un approfondimento specifico. Gli intervistati che hanno esperienza dei territori vitivinicoli astigiani, infatti, ritengono che non si possa parlare di crisi dell'agricoltura, ma al contrario di un settore vitale e solido, con una capacità di export forte e in crescita (grazie anche al riconoscimento Unesco). Quelli che, invece, hanno risposto avendo in mente le coltivazioni ortofrutticole e cerealicole dell'Alessandrino, sottolineano le difficoltà legate alle mutazioni del clima (siccità, eventi estremi, malattie, ecc.), alle dinamiche internazionali dei prezzi, alla relazione con altri mercati (concorrenti ma anche interni alla Ue come dimostrano il caso delle quote latte e i dissidi sulle certificazioni di qualità).

Gli attori della trasformazione

Anche i giudizi relativi agli attori della trasformazione si concentrano su giudizi intermedi. Due in particolare sono gli attori ritenuti più influenti:

- le imprese leader (media: 3,5; mediana: 3,5). Pur in assenza di grandi player, gli intervistati convergono nel ritenere che le imprese, molto più che le istituzioni pubbliche, costituiscano i principali motori della trasformazione del quadrante;

- le banche (media: 3,4; mediana: 4,0). Alle banche locali e alle fondazioni bancarie si riconosce il merito di: sostenere lo sviluppo del territorio con progetti, investimenti e - sebbene in misura spesso ritenuta non sufficiente - il credito a famiglie e imprese. In più di operare come elementi di stabilità sociale, con interventi per il welfare e la cultura.

ATTORI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO	MEDIA	MEDIANA
Imprese Leader	3,5	3,5
Banche	3,4	4,0
GDO - grande distribuzione organizzata	3,0	3,0
Università	3,0	3,0
Operatori Turistici	3,0	3,0
Comune	2,9	3,0
Gestori Infrastrutture	2,7	3,0
Multinazionali	2,7	2,0
Regione	2,6	2,0
Stato	2,3	2,0
Fiere	2,1	2,0

Il ruolo delle Università è in crescita, ma con numeri ancora limitati (media: 3,0; mediana: 3,0): pochi studenti e offerta di servizi (trasporti, residenze) piuttosto scarsa. Nonostante le difficoltà potrebbe risultare un attore interessante per lo sviluppo del territorio (sia alexandrino che astigiano).

I giudizi più negativi si concentrano sul ruolo dello Stato (media: 2,3; mediana: 2,0) e delle fiere (media: 2,1; mediana: 2,0). Le fiere riservate agli addetti del settore, in particolare, sono considerate un format che non ha più mercato. Diverso il caso delle sagre e dei festival, che hanno molto successo, ma il cui impatto sulle dinamiche evolutive territoriali è comunque limitato: contribuiscono a rafforzare un'immagine di territorio ricco di eccellenze che è già radicata, senza produrre un significativo valore aggiunto.

Meno negativi, ma non per questo meno preoccupanti, sono i giudizi sui gestori delle infrastrutture (media: 2,7; mediana: 3,0), sulle MNC (media: 2,7; mediana: 2,0) e sul ruolo della P.A., in particolare la Regione (media: 2,6; mediana: 2,0): due tipologie di attori che, soprattutto in un territorio come l'Alessandrino, potrebbero giocare un determinante ruolo strategico.

Infine, è abbastanza significativo il fatto che, nonostante i buoni risultati conseguiti nel turismo, gli operatori turistici (media: 3,0; mediana: 3,0) non siano visti come attori particolarmente dinamici. In pratica, molti intervistati ritengono che il buon andamento del turismo sia imputabile soprattutto alla pubblicità legata al riconoscimento Unesco e all'azione di singoli esercenti/albergatori. Eccezion fatta per il territorio di Alba, la capacità di fare rete e coordinarsi in modo collaborativo/proattivo resta un obiettivo difficile da realizzare.

I problemi e gli ostacoli allo sviluppo

Le situazioni che tornano con più frequenza sono quelle relative alla demografia e, in particolare, ai processi di invecchiamento e rapido spopolamento delle valli interne (menzionati 7 volte per Asti e 8 per Alessandria). Molto rilevanti sono anche la mancata realizzazione e messa a regime di infrastrutture ritenute strategiche (terzo valico dei Giovi, autostrada Asti-Cuneo, reti ICT) tanto dal punto di vista della competitività (potenzialità di sviluppo logistico e trasportistico), quanto dal punto di vista dell'accessibilità dei residenti a servizi rari quali quelli ospedalieri, universitari e culturali menzionati (8 volte per Alessandria e 4 per Asti), e l'assenza di servizi di trasporto pubblico locali, che in contesti di marginalità e isolamento obbligano, chi può disporne, all'uso del mezzo privato (7 volte per Alessandria e 3 per Asti).

Problemi, infine, sono segnalati con riferimento a:

- l'immobilismo/attendismo che connota tanto gli attori pubblici quanto quelli privati e il ritardo tecnologico/mancanza di una cultura diffusa dell'innovazione che continua a connotare molte aziende locali (oltre alla PA)
- il permanere di un sentimento di disorientamento e l'assenza di visioni condivise
- il degrado, impoverimento industriale e del mercato del lavoro
- il mancato coordinamento di area vasta /completamento del riordino amministrativo/ assenza di strumenti di pianificazione / eccessiva burocrazia
- il localismo, scarsa propensione a fare rete, elevata concentrazione del potere

Dal punto di vista della distribuzione spaziale delle risposte, non si notano differenze rilevanti tra la visione dei problemi veicolata per il territorio di Alessandria e quella del territorio di Asti. L'unica discrepanza degna di nota riguarda i problemi legati al mancato riordino amministrativo e alla mancata realizzazione di una pianificazione di area vasta. È questo infatti un tema più diffusamente sentito nell'Alessandrino che non nell'Astigiano.

Per quel che riguarda invece i territori Unesco, i problemi menzionati sono gli stessi che occupano le prime posizioni nella tabella complessiva, ossia: capitale umano, infrastrutture, trasporto pubblico, cultura/innovazione e visioni condivise.

PROBLEMI / OSTACOLI ALLO SVILUPPO (FREQ. RISPOSTE)	AL	AT	Q-SE
Dinamiche demografiche negative	8	7	15
Mancata realizzazione di infrastrutture e assenza/difficile accessibilità ai servizi	8	4	12
Isolamento e trasporto pubblico carente	7	3	10
Disorientamento, mancanza di visioni condivise	4	5	9
Immobilismo, mancata cultura innovazione, ritardo tecnologico	6	3	9
Degrado, impoverimento industriale e del mercato del lavoro	5	4	9
Localismo, scarsa propensione a fare rete, elevata concentrazione del potere	5	2	7
Mancato coordinamento di area vasta /completamento del riordino amministrativo/ assenza di strumenti di pianificazione / eccessiva burocrazia	5	1	6
Credit crunch e Sottocapitalizzazione	1	3	4
Disuguaglianze economiche, digital divide, mancata integrazione sociale	2	2	4
Ricambio e livello culturale classe dirigente	2	2	4
Mancanza di investimenti nazionali e IDE	3	1	4
Affitti commerciali elevati e limitata disponibilità di aree	1	1	2
Mancato presidio del territorio e dissesto idrogeologico	1	0	1

La dotazione di infrastrutture

Le dotazioni che risultano maggiormente adeguate sono:

- Scuola e formazione (media: 3,6; mediana: 4,0). Tanto nell'Alessandrino quanto nell'Astigiano sono presenti tutti i livelli educativi e formativi: dai servizi per l'infanzia ai master e corsi universitari.
- Spazi verdi (media: 3,6; mediana: 4,0). La connotazione fisica del territorio del quadrante presenta un'elevata diffusione di spazi verdi di tipo rurale e naturalistico, molto apprezzati non solo dai residenti ma anche da turisti interessanti a tipologie dolci di fruizione: camminate, passeggiate a cavallo e in bicicletta ecc.
- Sanità (media: 3,3; mediana: 3,0). In entrambe le province del quadrante i principali centri di erogazione dei servizi sanitari (ospedali e centri specializzati) sono concentrati nei nodi urbani principali. Ciò costituisce un problema soprattutto per la popolazione anziana e non autosufficiente

che ha bisogno di cure non routinarie e che vive lontano da questi centri. La sensazione ricavabile dalle interviste è che si tratti però di una situazione “normale/fisiologica”, difficilmente superabile. E che, mediamente, l’elevata qualità delle prestazioni erogate compensi i disagi legati all’organizzazione spaziale dei centri preposti alla loro erogazione.

Al contrario, il sistema provinciale della mobilità (media: 2,0; mediana: 2,0) e le reti internet (media: 2,2; mediana: 2,0) sono servizi bisognosi di un consistente miglioramento, secondo quanto riferito dagli intervistati.

LIVELLO DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	MEDIA	MEDIANA
Spazi verdi	3,6	4,0
Scuola e formazione	3,6	4,0
Sanità	3,3	3,0
Servizi alle imprese	2,8	3,0
Cultura e tempo libero	2,8	3,0
Strutture ricettive	2,8	3,0
Trasporti/mobilità del capoluogo	2,7	3,0
Rete internet	2,2	2,0
Trasporti/mobilità della provincia	2,0	2,0

Le priorità di sviluppo

gli interventi richiamati sono diversi. Molto sentiti sono soprattutto la questione della nuova imprenditorialità, nuove vocazioni (menzionata 9 volte per la provincia di Alessandria e 7 per la provincia di Asti) e la necessità di una più efficace attrazione di investimenti e finanziamenti (menzionata 9 volte per la provincia di Alessandria e 6 per la provincia di Asti). In diverse interviste si è fatto presente al fatto che da anni non si lavora più in questa direzione, mentre, soprattutto nel caso degli investimenti greenfield, si tratta di un volano importante per colmare i buchi/vuoti lasciati dalla crisi nel tessuto produttivo locale. Il nuovo stabilimento aperto da Bulgari a Valenza è esemplificativo da questo punto di vista e viene menzionato a più riprese nelle interviste: grazie a questo consistente investimento l’export del comparto orafa ha registrato un consistente balzo in avanti e la stessa immagine del distretto ne è uscita rafforzata.

Altre priorità su cui si concentrano le risposte sono:

- Trasporti e collegamenti ferroviari. Gli intervistati che menzionano questo come elemento prioritario sono 14: 9 per Alessandria e 5 per Asti. Se però ad essi si sommano le risposte relative ai trasporti e collegamenti stradali, il numero di intervistati che hanno segnalato il problema sale a 21, a conferma di come la viabilità e i servizi di trasporto continuino ad essere una sfida prioritaria per il quadrante;
- Formazione (menzionata 6 volte per la provincia di Alessandria e 4 per la provincia di Asti). Coerentemente con una interpretazione post-industriale dello sviluppo, molti degli intervistati identificano nella cultura e conseguentemente nella formazione il volano principale dello sviluppo del quadrante. Un volano che, come si è visto, può contare su infrastrutture scolastiche di qualità ma che per essere efficace ha bisogno di un maggiore apporto di giovani e studenti;
- Valorizzare le eccellenze e la ricettività (menzionata 4 volte per la provincia di Alessandria e 5 per la provincia di Asti).
- Efficienza della PA (menzionata 6 volte per la provincia di Alessandria e 1 per la provincia di Asti). Certamente, come osservato anche dagli intervistati, è questa una problematica comune a tutto il paese. Allo stesso tempo, però, nel quadrante assume alcuni tratti peculiari così sintetizzabili: elevata chiusura e incapacità di fare rete, assenza di una visione, forte concentrazione del potere, limitato ricambio ai vertici.

PRIORITA'DI SVILUPPO (FREQ. RISPOSTE)	AL	AT	Q-SE
Nuova imprenditorialità e nuove vocazioni	9	7	16
Attrarre investimenti e finanziamenti (europei ad esempio)	9	6	15
Trasporti e collegamenti ferroviari	9	5	14
Formazione	6	4	10
Valorizzare le eccellenze e la ricettività	4	5	9
Efficienza PA	6	1	7
Trasporti e collegamenti viari	4	3	7
Migliorare i servizi (internet incluso)	6	1	7
Sinergia, coordinamento, visioning	3	3	6
Progetto culturale, riqualificazione	2	4	6
Politiche ambientali	2	2	4
Attrazione popolazione e capitale umano	0	2	2
Politiche sociali, integrazione	2	0	2
Promozione e comunicazione, anche verso il territorio	1	0	1

È poi peculiare il fatto che, a fronte di un diffuso riconoscimento dell'impatto negativo della demografia sulle potenzialità di sviluppo del quadrante, l'attrazione di nuova forza lavoro e residenzialità non emerga nelle priorità, come se sulla questione si ritenesse di non aver margini di intervento.

Per i territori Unesco le priorità menzionate sono: l'efficienza della PA, il miglioramento dei trasporti e dei collegamenti; l'attrazione di investimenti e finanziamenti; il miglioramento dei servizi (internet incluso) e la ricerca di maggiori sinergie, coordinamento e visioning. Sempre dal punto di vista dei territori di riferimento, le discrepanze principali tra le due province del quadrante riguardano l'efficienza della PA (indicata come problematica per l'Alessandrino in sei questionari contro 1 dell'Astigiano) e l'offerta di servizi, internet incluso (problematici per l'Alessandrino in cinque questionari contro uno).

I settori su cui puntare

Su tutti predominano il turismo e l'agroalimentare di qualità (menzionati rispettivamente 24 e 23 volte). Molto positivi sono quindi i giudizi relativi all'investimento di tipo culturale (menzionato 13 volte), quello per la manifattura leggera (menzionato 10 volte) e quello per la green economy (menzionato 10 volte). Seguono: logistica e trasporti; servizi alla persona e wellness; oreficeria e altro artigianato; commercio, sanità e università. Anche per i territori Unesco si confermano settori prioritari quelli del turismo e dell'agroalimentare seguiti da cultura, green economy e trasporti/logistica.

SETTORI (FREQ. RISPOSTE)	AL	AT	Q-SE
Agroalimentare	16	9	25
Turismo	13	11	24
Cultura	8	6	14
Green Economy	8	3	11
Manifattura Leggera (Plastica, Ict, Componentistica)	7	4	11
Logistica e Trasporti	9	0	9
Servizi e Wellness	3	1	4
Oreficeria e Artigianato	3	0	3
Commercio	1	0	1
Sanità	1	0	1
Università	1	0	1

Le prospettive nel breve periodo

Le previsioni per l'economia al prossimo anno sono positive o stazionarie: in 14 casi si prospetta un leggero miglioramento, in 16 casi si ritiene che la situazione non varierà significativamente e in solo 3 casi che peggiorerà.

I progetti in corso

I progetti (potenziali e attivi) menzionati si concentrano per la maggior parte

- nel settore del turismo. Molto menzionate sono le iniziative volte a aumentare l'offerta di ospitalità e servizi e migliorarne la fruibilità. Tra i progetti più grandi si segnalano: la ciclabile "VENTO", "Monferrato comunità europea dello sport 2017", Casale "Capitale della Cultura 2020", la creazione del "Distretto Paleontologico" e l'apertura del Museo permanente sulla Bicicletta di Alessandria. Tra quelli a budget più ridotto vi sono gli interventi di ri-funzionalizzazione in chiave ciclo-pedonale dei tracciati ferroviari dismessi e quelli per la segnaletica turistica, i corsi per le guide turistiche, il censimento delle enoteche e le aperture straordinarie degli infernot. Menzionate sono anche alcune specifiche iniziative (sia pubbliche che private) di coordinamento turistico per il Monferrato e più in generale per i territori Unesco del vino.
- nell'ambito della formazione. In più casi si è fatto riferimento all'intenzione dell'Università del Piemonte orientale di avviare nuovi corsi universitari e master. Inoltre vi è una proposta per agganciare lo sviluppo del Distretto Paleontologico ad attività di formazione di alto livello.
- nella ricerca pubblica. Diversi i nuovi centri specializzati che si vorrebbe potessero nascere nel quadrante e in particolare nella provincia di Alessandria. Centri che nella maggior parte dei casi hanno rilevanza internazionale, come il progetto per un Centro nazionale sull'alimentazione, per un Centro di ricerca patologie ambientali e per un Centro di ricerca sul mesotelioma.

Per quel che riguarda i progetti di ambito economico-produttivo le esperienze menzionate riguardano quasi esclusivamente

- la logistica. In questo settore sono molte le iniziative auspicate (e spesso promesse) ma non ancora realizzate. Primo tra tutti il progetto per un Polo logistico alessandrino collegato al sistema portuale ligure. Ma vi sono anche progetti che interessano in modo indiretto la logistica, come nel caso del Distretto commerciale novese.
- l'oreficeria. Più che progetti e veri e propri in questo caso si menziona no gli investimenti di Damiani e di Bulgari a Valenza.
- progetti di recupero di immobili e riqualificazione nei centri urbani (molto impegnativo quello per la Cittadella di Alessandria), da realizzare spesso anche attraverso il commercio e il miglioramento della connettività internet (es: "Senza Fili Senza Confini" a Casale). A questi si aggiungono anche alcuni progetti per l'eco-efficienza come quello per le centraline idroelettriche ad Alessandria. Significativo è infine il caso del progetto per un AgriVillage in Asti bocciato dal Comune.

Infine, menzionati in una sola intervista, ma potenzialmente dirompenti per gli effetti che potrebbero generare sul quadrante sono: il Terzo Valico dei Giovi e le iniziative progettuali a valere sui i fondi compensativi previsti per la sua realizzazione.

I suggerimenti per la ricerca

I temi meritevoli di indagine socioeconomica, sono raggruppabili in quattro gruppi principali:

- migranti, nuova residenzialità e processi di integrazione. Da un lato questa richiesta è giustificata dall'osservazione che i flussi di immigrazione generano preoccupazione nella popolazione residente. Nello stesso tempo c'è una preoccupazione diffusa per il sempre maggiore spopolamento e invecchiamento del territorio e la tenuta del welfare;

- stato dell'arte degli interventi di recupero e restauro urbano/territoriale avviati e di quelli che sarebbe necessario far partire, nonché delle aree dismesse e degli edifici inutilizzati;
- stato di salute del sistema produttivo (best practices, espansioni, internazionalizzazione, nuova imprenditorialità, ricambio generazionale) e rilevazione in tempo reale dei dati sulle presenze del turismo giornaliero (quello che non fa pernottamento);
- elaborazione di scenari e analisi prospettiche a uso della politica (agende), anche con riferimento specifico al potenziale del corridoio Reno-Alpi.

GLI ATTORI E LE POLITICHE. DISEGNI E REALIZZAZIONI

IL paragrafo è dedicato a una verifica di quali siano gli intendimenti programmatici dei principali attori istituzionali locali: le amministrazioni provinciali, i Comuni più grandi, le Camere di commercio e le Fondazioni di origine bancaria. Questi sono stati desunti attraverso un'analisi dei più recenti documenti programmatici dei diversi soggetti: Documenti unici di programmazione e Bilanci di mandato di Province e dei Comuni più grandi; documenti programmatici delle Camere di commercio; Piani pluriennali delle Fondazioni di origine bancaria (cfr. Riquadri 2 e 3)⁸.

Riquadro 2 - Gli attori inclusi

L'analisi include le amministrazioni provinciali (Tab.1), i Comuni maggiori di 15.000 abitanti, (Tab. 2), le Camere di commercio e le Fondazioni di origine bancaria (Tab.3). I Comuni analizzati (incluso anche il Comune di Canelli per avere una seconda realtà astigiana) coprono il 48 per cento della popolazione del quadrante. L'analisi è stata di tipo qualitativo sui principali documenti programmatici: DUP e bilanci di mandato per Province e Comuni, vari tipi di documenti programmatici per Camere di commercio e Fondazioni di origine bancaria.

Tabella 1 - Documenti delle Province analizzati

Ente	Abitanti	Documenti analizzati	Anni
Provincia di Alessandria	426.658	DUP e ss. ii.	2017
Provincia di Asti	216.677	DUP e ss. ii.	2017
Quadrante SE	643.335		

Tabella 2 - Documenti dei Comuni analizzati

Ente	Abitanti	Documenti analizzati	Anni
Alessandria	93.839	DUP / RIM e RFM	2018-2020 / 2017
Asti	76164	DUP / RFM	2017-2019 / 2017
Casale Monferrato	34246	DUP / RFM	2017-2019 / 2009
Novi ligure	28343	DUP / RFM	2017-2021 / 2009-2014
Tortona	27440	DUP / RFM	2017-2019 / 2012-2017
Acqui Terme	19695	DUP / RFM	2017-2019 / 2014-2016
Valenza	19054	DUP / RFM	2017-2019 / 2009-2014
Canelli	10.465	DUP	2018-2020

Nota. DUP: documento Unico di Programmazione; RIM: Relazione Inizio mandato; RFM: Relazione Fine Mandato

⁸ Si tratta dei documenti disponibili alla fine di gennaio 2017.

Tabella 3 - Documenti analizzati per Camere di commercio e Fondazioni di origine bancaria

Enti	Documenti analizzati	Anni
CCIA di Alessandria	Relazione previsionale e programmatica	2017
	Bilancio consuntivo	2016
CCIA di Asti	Bilancio preventivo	2018
Fondazione CR di Alessandria	Programma biennale	2018-2019
Fondazione CR di Asti	Piano Programma pluriennale	2017-2019
Fondazione CR di Tortona	Documento programmatico pluriennale	2017-2019

Nota. L'analisi è relativa ai documenti disponibili sui siti alla fine di Gennaio 2018

Nei paragrafi precedenti le interviste hanno segnalato una percezione diffusa sulla carenza di una strategia comune di quadrante fondata sulla collaborazione tra i diversi attori locali, in un periodo di lenta e complessa riorganizzazione istituzionale e territoriale degli enti locali (specialmente le Province) delle ATL (con la prevista integrazione tra quella di Alessandria e di Asti) e delle Camere di commercio (con la fusione di quella di Alessandria con quella di Asti) nonché delle organizzazioni territoriali degli interessi, come Confindustria, con la prevista integrazione tra le associazioni di Alessandria, Novara e Vercelli (che non rispecchia quindi i confini del quadrante).

Riquadro 3 - Ruolo e contenuti del DUP

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è uno degli strumenti principali della programmazione dal quale dovrebbero derivare gli altri strumenti programmatico-finanziari e organizzativi degli enti locali. Il D.Lgs. n.126/2014 ha "ridisegnato" il ciclo della programmazione dell'attività del Comune che si articola in cinque documenti fondamentali:

1. Le Linee Programmatiche di mandato del Sindaco (art. 46 c.3 del D.Lgs. 267/2000 Testo unico degli Enti locali – TUEL)
2. Il Documento Unico di programmazione – D.U.P.
3. L'eventuale successiva Nota di Aggiornamento del D.U.P.
4. Il Bilancio di previsione
5. Il Piano Esecutivo di Gestione (art. 169 del TUEL).ilancio, PEG, Piano della *Performance*, Piano degli Indicatori, Rendiconto).

I contenuti del DUP sono riconducibili al Il principio contabile della programmazione (allegato n. 12 al DPCM 28/12/2011). Esso è costituito da una sezione strategica e una operativa. Essi dovrebbero essere collegati ai Programmi quinquennali di mandato presentati dai Sindaci e presidenti di provincia all'inizio delle consiliature.

La prima, riferita a un periodo temporale pari al mandato amministrativo, descrive il quadro generale di contesto in termini di variabili esterne e interne sulla cui base definire gli obiettivi strategici dell'ente. In particolare, tra le variabili esterne vanno compresi sia la situazione economica dell'area di riferimento e i suoi prevedibili sviluppi, sia gli obiettivi dell'Unione europea, e del governo statale e regionale desumibili da rispettivi documenti programmatici. Ciò consente anche di costruire scenari previsionali sulle risorse finanziarie che saranno disponibili per l'ente. Le variabili interne sono comprese le dotazioni attuali e prospettive delle risorse umane e strumentali dell'ente, inteso in senso allargato ovvero comprensivo di tutti i soggetti esterni da esso dipendenti (aziende, enti, istituzioni, ecc.), tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica.

La sezione operativa definisce gli obiettivi dei programmi dell'ente, in coerenza con gli indirizzi strategici della sezione strategica articolati sulla base delle classificazioni del bilancio per missioni, anche in

termini quali-quantitativi, individuando i fabbisogni e relativi finanziamenti, le dotazioni strumentali ed umane, per un arco temporale connesso al bilancio annuale e pluriennale.

Sul piano procedurale, il Documento Unico di Programmazione (DUP) dovrebbe esser presentato entro il 31 luglio di ogni anno dalla Giunta al consiglio. Entro il successivo 15 novembre la Giunta approva lo schema del bilancio di previsione da sottoporre al Consiglio e, se necessario in caso di modifiche del contesto normativo aggiorna il DUP. Entro il 31 dicembre, infine, il Consiglio approva il DUP e il bilancio definitivi. Si tratta di innovazioni introdotte nel 2016 che non sono ancora entrate a regime con numerosi ritardi nell'approvazione dei documenti e per le Province con l'impossibilità di avere nel 2017 un riferimento pluriennale.

L'analisi che presentiamo ha assunto come criterio di lettura principale la presenza di elementi riconducibili alle problematiche generali e alle prospettive di sviluppo del quadrante presentate nei precedenti paragrafi. Ciò dovrebbe consentire di valutare in che misura gli attori le conoscano e le condividano.

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Provincia di Alessandria

Il contesto territoriale di riferimento è ben delineato nell'ultimo DUP della Provincia di Alessandria solo per il 2017, in quanto le Province sono state autorizzate a presentare solo un bilancio annuale per tale anno. La posizione geografica della provincia di Alessandria è considerata privilegiata: all'interno delle regioni del Nord-Ovest risulta collocata all'incrocio dei due fondamentali "corridoi europei" e nell'immediato retroterra dell'arco portuale ligure (Genova-Savona-La Spezia) e proiettandosi in un asse logistico Alessandria-Novara-Sempione. Si sottolinea in particolare l'importanza del "polo logistico integrato che si è progressivamente costituito soprattutto nel secondo dopoguerra lungo tutta la Valle Scrivia, dove la strada statale 211 è stata definita la "strada della logistica, ma presente anche nel Casalese. I grandi progetti ruotano da tempo attorno alla realizzazione del Terzo Valico" (Dup Alessandria, p.37).

Il quadro di contesto evidenzia le specializzazioni manifatturiere e terziarie (turismo in particolare) già richiamate nei precedenti paragrafi e conferma lo scenario demografico negativo con la riduzione della popolazione giovanile e l'aumento della componente straniera che ha raggiunto una quota superiore al 10% della popolazione totale. Il declino demografico si salda al declino del numero delle imprese che probabilmente (specie nel caso agricolo) pare però legato a processi positivi di razionalizzazione produttiva, confermati anche dall'aumento del peso delle società di capitale. La diagnosi sul commercio conferma la soglia ormai raggiunto dalla GDO e una certa qual ripresa degli esercizi di vicinato, segnalando una sorta di positivo equilibrio raggiunto. Ugualmente, viene rilevata la stazionarietà delle presenze turistiche dal 2011 in poi che richiederebbe iniziativa coordinate e mirate di promozione con buoni margini potenziali di crescita. Il mercato del lavoro mostra andamenti tendenzialmente negativi con qualche leggero miglioramento nel 2016.

Nel complesso il quadro di contesto delineato nell'ultimo DUP della Provincia di Alessandria rappresenta una analisi attenta e esauriente, che dovrebbe costituire una base di riferimento anche per i DUP dei Comuni in particolare di quelli più grandi. Passando poi alle indicazioni sugli obiettivi strategici questi si caratterizzano per una valenza prevalentemente interna, senza assumere il profilo di un Piano strategico vero e proprio. Vengono comunque identificati tre obiettivi strategici per lo svolgimento della funzione di "governo di area vasta":

- la nuova provincia dall'autoreferenzialità alla trasparenza;
- raccolta ed elaborazione dei dati (tra cui quelli contenuti nelle relazioni di fine mandato dei Comuni);

- assistenza tecnica ai Comuni. Inoltre, compare esplicitamente un obiettivo legato a strategie di quadrante (cfr. Riquadro 4).

Provincia di Asti

Anche il DUP della Provincia di Asti si riferisce al 2017 ma - a differenza di quello di Alessandria - si concentra solo sulle attività amministrative di breve periodo a carattere gestionale sulla base delle trasformazioni istituzionali in corso senza offrire approfondimenti sul contesto territoriale e socio-economico e elementi di prospettiva di medio periodo. Certamente, il triennio 2015 -2017 ha presentato problematiche gestionali molto complesse nel contesto di incertezza istituzionale delle Province e di drastica riduzione di risorse solo parzialmente attenuata negli ultimi due anni. Da segnalare, comunque, un generico impegno della Provincia nel coinvolgimento dei Comuni nell'attività dell'ente e nel raggiungimento dei suoi obiettivi strategici all'interno delle sue politiche di competenza e nell'impegno a loro favore per ulteriori attività.

Come riferimento strategico si richiama il Piano territoriale di coordinamento provinciale, risalente al 2002 (approvato dalla Regione nel 2004), che contiene gli obiettivi perseguiti dall'Amministrazione per lo sviluppo e la tutela del territorio provinciale. Di rilievo resta poi l'esigenza di gestire in forma associata le funzioni attribuite dalla legislazione regionale attraverso un'Intesa Quadro con la Provincia di Alessandria, con la quale la Regione e le Province dovranno definire criteri generali e modalità di gestione.

Riquadro 4 - Un esempio di "logica di quadrante" tratto dal Documento unico di Programmazione (DUP) della Provincia di Alessandria (2017)

OBIETTIVO STRATEGICO 18.1 – UNA POLITICA DI ALLEANZE A LIVELLO DI QUADRANTE

"La Provincia di Alessandria, in considerazione della posizione geografica centrale nel contesto dell'Italia Nord Occidentale, fa parte del sistema delle province del Piemonte sud, Cuneo ed Asti, con le quali ha stretto, nel tempo, diverse alleanze strategiche. Altrettanto, ha mantenuto nel tempo stretti rapporti di collaborazione con la Regione Piemonte. La L. 56/2014 modifica parzialmente questi rapporti di collaborazione. Se, da un lato, diventa fondamentale interfacciarsi con i Comuni del territorio, e dall'altro lato, mantenere stretti rapporti con la Regione Piemonte, per altri versi lo scenario privilegiato con il quale rapportarsi sarà dato dal "Quadrante Sud-Orientale" o, come definito nel disegno di legge regionale, dall'Ambito 2, comprendente le Province di Alessandria e di Asti e questo non solo nell'ottica di diverse funzioni trasferite dalla Regione, ma anche riferendosi a diversi livelli di programmazione messi in atto dalla Regione stessa, come ad esempio la programmazione sanitaria o, per citare un tema completamente diverso, la programmazione della logistica non solo a livello di quadrante o regionale, ma in un contesto nazionale ed europeo." (Dup 2018-2020 p. 161)

Comune di Alessandria

Il Comune di Alessandria è uscito da un periodo di grandi difficoltà finanziarie dopo la sua dichiarazione di dissesto finanziario nel 2012 che ha reso necessaria la gestione in tale regime per tre anni sino al 2015, con significativi tagli alle spese e aumenti di entrate proprie.

Il dissesto era emerso in parallelo all'esaurimento dell'esperienza del Piano strategico del Comune di Alessandria elaborato nel periodo 2007-2010 con la creazione di una Associazione denominata Alessandria 2018 (sul modello dei Piani strategici di Torino) per poi finire nel dimenticatoio e anche sottoposto a critiche (non sono più disponibili informazioni sul sito del Comune). Nel DUP 2018-20 non compare una valutazione critica di tale esperienza e ci si limita a offrire indicazioni rispetto alle politiche dell'ente con scarsi riferimenti al contesto di area vasta, sia esso la Provincia, il quadrante o l'AIT. Nel documento, però, si indica all'inizio che in considerazione della presentazione del DUP in occasione

del primo anno di consiliatura, ci si limita ad esporre l'analisi di riferimento e i programmi tecnici di continuità amministrativa mentre le scelte politiche-strategiche saranno esposte in occasione della Nota di Aggiornamento del DUP 2018-2020, in sede di approvazione del bilancio di previsione.

Vi sono comunque spunti nella sezione operativa del DUP che potrebbero in qualche modo essere riconducibili alle strategie di area vasta delineate nei precedenti paragrafi.

Ad esempio, il coordinamento delle manifestazioni e dei progetti che caratterizzeranno l'anno 2018 quale 850° anniversario della fondazione della Città di Alessandria e lo sviluppo di azioni di valorizzazione e promozione informativa del patrimonio artistico-architettonico e turistico di Alessandria anche attraverso una indagine socio-statistica presso i pubblici esercizi sugli interessi di carattere turistico degli ospiti e visitatori della Città. A tale fine, si vuole favorire il coordinamento, di tutti gli attori del settore, quali la Camera di Commercio, le Associazioni e Istituzioni culturali e sportive, sia pubbliche che private, per coordinare le offerte e le azioni di promozione e marketing al fine di rendere Alessandria un punto di riferimento per tutto il territorio del Monferrato ("Alessandria porta del Monferrato"). Lo sviluppo di interventi su edifici e spazi del compendio della Cittadella ad integrazione del finanziamento CIPE concesso in favore della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Architettonici, nel rispetto del protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione Piemonte ed il Ministero MiBACT può essere ricompreso in queste azioni.

Uguualmente, vanno segnalati:

- la gestione in forma associata con la Provincia di Alessandria dell'avvocatura dell'ente e dei servizi legali;
- il riferimento all'Accordo padano interregionale stipulato dai presidenti delle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e il Ministero dell'Ambiente nel giugno 2017, che prevede interventi emergenziali antismog e altresì la promozione di interventi di realizzazione di infrastrutture e una disciplina del traffico veicolare che favorisca nelle aree urbane la circolazione e la sosta di veicoli alimentati con carburanti meno inquinanti;
- i programmi delle aziende di servizio con dimensione sovracomunale in campo ambientale (Amag ambiente) e dei trasporti (Amag mobilità), dove si sconta la caratteristica di essere il comune più esteso dell'intera Regione (204 kmq) con una popolazione distribuita, oltre che nel centro urbano, in 14 sobborghi, con una densità abitativa relativamente bassa rispetto agli altri Comuni capoluogo di provincia;
- l'ipotesi di costituzione un centro di ricerca a carattere clinico-scientifico, sotto l'egida e la guida del Ministero della Salute, propedeutico alla creazione di un IRCCS, da collegare all'ipotesi di sdoppiamento del corso di laurea di medicina e chirurgia dell'UPO per servire il Piemonte meridionale.

Comune di Asti

Il Dup del Comune di Asti riferito al periodo 2017-19 presenta espliciti richiami ai documenti di programmazione regionale per quello che concerne i Fondi strutturali europei e il DEF. Viene dato rilievo all'andamento del turismo e allo sviluppo del fenomeno dei B&B segnalando la preferenza del turista dell'astigiano verso la c.d. vacanza in *plein air*. Il Documento si concentra poi nelle attività del Comune e delle sue aziende e enti controllati, caratterizzandosi più come to una relazione al bilancio. Si segnala il ruolo dell'azienda multiservizi A.S.P. che svolge attività a livello intercomunale nei settori del servizio idrico integrato, del servizio di igiene ambientale, del servizio trasporto pubblico e mobilità (per il quale si auspica lo sviluppo di accordi con gli operatori turistici) e del settore energia anche). Tra le società va poi ricordata Astiss società consortile senza scopo di lucro, creata nel 2007, che opera nei servizi finalizzati a favorire e realizzare l'istituzione e la gestione di corsi di istruzione di livello Universitario, al fine accrescere il livello professionale dell'offerta di risorse umane nel territorio,

che il Piano Operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie comunali ha incluso tra i soggetti da mantenere in vita.

Gli obiettivi strategici della precedente amministrazione dovranno essere verificati con il programma della nuova insediata nel 2017. Essi contemplavano l'esigenza di un Piano strategico e un progetto "faro" per il turismo e il commercio lanciando lo slogan "Asti città della cultura e del vino". Ciò richiedeva rilevanti iniziative di comunicazione e, soprattutto, di costruzione di eventi culturali da parte delle istituzioni esistenti per realizzare l'ambizioso progetto "festival 365 giorni l'anno", ovvero l'accompagnamento per tutto l'anno dei potenziali turisti con iniziative culturali di qualità che si accompagnino agli eventi "faro" come il Palio. Ugualmente si ipotizzava una sede universitaria (assente a livello nazionale) con una forte vocazione residenziale nel settore delle scienze enologiche.

Comune di Canelli

Restando nella provincia di Asti, il DUP del Comune di Canelli richiama gli indirizzi della programmazione nazionale e regionale (DEF e DEFR). Per il resto la sezione strategica analizza soprattutto la politica finanziaria dell'ente. Il ruolo del Comune nell'area vasta si può ricondurre alla sua partecipazione ad alcune agenzie, consorzi e società: tra i soggetti che agiscono negli ambiti legati agli scenari di sviluppo si possono ricordare il G.A.L. Terre astigiane nelle colline patrimonio dell'umanità, Langhe Roero e Monferrato-Agenzia di sviluppo del territorio, l'Agenzia di formazione delle colline astigiane, l'ATL di Asti.

Comune di Casale Monferrato

Il DUP di Casale svolge brevi riferimenti all'andamento recente della situazione economica sulla base delle informazioni congiunturali di Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte. Non vi sono valutazioni previsionali all'interno di scenari di sviluppo dell'area. Gli interventi di area vasta sono riconducibili alle società di vario tipo legate al Comune, tra cui Langhe Monferrato e Roero Agenzia di sviluppo del territorio (come Canelli) la Fondazione Ecomuseo della Pietra da Cantoni (si vedano le interviste), il consorzio Mondo per la promozione di attività turistiche, il Consorzio per gli Studi Universitari in Casale Monferrato. Sono tutte iniziative di modesta entità finanziaria. Si prevede l'adeguamento alle normative nazionali in merito riorganizzazione delle società e dei loro servizi e nell'opera di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, nella consapevolezza della necessità di una collaborazione con le altre amministrazioni interessate nella gestione degli enti. Si tratta probabilmente dell'aspetto più significativo del documento, che si ricollega anche agli indirizzi degli altri Comuni analizzati. L'iniziativa più rilevante del Comune per il 2017 è risultata la candidatura per l'assegnazione del titolo di capitale della cultura italiana nel 2020, che ha visto l'inserimento della Città nella short list delle dieci finaliste ma non l'assegnazione finale⁹.

Comune di Novi Ligure

Il Comune di Novi Ligure aveva elaborato nella precedente consiliatura (2009-2014) un Piano strategico al 2020 (*InNoviAmo*) in collaborazione inizialmente con il Dipartimento Interateneo del Politecnico di Torino e poi con l'Università del Piemonte Orientale (UPO), e attraverso un ampio processo partecipativo seguendo le metodologie più diffuse per la costruzione di questo tipo di Piani ma anche sulla base delle esperienze precedenti seguite per la costruzione di progetti PRU (programmi di riqualificazione urbana), PIRU (programmi integrati di riqualificazione urbana) e dei Contratti di Quartiere. Il Piano identificava alcuni assi portanti delle prospettive di sviluppo di Novi Ligure e della sua area contermina che si ricollegano a quanto già richiamato nei paragrafi precedenti. Senza addentrarci nei

⁹ Si veda il materiale del Comune: www.comune.casale-monferrato.al.it/casale2020.

contenuti del Piano è bene richiamare in questa sede gli orientamenti di fondo che ne erano emersi¹⁰. Come richiama il nome del Piano, la filosofia di fondo è basata sull'innovazione, a partire dalla quale vengono identificate le azioni prioritarie legate agli obiettivi strategici della Città. Coerentemente, venivano individuati alcune linee strategiche con degli obiettivi prioritari declinati in singole azioni di sviluppo.

- In primo luogo il piano strategico si proponeva di promuovere e facilitare un processo di ricambio del tessuto produttivo locale (*Ingegno, innovazione, e sviluppo locale*), molto orientato all'esportazione, a partire dall'investimento in formazione per adeguare l'offerta alla domanda di lavoro. Si tratta di un problema di non facile soluzione per l'assenza di coordinamento tra tutte le istituzioni interessate (associazioni di imprese, Camera di commercio, Enti formativi scuola e Università), che suggeriva la creazione di un Consulta permanente in tema di lavoro e formazione e un incubatore per imprese artigiane di eccellenza. La progettazione dei percorsi formativi doveva partire dalle vocazioni innovative del novese: agroalimentare, energie rinnovabili, e ambiente, turismo e valorizzazione storico-culturale.
- Un secondo obiettivo strategico (*Il territorio sostenibile e dei cittadini*) era legato allo sviluppo sostenibile del territorio attraverso una visione integrata e intersettoriale delle politiche urbanistiche finalizzata a ridurre il consumo di suolo e il disordine insediativo verso una "città compatta" che premiasse l'efficienza energetica ("Patto dei Sindaci" per aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili). Ne derivavano ipotesi di interventi anche su sistema trasportistico urbano ed extraurbano tramite intermodalità e rete ciclabile pedonale.
- Il terzo obiettivo era legato alla "città dei flussi" (*Logistica, trasporti urbani extra/urbani*), e si collegava direttamente alle strategie dell'area vasta interessata dalla opera infrastrutturale ferroviaria del terzo valico dei Giovi e ai flussi commerciali legati allo sviluppo del porto di Genova e su cui ci siamo già soffermati. Lo scalo ferroviario di S. Bovo a Noli sarebbe diventato nodo rilevante (*Porta Nord del sistema dei porti liguri*) a servizio della logistica del basso alessandrino rilanciandone tale vocazione.
- Quarto obiettivo era finalizzato al miglioramento della salute e qualità della vita dei cittadini (*La qualità della vita, la cittadinanza attiva e l'offerta culturale*), con ipotesi di sviluppo dell'offerta sanitaria e assistenziale nella città sulla base degli indirizzi della programmazione sanitaria regionale. Ciò si doveva coniugare con una politica di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale del territorio superando i ritardi attraverso una strategia di area vasta che integri le risorse della Città (come il Museo dei campionissimi) con quelle del novese e di tutto il quadrante.

Per la realizzazione dei quattro obiettivi erano stati identificati 34 progetti con diverse scadenze temporali, rispetto ai quali sarebbe necessario ora verificare lo stato di attuazione. Il DUP 2018-2020 del Comune si riallaccia direttamente al Piano strategico oltre che al programma di mandato dell'amministrazione, utilizzando come riferimento nazionale e regionale il DEF e il DEFR 2017-2020: "*Novi dovrà fare proprio un ruolo di guida del territorio, diventando un polo attrattivo per le realtà circostanti e facendosi promotrice di politiche di area vasta*" (DUP, p.13). Il documento si concentra poi sull'analisi strategica delle condizioni interne all'ente includendo gli enti strumentali e le società controllate e partecipate per la gestione di principali servizi a rete che sono soggetti ai piani di razionalizzazione previsti dalla legge n.190/2014 e dal D.Lgs. 175/2016. Si tratta di un sistema che vede anche una significativa presenza di operatori privati. Al loro interno si segnala una interessante soluzione della società ACOS energia per il pagamento di bollette inesitate per il gas attraverso tramite una forma di "baratto am-

¹⁰ Cfr. Città di Novi Ligure, InNoviAmo, Piano strategico 2020, Novi Ligure, approvato il 2.4.2014: www.comunenoviligure.gov.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=2059&idCat=39730&ID=39730.

ministrativo” che offre la possibilità ai cittadini momentaneamente impossibilitati a pagare di saldare i propri debiti svolgendo attività a favore della azienda fornitrice.

Il Documento poi elenca gli obiettivi strategici dell’ente all’interno delle diverse missioni di bilancio. Ricordiamo quelli riconducibili al piano strategico: tutela e valorizzazione della cultura, politiche giovanili dello sport e del tempo libero, turismo (sviluppo del museo dei Campionissimi con particolare attenzione alle iniziative per il centenario della nascita di Fausto Coppi nel 2019), la valorizzazione e protezione del territorio rurale e di riqualificazione dell’ambiente urbano attraverso la politica urbanistica, la gestione del ciclo dei rifiuti e la gestione calore dell’ente.

Il Comune prevede poi di predisporre un bilancio partecipato e un bilancio sociale per rendicontare l’attività svolta.

Comune di Tortona

Il DUP 2018-2020 svolge una breve analisi del contesto socio economico di riferimento basata solo su alcune tabelle con dati socio-demografici e economici e si concentra sulla descrizione delle condizioni interne dell’ente -compresi enti e società controllate e partecipate sottoposti al piano di razionalizzazione- e sulla sezione operativa. Gli indirizzi strategici sono desunti dal programma di mandato approvato nel 2014, e sono rivolti a un miglioramento complessivo della gestione dei servizi comunali anche attraverso forme partecipative della popolazione. Tra quelli con una valenza sovracomunale ricordiamo quello relativo a *“Tortona città del turismo e del fare impresa”*, finalizzato allo sviluppo turistico *“partecipando o promuovendo attivamente iniziative, anche sovracomunali, che, coinvolgendo quanto più possibile tutte le Istituzioni, pubbliche e non, del Tortonese, possano contribuire a far crescere l’identità territoriale e a favorire la fruizione turistica della nostra Città e del suo territorio”* (p.37).

Comune di Acqui Terme

Per questo Comune sono disponibili solo le linee programmatiche di mandato e la Relazione di inizio mandato 2017-2022 presentata dopo le elezioni dello scorso anno dalla nuova amministrazione. Una priorità indicata per la rinascita dell’Acquese è quella dello sviluppo del turismo attraverso la creazione di reti e accordi e con altri Comuni e con associazioni turistico-culturali per consentire iniziative di marketing territoriale anche nei confronti degli stranieri che proponga percorsi e pacchetti che coprano anche Langhe, Roero e Monferrato. Ciò richiederà iniziative complementari per l’ampliamento dei servizi di trasporto, per una migliore accessibilità ai beni culturali (come il Museo archeologico e quelli facenti parte delle proprietà ecclesiastiche) oltre che una maggiore presenza per la *governance* delle Terme di Acqui che restano un *asset* rilevante non solo per il Comune ma per tutta l’area.

Ugualmente, si ritengono necessarie servono fiere e nuove iniziative culturali rilanciando e innovando i due premi letterari Acqui storia e Acqui ambiente e consolidando l’iniziativa della mostra Antologica annuale di pittura.

Comune di Valenza

Il DUP 2018-2020 nell’analisi della Sezione strategica sulle condizioni esterne in merito alla situazione urbanistica per quello che concerne i PIP richiama le caratteristiche del distretto industriale di oreficeria di Valenza¹¹ dove l’area di produzione orafa – gioielliera, ricomprende Valenza ed una serie di Comuni limitrofi, anche lombardi dove l’attività è stata “esportata”. Si tratta di un territorio di estensione limitata, dove l’attività produttiva orafa – che è stata colpita in modo pesante dalla crisi degli ultimi anni- continua a rappresentare il settore produttivo principale del territorio. Si segnala la recente lo-

¹¹ Il “distretto industriale di Valenza Po”, comprende 10 Comuni e precisamente: Bassignana, Bozzole, Giarole, Lu, Mirabello M.to, Pecetto di Valenza, Pomaro Monferrato, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Valenza. Il distretto è stato formalmente riconosciuto dalla Regione Piemonte ai sensi della Deliberazione del Consiglio Regionale 26 febbraio 2002, n. 227 – 6665.

calizzazione industriale dello stabilimento di Bulgari che fa capo alla società multinazionale del lusso LVMH, che con la sua presenza ha già garantito livelli di crescita record delle esportazioni dell'area nell'ultimo anno.

Tra gli indirizzi strategici del DUP, in qualche misura ricollegabili alle prospettive di sviluppo del quadrante, si trova la valorizzazione del patrimonio artistico e storico, delle tradizioni e dei prodotti locali con una corretta valutazione delle strutture esistenti e del loro uso ricreando una forte valorialità del ruolo sociale dell'artigiano orafo e dei vari aspetti della cultura del lavoro e cercando sinergie fra il mondo dell'impresa e quello della formazione anche creando un Centro di documentazione sull'Arte Orafa.

In secondo luogo, vi sono gli orientamenti per la politica per il turismo che si pongono l'obiettivo di saldare la tradizione orafa con le bellezze naturali e artistiche del Parco del fiume Po, delle Ville e delle colline del Monferrato, utilizzando anche il sistema cicloturistico che si svilupperà con il progetto Ven. To (ciclovía Venezia Torino che renderà Valenza, uno dei punti di riferimento del nuovo sistema turistico trans-regionale – internazionale, da destinare a un turismo di qualità sostenibile (Valenza come porta d'ingresso turistico-commerciale del Monferrato). Un terzo indirizzo strategico è relativo allo sviluppo economico rafforzando il rapporto del Comune con la rete di strutture pubbliche e private che svolgono servizi avanzati per le piccole e medie imprese, attraverso l'attivazione della nuova struttura del Centro di Innovazione INVALENZA per il sistema imprese realizzato in partnership con l'Università del Piemonte Orientale e aziende private della filiera del settore orafa gioielliero.

Prime conclusioni

Quali conclusioni trarre dopo l'analisi di questa documentazione?

Focus sul proprio territorio

Tra le Amministrazioni provinciali solo la Provincia di Alessandria presenta un'analisi di contesto con valenza strategica, arrivando a proporre una dettagliata analisi SWOT rispetto alle prospettive del il suo territorio. Per quanto concerne i Comuni, le analisi descrittive nella sezione strategica sul contesto socio-economico (struttura popolazione, occupazione, movimento imprese, assetto urbanistico) offrono una serie di dati riferiti ai singoli enti e non presentano spunti analitico interpretativi in grado di collocare le caratteristiche strutturali del comune all'interno degli scenari evolutivi di un territorio più vasto.

Focus sul bilancio

I documenti risultano prevalentemente focalizzati sulle politiche di bilancio e sul rispetto delle regole di coordinamento della finanza pubblica al fine di garantire il rispetto degli equilibri finanziari. In merito alle politiche di spesa, i Comuni, salvo rari casi come Novi Ligure, presentano indicazioni programmatiche prevalentemente riferite al loro territorio. Si riscontra quindi un'assenza di coordinamento delle loro scelte programmatiche sia a livello di quadrante che di provincia e di ambiti integrati territoriali (AIT).

Stati Generali della Cultura: una conferma

Una conferma di questa lettura (anche se a livello settoriale) emerge dalle risultanze degli Stati generali della cultura promossi dalla Regione Piemonte nei diversi quadranti nella seconda metà del 2016¹². Nel Sud Est, rispetto all'area tematica "governance del sistema culturale" è stata rilevata *"un'ottima percezione da parte dei turisti, di un territorio unico e promettente alessandrino/astigiano, a fronte dell'assenza di*

¹² Cfr.: www.regione.piemonte.it/cultura/cms/stati-general-della-cultura.html.

una analogia consapevolezza da parte delle amministrazioni interessate, così come una scarsa conoscenza delle progettualità in corso nel territorio regionale”.

Il ruolo chiesto alla politica

La dimensione del quadrante per assumere una valenza strategica richiede infatti un intervento della politica che sappia mediare tra le esigenze e vocazioni delle diverse sub-aree caratterizzate da identità differenziate (più forte nell’Astigiano e nel basso Monferrato) facilitando l’emersione di un gioco a somma positiva dall’insieme degli interventi previsti nei vari ambiti di policy. A livello regionale, le politiche dei trasporti, socio-sanitarie, culturali, turistiche e costituiscono banchi di prova per un approccio di questo tipo. Ma anche a livello locale occorre uno sguardo più ampio, sinora presente solo in rari casi (Riquadro 4).

CAMERE DI COMMERCIO E FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Camera di commercio di Alessandria

La Relazione previsionale per il 2017, dopo una breve analisi descrittiva del contesto socio-economico provinciale, richiama esplicitamente gli atti di programmazione degli enti territoriali riscontrando una sostanziale complementarietà con le linee strategiche camerali. Si parte dalla strategia europea *Europa 2020*, attraverso i programmi regionali legati alla politica strutturale definita nel Documento strategico unitario della Regione Piemonte per la programmazione 2014 – 2020, per arrivare al DPEFR 2015-2017. Nel documento si richiama soprattutto la politica regionale per la gestione dei fondi europei rispetto alla quale si auspica una più stretta collaborazione fra ente regionale e sistema camerale per lo sviluppo economico imprenditoriale e territoriale. Segue un riferimento al DUP 2016-18 della Provincia all’interno del quale vengono richiamati gli obiettivi relativi alle infrastrutture logistiche (viabilità) e alla promozione del settore turistico che come abbiamo visto sono stati confermati anche nel DUP 2018-20.

Vengono poi richiamati i DUP dei Comuni “centro zona” della provincia: Alessandria, Novi Ligure, Tortona, Casale Monferrato, Acqui Terme, Valenza Po e Ovada. Al loro interno sono evidenziate direttrici strategiche che in qualche maniera si possono saldare all’attività camerale: sostegno alle attività economiche del territorio, alle manifestazioni e eventi per la promozione del turismo, alla formazione. Come noto, le principali missioni di bilancio- articolate in programmi e obiettivi- della Camera di Commercio sono infatti la “Competitività delle imprese”, la “Regolazione dei mercati” e il “Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo”.

Per lo svolgimento delle sue attività la Camera si avvale di un’azienda speciale “ASPERIA” - Azienda speciale per la promozione economica che è stata costituita dalla Camera di Commercio di Alessandria nel 1996. Essa fa parte di diversi soggetti rilevanti per le politiche di sviluppo del quadrante che abbiamo richiamato in precedenza (Fondazione Slala, Fondazione Pittatore, Consorzio per gli studi universitari in Casale Monferrato, Consorzio Alexala).

Camera di commercio di Asti

La relazione al bilancio per il 2018 richiama tre progetti c.d. “di sistema” con finanziamento aggiuntivo condivisi con la Regione Piemonte: (i) “punto impresa digitale”, che si propone di attivare sul territorio servizi di informazione, formazione e assistenza tecnica sui temi del digitale; (ii) “Servizi di orientamento al lavoro e alle professioni” che prevede un complesso di azioni volte a facilitare l’inserimento dei giovani studenti in percorsi di alternanza presso le imprese (in collaborazione con i Centri per l’impiego e l’ANPAL -Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro) anche sulla base delle nuove competenze camerali per la tenuta e gestione del registro nazionale per l’alternanza scuola-lavoro; (iii) “Turismo

in Piemonte” che si inserisce nella strategia regionale che ha visto il sistema camerale piemontese quale socio fondatore insieme alla Regione stessa della Destination Management Organization-DMO Piemonte Marketing in coerenza con il Piano Strategico nazionale del Turismo 2017-2022, e al cui interno vi è un sotto-progetto per la promozione dell’outdoor nel Piemonte Sud-patrimonio dell’UNESCO, Langhe Roero e Monferrato.

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

Si sono analizzati il programma biennale 2018-2019 e il documento programmatico previsionale relativo all’esercizio 2018. Il programma si basa sui criteri della carta delle Fondazioni e sul protocollo ACRI-Ministero dell’Economia e Finanze. Dopo una serie di passaggi la Fondazione risulta proprietaria dello 0,50% delle azioni del nuovo Banco BPM (derivante dalla fusione di Banca popolare di Milano e Banco popolare), il terzo gruppo bancario italiano che prevede un ritorno all’utile già a partire dal 2017.

Gli equilibri finanziari della Fondazione sono ovviamente alla base della possibilità di offrire una costante e adeguata politica di erogazioni, garantita comunque dalla presenza di un Fondo Stabilizzazione Erogazioni. La politica delle erogazioni per il biennio 2018-2019 viene collocata nel contesto della situazione socio economica della Provincia emersa dalla analisi sulla situazione economica presentata dalla Camera di Commercio di Alessandria nel corso della 15a giornata dell’economia (giugno 2017). Si tratta di una descrizione dalla quale non si traggono però particolari scenari di sviluppo. A tale analisi si aggiunge una rilevazione della tipologia di domande di erogazioni pervenute alla Fondazione tra il 2015 e 2017, che si concentrano in quattro settori: Arte, attività e beni culturali, Sviluppo locale ed edilizia popolare, Volontariato, filantropia e beneficenza, Educazione, istruzione e formazione. Per arrivare alla individuazione delle esigenze prioritarie del territorio sono state svolte una serie di audizioni presso i principali stakeholders (Prefettura, Comuni, Diocesi presenti nel territorio, UPO Alessandria, Camera di commercio, altri enti no-profit) sulla base delle quali sono emerse una serie di priorità, tra le quali richiamiamo quelle che in qualche misura si collegano alle analisi fornite nei paragrafi precedenti: corsi di formazione mirati rispondere le effettive esigenze della domanda di lavoro, iniziative a sostegno delle start up, sostegno dell’attivazione dei corsi di medicina da parte dell’UPO sede di Alessandria e la creazione di residenze universitarie per studenti e docenti sempre a Alessandria, partecipazione alla creazione di un centro studi sul mesotelioma e patologie ambientali, sostegno al turismo, alle attività economiche e culturali e promozione del territorio.

A titolo illustrativo richiamiamo alcuni interventi rilevanti rispetto alle prospettive generali del quadrante e alle politiche delle amministrazioni locali. Cominciamo con i numerosi interventi di tipo culturale, legati ad iniziative che spesso rappresentano un vero e proprio un brand del territorio: la creazione della Fondazione Teatro Marengo costituita assieme al Comune di Novi Ligure per il recupero del Teatro di Novi Ligure, il finanziamento del premio Acqui storia e la promozione di Acqui in palcoscenico legata alla danza, il Festival Internazionale “Echos. I Luoghi e la Musica” che offre un rilevante strumento di promozione turistica per il Monferrato e per la sua produzione vinicola. La Fondazione finanzia anche il Consorzio Proplast che costituisce un polo tecnologico legato alle specializzazioni produttive del territorio che offre servizi di R&D e formazione nell’area della trasformazione dei materiali plastici, dell’ingegneria dei materiali e dei prodotti. Infine, la Fondazione aderirà al costituendo Centro per la Ricerca e gli Studi sul Mesotelioma e Patologie Ambientali, promosso dal Comune di Casale Monferrato, unitamente a ASO di Alessandria e ASL di Alessandria e che rappresenta una iniziativa emblematica del quadrante.

Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

La Fondazione partecipa ad iniziative non solo nella provincia di Asti ma anche in altre aree in collaborazione con altre Fondazioni di origine bancaria attraverso il coordinamento dell’Acri, in base alla Carta

delle Fondazioni, e degli organismi associativi regionali per conseguire obiettivi coerenti con la propria missione statutaria. Il più recente Piano programma pluriennale 2017-2019 è stato costruito attraverso una azione di "ascolto" del territorio al fine di una lettura delle sue principali domande e problemi che consenta risposte complementari e "sussidiarie" rispetto a quelle della amministrazioni pubbliche.

Sono stati individuati tre settori rilevanti nell'ambito di quelli annessi:

- Arte, attività e beni culturali;
- Educazione, istruzione e formazione;
- Sviluppo locale.

Per quanto riguarda il primo settore relativo alle politiche culturali, che abbiamo visto presente nei documenti programmatici delle Amministrazioni locali, si segnala l'attività dell'ente strumentale Fondazione Palazzo Mazzetti creata nel 2011, che costituisce il veicolo di intervento principale attraverso iniziative di cooperazione con altri soggetti operanti nel settore.

L'attività nel secondo settore è svolta attraverso il Consorzio Asti Studi Superiori (del quale la Fondazione possiede il 70 per cento) promuovendo interventi a favore dello sviluppo del Polo Universitario Astigiano con l'introduzione di nuove lauree di secondo livello, master e dottorati di ricerca in settori di particolare rilevanza per il territorio, quali le scienze vitivinicole e paesaggistiche, motorie, sportive, sociali e sanitarie. In secondo luogo, si punta a un ulteriore sviluppo dell'incubatore di imprese in collaborazione con il Comune di Asti, l'Agenzia di sviluppo lavoro, Finpiemonte e la Regione Piemonte con la realizzazione di servizi di formazione consulenza alla creazione di impresa, con particolare attenzione al settore vitivinicolo ed eno-meccanico. Il Polo Universitario è anche sede di coordinamento e confronto per la definizione di progetti a finanziamento europeo. La Fondazione promuove anche interventi per lo sviluppo dell'offerta formativa negli istituti primari e secondari.

Infine, per il terzo settore relativo allo sviluppo locale *"la Fondazione ritiene importante sostenere l'elaborazione di progetti strategici per il territorio, ragionando in una logica di area vasta e di lungo periodo, così da favorire e accrescere la competitività del territorio, intesa come capacità di mantenere, sviluppare e attrarre attività economiche, flussi turistici, tramite progetti di innovazione e sviluppo sostenibile"*.

Sono stati individuati tre ambiti di intervento: turismo religioso per il nord astigiano, messa in rete dei musei per la Città di Asti, iniziative per il riconoscimento UNESCO del sud astigiano.

Anche per gli interventi previsti nei c.d. settori annessi la Fondazione prevede di agire in collaborazione con i principali attori del territorio pubblici e privati, non operando come semplice erogatrice di contributi che sostituiscono le risorse ordinarie degli enti locali, ma svolgendo un ruolo attivo e propositivo a favore di progetti innovativi.

Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

La terza Fondazione presente nel territorio del quadrante all'interno delle sue strategie generali individua la necessità di operare "in permanente confronto e in stretta collaborazione con gli enti e le istituzioni del territorio" che operano nei suoi settori di intervento favorendo una politica di erogazioni di tipo attivo, ovvero basate su specifici progetti. I settori rilevanti individuati sono:

- Assistenza agli anziani,
- Arte, attività e beni culturali,
- Educazione, istruzione e formazione,
- Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa,
- Sviluppo locale e edilizia popolare.

Tra gli interventi nel primo settore (in cui si riscontra il peso maggiore degli interventi complessivi) si segnala la gestione attraverso una società strumentale della residenza sanitaria Leandro Lisino per la popolazione adulta e anziana non autosufficiente nel comune di Tortona.

Per quanto concerne le politiche culturali la Fondazione dispone di una Pinacoteca con una collezione di valore sul divisionismo che viene arricchita ogni anno con nuove acquisizioni e valorizzata con una politica di mostre tematiche legate alla raccolta permanente.

Nel settore dello sviluppo locale la Fondazione intende operare con iniziative mirate soprattutto a supporto delle nuove forme imprenditoriali ricadenti nelle start up (come normativamente definite dalla più recente legislazione) operando come incubatore e acceleratore. Una possibile sperimentazione è ipotizzata per una start up che operasse come fornitore di servizi per lo sviluppo del Polo museale di Tortona. Si prevede anche la possibilità di operare nel campo del microcredito e dello housing sociale, oltre che nel finanziamento di programmi di tirocini formativi.

In sintesi: sguardo ampio e visione lunga

Nel complesso, Camere di Commercio e Fondazioni di origine bancaria rappresentano degli attori locali molto rilevanti in quanto operano, soprattutto le seconde, con una visione di medio-lungo periodo riferita a un territorio sovra-comunale con disponibilità finanziarie significative e con l'obbligo di individuazione di priorità attraverso la scelta dei c.d. settori rilevanti. Svolgono quindi un ruolo positivo nel sistema di governance del quadrante, anche se occorrerebbe disporre di una valutazione periodica dei risultati conseguiti, peraltro prevista per il futuro nei diversi documenti programmatici. La loro azione si intreccia spesso con quella delle amministrazioni locali e delle loro società ed enti collegati, in un reticolo complesso in corso di trasformazione.





3

IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?

IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?

10 RIFLESSIONI FINALI

Per offrire al lettore una valutazione sintetica delle analisi svolte abbiamo elaborato “dieci riflessioni finali” che sintetizzano gli insegnamenti desumibili dall’indagine svolta. Dovendo trovare ulteriori verifiche presso gli attori locali, non costituiscono ancora precise indicazioni di policy, quanto piuttosto degli orientamenti generali all’interno dei quali collocare le specifiche iniziative progettuali provenienti dal territorio e segnalate dagli intervistati.

1. **Si è arrestata la caduta produttiva** e occupazionale del settore manifatturiero e la riduzione del numero delle unità locali che perdurava dal 2008. In parallelo alla ripresa economica del paese, si assiste a un consolidamento soprattutto nella componente maggiormente orientata all’export. Il comparto metalmeccanico astigiano della componentistica auto, per esempio, si è ridotto e diversificato verso committenti esteri. Le vocazioni produttive del territorio si sono comunque significativamente modificate, con una forte crescita del settore vitivinicolo ed enogastronomico.
2. **L’invecchiamento** della popolazione e il suo insufficiente livello di istruzione creano un mismatch quali-quantitativo nell’offerta di lavoro che potrebbe essere superato solo attraverso immigrazione qualificata e nuova offerta formativa a tutti i livelli. In particolare, l’offerta di istruzione dovrebbe essere più legata alle specificità del territorio, ma i tentativi finora condotti in questa direzione sono raramente riusciti.
3. **Non basta l’economia** per lo sviluppo di un’area. Come già rilevato in altre aree della regione, serve apertura verso l’esterno, confronto, vitalità della società locale (istituzioni, terzo settore, associazioni...). Il tessuto economico del quadrante che ha intrapreso percorsi di internazionalizzazione, in particolare, deve poter essere affiancato da componenti economiche locali più ricche in termini di funzioni pregiate e competenze specialistiche.
4. **Passato manifatturiero e futuro con turismo e ambiente?** Le due province del quadrante mantengono delle peculiarità e delle identità riconoscibili (luoghi) con livelli diversi di interazione reciproca e con l’esterno (flussi). Mentre l’area di Alessandria è ancora in parte immersa nel suo vissuto manifatturiero che ha subito un processo di graduale declino/trasformazione, quella di Asti si è maggiormente proiettata verso un modello di sviluppo incentrato su turismo e ambiente, aiutata in questo dalla maggiore saldatura con le iniziative nell’area delle Langhe e Roero dopo il riconoscimento dell’Unesco.
5. **Manca una strategia di quadrante.** La generalizzata priorità individuata rispetto al turismo, l’agroalimentare e la cultura deve tradursi in una strategia di quadrante in cui è soprattutto l’area dell’Alessandrino a necessitare di maggiori investimenti.
6. **Servono politiche di area vasta** e coerenti strategie di quadrante. L’esigenza emerge dalle interviste che in maniera generalizzata ne lamentano l’assenza. A titolo illustrativo, si può fare riferimento alla duplice candidatura iniziale delle città di Asti (che ha poi rinunciato dopo le elezioni) e Casale Monferrato (in aggiunta a Cuneo nel quadrante Sud-Ovest) a Capitale della cultura per il 2020 che dopo l’inserimento della sola Casale nella short list di dieci candidati ha visto il successo di Parma. Forse una concentrazione degli sforzi dei Comuni per ottenere l’assegnazione attraverso una logica progettuale di quadrante e regionale avrebbe consentito un risultato migliore.
7. **Il ruolo di UPO, Provincia di Alessandria e fondazioni.** L’esigenza di politiche di area vasta (dagli AIT al quadrante) compare raramente nei documenti ufficiali delle amministrazioni locali. Esperienze di pianificazione strategica per la provincia di Alessandria sono state promosse da Fondazioni e soggetti privati, mentre per Asti sono rimaste allo stato embrionale. Lottica di qua-

drante è presente soprattutto nelle attività dell'UPO, la cui funzione positiva da questo punto di vista (oltre che per i risultati dell'attività didattica e di ricerca) è stata riconosciuta, come era già emerso nel Rapporto sul quadrante Nord-Est. Ottiche di area vasta sono riconducibili anche alle politiche delle tre Fondazioni di origine bancaria presenti nel quadrante che indubbiamente offrono un contributo significativo in termini progettuali e di risorse.

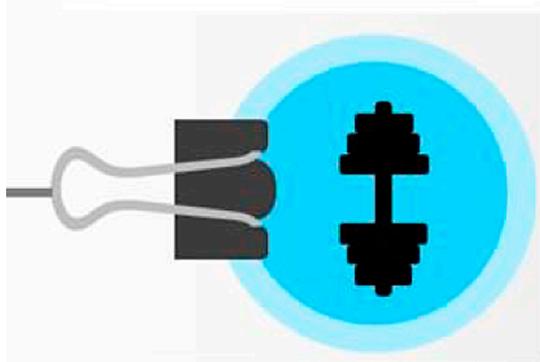
- 8. Conoscenze da integrare.** L'analisi prospettica desumibile dall'indagine risulta di tipo essenzialmente qualitativo senza informazioni adeguate e sui costi e tempi di attuazione delle progettazioni in corso e/o prevedibili. In futuro, questo vuoto conoscitivo (che costituisce una indubbia carenza dell'analisi) potrebbe essere coperto, oltre che dalle iniziative in corso per l'aggiornamento del PTR, dai Documenti Unici di programmazione (DUP), per quel che riguarda le amministrazioni locali, insieme ai Documenti programmatici pluriennali delle Fondazioni di origine bancaria e delle Camere di Commercio che intervengono sul territorio. Occorre però una maggiore integrazione con i bilanci pluriennali.
- 9. La fase di transizione** istituzionale delle Province ha indebolito la loro azione soprattutto sul fronte del coordinamento e dell'indirizzo strategico, e ciò è stato segnalato da diversi attori.
- 10. Su cosa fare ricerca?** Una domanda esplicita del questionario in merito alle esigenze di ricerca ritenute prioritarie ha trovato risposte varie, di tipo più o meno specifico: migranti, nuova residenzialità e processi di integrazione; stato dell'arte degli interventi di recupero e restauro urbano/territoriale avviati e di quelli che sarebbe necessario far partire, nonché delle aree dismesse e degli edifici inutilizzati; stato di salute del sistema produttivo e rilevazione in tempo reale dei dati sulle presenze del turismo giornaliero; elaborazione di scenari e analisi prospettiche a uso della politica (agende), anche con riferimento specifico al potenziale del corridoio Reno-Alpi.

LA SWOT DEL QUADRANTE

L'analisi SWOT individua punti di forza (strengths), punti di debolezza (weaknesses), opportunità (opportunities) e minacce (threats) del sistema territoriale del quadrante sulla base della fotografia per assi presentata nella prima parte, nonché degli elementi illustrati nella seconda parte e delle letture fornite da altri studi, più o meno recenti. Tra essi ricordiamo i due lavori di valutazione prospettica dell'economia della provincia di Alessandria promossi dalla Confindustria di Alessandria e dalla Fondazione Pittatore insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Scopo del progetto Antenne è anche quello di mettere a fattore comune e valorizzare tutta "l'intelligenza dei territori" che rischia altrimenti di rimanere confinata in ambiti locali senza un'adeguata continuità di analisi. Punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi sono riportati oltre, in forma sintetica, anche al fine di una verifica con gli interlocutori sinora coinvolti (e non) nel progetto. Si tratta infatti di valutazioni in parte soggettive, che a volte possono avere "forzato" i risultati delle interviste, così come nelle quattro dimensioni della matrice, possono essere assenti alcuni aspetti degni di nota. Nel complesso, si confermano alcune delle valutazioni effettuate nel 2008, ma con qualche significativa novità.

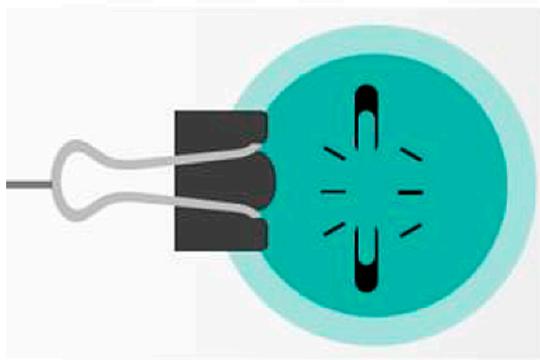
Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante Sud Est

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ■ Posizione di “cerniera inter-metropolitana” (come il quadrante Nord Est): si colloca nel corridoio Reno Alpi nell’asse Genova -Rotterdam tra le aree metropolitane di Milano, Torino e Genova. ■ Vocazione manifatturiera diversificata: presenza nell’area di distretti industriali di grandi tradizioni tra cui l’orafo di Valenza, il distretto casalese del “freddo”. ■ Presenza significativa di imprese di medie dimensioni e di aziende leader a livello internazionale ■ Elevata dotazione di infrastrutture stradali e autostradali. ■ Sviluppo del polo commerciale dell’Outlet di Serravalle Scrivia con aumento della clientela straniera. ■ Notevole patrimonio paesaggistico, storico e culturale ancora da valorizzare soprattutto nel Monferrato. ■ Consolidamento dell’UPO come attore di quadrante. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Scarsa patrimonializzazione delle imprese. ■ Eccessiva frammentazione dell’industria meccanica specie nell’Astigiano. ■ Debolezza della funzione di marketing delle aziende. ■ Bassa dotazione di infrastrutture aeroportuali e ICT/Internet; scarsi collegamenti ferroviari con Milano e Torino per traffico passeggeri ■ Scarsa collaborazione tra gli attori istituzionali nelle diverse sub-aree del Quadrante anche per la difficile fase di transizione istituzionale delle Province. ■ Scarsa capacità di comunicazione della qualità del territorio a fini turistici specie nell’Alessandrino che comporta un relativamente basso numero di arrivi per abitante e una permanenza limitata nel tempo. ■ Mancanza di una strategia unitaria a livello di Quadrante in settori con prospettive di sviluppo (es.: turismo, cultura). ■ Eccessiva frammentazione comunale. ■ Ritardo negli accorpamenti delle associazioni di interessi a livello di quadrante (es. unioni industriali) ■ Zona ad elevato rischio idrogeologico (rischi legati alla tenuta dei versanti collinari ed esondazioni in caso di forti piogge)
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ■ Progetto Terzo Valico dei Giovi come fattore cruciale per lo sviluppo dell’attività logistica del quadrante nella prospettiva di retroporto di Genova. ■ Utilizzo dei fondi compensativi legati al Terzo Valico per un progetto di sviluppo dell’Alessandrino. ■ Sviluppo delle attività legate alla green economy grazie alla presenza di numerosi centri di ricerca anche al fine di costruire una “identità territoriale”. ■ Sviluppo di produzioni a più alto contenuto tecnologico e innovazione di prodotto. ■ Crescita esportazioni di beni e servizi extra UE. ■ Diversificazione e ristrutturazione dell’offerta turistica: es. creazione pacchetti integrati (convegni, beni culturali, enogastronomia, natura, sport, città, ecc.) e rilancio candidatura di Casale a capitale della cultura ■ Avvio della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) per quanto concerne la valle Bormida. ■ Turismo e agroalimentare come potenziali settori di sviluppo in stretta connessione con i territori Unesco; ■ Possibile sviluppo del Monferrato come area di residenzialità qualificata e dedicata a un turismo di tipo ‘slow’ (terme, percorsi cicloturistici, ville e abbazie, colline del vino, esercizi commerciali qualificati, outlet) 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Fragilità demografica soprattutto nelle aree montane a difficile accessibilità con conseguente stagnazione del sistema nel medio periodo. ■ Accentuazione di fenomeni migratori in uscita (giovani e risorse umane qualificate) che rendono difficile lo sviluppo di micro-imprenditorialità diffusa nei settori a più ampie prospettive di sviluppo (agricoltura, turismo, cultura). ■ Insufficienza di manodopera qualificata ■ Sviluppo trainato dalla domanda estera di prodotti senza crescita di quella interna di beni e servizi. ■ Debole radicamento della componente imprenditoriale (a tutti i livelli) nei processi locali di sviluppo. ■ Rischio di schiacciamento di Asti sul sistema di Torino con perdita dell’identità di area e di quadrante. ■ Concorrenza negativa per i flussi turistici del Monferrato con l’Astigiano e le Langhe. ■ Effetti negativi della crescita della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) a scapito dei piccoli negozi soprattutto nei centri storici e dei prodotti locali.



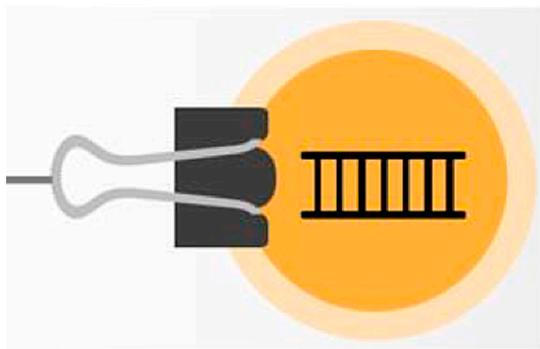
FORZA

Cerniera inter-metropolitana"
Distretti industriali di grandi
Aziende leader internazionali
Infrastrutture stradali e
autostradali
Outlet di Serravalle Scrivia
Paesaggio, patrimonio storico e
culturale
Università Piemonte Orientale



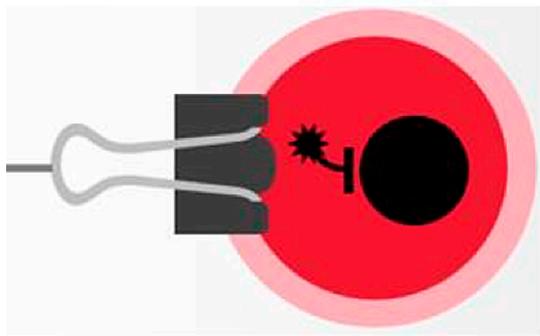
DEBOLEZZA

Imprese poco patrimonializzate
Industria meccanica
frammentata
Marketing debole nelle aziende
Pochi infrastrutture trasporto e
ICT
Attori istituzionali collaborano
poco
Debole comunicazione della
qualità del territorio
Assenza di strategia di
Quadrante (turismo, cultura).
Eccessiva frammentazione
comunale.
Associazioni d'interessi: ritardo
negli accorpamenti



OPPORTUNITÀ

Progetto terzo valico
Fondi compensativi legati al
progetto terzo valico
Green economy
Produzioni a più alto
contenuto tecnologico e
innovazione di prodotto.
Crescita esportazioni extra UE
Diversificazione e
ristrutturazione dell'offerta
turistica
Strategia Nazionale Aree
Interne (SNAI) in val Bormida



MINACCE

Fragilità demografica montana e
difficile accessibilità
Emigrazione di giovani e risorse
umane qualificate
Insufficienza di manodopera
qualificata
Sviluppo di domanda estera,
ritardo di quella interna
Schiacciamento di Asti sul
sistema metropolitano Assenza di
una Banca locale
nell'alexandrino
Turismo: concorrenza Monferrato-
Astigiano-Langhe
GDO danneggia piccoli negozi e
prodotti locali

ALLEGATI

RIFERIMENTI

- Banca d'Italia, Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle regioni del Nord Ovest, 2015, Questioni di economia e finanza, Occasional Papers, n. 282, Roma, Luglio, disponibile in: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2015-0282/index.html>
- Banca d'Italia, Economie regionali, 2017, L'economia del Piemonte, 2017 (e anni precedenti), n.1, Roma, disponibile in:
<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2017/2017-0001/index.html>
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Asti, 2017, Giornata dell'economia 2016, disponibile in: http://images.at.camcom.gov.it/f/InformazESviluppoEconomico/10/10445_CCIAAAT_19102017.pdf
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Alessandria, Giornata dell'economia 2017, disponibile in:
http://www.al.camcom.gov.it/Page/t04/view_html?idp=960
- Commissario di Governo per la linea AC/AV Terzo Valico dei giovi, 2017 Rapporto finale di outreach per Progetto di sviluppo, bozza, 12 Giugno.
- Confindustria Alessandria, Step, 2015, +30 gli sviluppi possibili - Il rapporto, disponibile in:
<http://www.confindustria.al.it/servizio/ufficio-studi/notizia/24202/30-gli-sviluppi-possibili-il-rapporto/>
- Conti S. (a cura di), 2010, Nord Regione globale. Il Piemonte, Bruno Mondadori, Milano.
- Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Fondazione Gianfranco Pittatore, 2010, 2011 2013, "1°, 2° e 3° Forum per la Valorizzazione del Monferrato per lo Sviluppo della Provincia di Alessandria" realizzato in collaborazione con The European House – Ambrosetti disponibili in: <http://www.fondazionepittatore.it/Forum.aspx>
- Irescenari, 2008a, Paolo Buran, Cristina Bargerò, Terzo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. I quadranti del territorio piemontese : le prospettive del sud-est, Torino disponibile in: http://www.ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires
- Irescenari, 2008b, Davide Barella, Paolo Zeppetella, Terzo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. I quadranti del territorio piemontese : le prospettive del sud-ovest, Torino disponibile in: www.ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires
- IRES, 2017, AAVV, Primo rapporto di quadrante: il Nord Est, IRES, Torino
- IRES, 2017 e prec., Piemonte economico sociale, Torino disponibile in: http://www.ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires
- IRES, 2015, Luciano Abburrà, Luisa Donato, Carla Nanni, Le province del Piemonte al vaglio della crisi. Persistenze e cambiamenti negli indicatori sociali dei territori, Torino, disponibile in: http://www.ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires

SOGGETTI INTERVISTATI

Pr	Nome	Istituzione
AT	Amico Beppe	Caritas Asti - Direttore
AL	Baldi Gianfranco	Provincia di Alessandria - Presidente - Sindaco Cassine
AL	Barbero Amilcare	Ecomuseo della pietra da cantone - Presidente
AL	Bargero Cristina	Parlamentare PD - Collegio AL
AL AT CN	Beltramo Riccardo	Università degli Studi di Torino - Professore Ordinario
AL AT CN	Borlizzi Patrizia	SITI - Ricercatore
AT	Bruno Enrico	Ascom Confcommercio Asti - Direttore
AL	Buzzi Mauro	Consorzio Servizi Sociali Alessandria C.I.S.S.A.C.A. - Presidente
AL AT	Cerato Ilario	Unicredit - Vice-responsabile Area Corporate Piemonte Sud
AL AT	Cerrato Andrea	Sistema Monferrato (Consorzio Operatori Turistici Asti e Monferrato) - Presidente
AL AT CN	Cerrato Roberto	Associazione per il Patrimonio Paesaggi Vitivinicoli delle Langhe-Roero e Monferrato - Direttore
AL AT CN	Conti Sergio	Università degli Studi di Torino - Professore Ordinario
AL	Coscia Gian Paolo	Camera di commercio di Alessandria - Presidente
AT	Formicola Paolo	Prefettura di Asti - Prefetto
AT	Gabusi Marco	Provincia di Asti - Sindaco Comune di Canelli - Presidente
AL AT	Garavaglia Luca	Master Sviluppo Locale di UPO - Coordinatore
AL AT CN	Gastaldello Simona	Unicredit - Responsabile Area Corporate Piemonte Sud
AL	Gatti Renzo	Confindustria Alessandria - Direttore
AL	Gentili Gilberto	ASL Alessandria - Direttore Generale
AT	Goria Erminio	Camera di Commercio di Asti - Presidente
AT	Goria Marco	Fondazione Goria - Presidente
AL	Livraghi Roberto	Camera di commercio di Alessandria - Direttore
AT	Malabaila Paola	Confindustria Asti (Unione Industriale della provincia di Asti) - Presidente
AT	Migliore Wanda Alessandra	ATL Asti Turismo - Agenzia di Accoglienza e promozione turistica della Provincia di Asti - Responsabile
AL	Monighini Giuseppe	Confindustria Alessandria - Responsabile Ufficio Studi
AL	Mortara Gian Paolo	Caritas Alessandria - Direttore
AL	Muliere Rocchino	Provincia di Alessandria - Ex Vice Presidente & Sindaco Novi Ligure
AL	Natta Chiara	Ecomuseo della pietra da cantone - Coordinatore
AL	Penno Giovanni	ATL ALEXALA - Vice Direttore
AT	Pia Aldo	Ascom Confcommercio Asti - Presidente
AL	Pugno Enrica	Ecomuseo della pietra da cantone - Volontaria, Sostituta coordinatore
AL	questionario anonimo online	Giornalista
AL	questionario anonimo online	Giornalista
AT	Rapetti Francesca	STAR Spa - Responsabile amministrazione del personale
AL	Romano Iolanda	Ministero - Commissario Resp. Procedimento Terzo Valico dei Giovi
AL AT CN	Salvatore Eliana	Regione Piemonte - Responsabile Laboratorio Ecomusei
AT	Sanna Patrizia	Caritas Asti - Responsabile
AT	Scalfari Francesco	Università UniAstiss - Direttore
AL AT CN	Soldano Silvia	SITI - Ricercatore
AL	Taverna Pier Angelo	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria - Presidente
AL	Ulandi Manuela	Confesercenti di Alessandria - Presidente
AL AT CN	Valle Marco	SITI - Ricercatore

QUESTIONARIO

1. Quali fenomeni stanno trasformando il territorio provinciale e in che misura?

(indicatore a 5 livelli di importanza)

- Internazionalizzazione
- Immigrazione
- Declino PMI
- Sviluppo GDO
- Chiusura Impianti Produttivi
- Crescita Servizi Imprese
- Turismo, Nuova Imprenditoria
- Sviluppo Nicchie Di Impresa
- Crisi Agricoltura
- Inseadimento Multinazionali
- altro

2. Quali i principali attori?

(indicatore a 5 livelli di importanza)

- Imprese Leader
- Banche
- Stato
- Regione
- Comune
- Università
- Operatori Turistici
- Gestori Infrastrutture
- GDO
- Multinazionali
- Fiere
- Altro

3. Quali i principali problemi?

(reperire risorse umane, viabilità, ritardo tecnologico imprese, sottocapitalizzazione, concorrenza, altro; risposta aperta)

4. Giudizio sulla dotazione territoriale

(indicatore a 5 livelli di adeguatezza)

- Turismo
- Servizi alle imprese
- Trasporti/mobilità
- Formazione
- Sanità
- altro

5. Quali le priorità per il territorio?

(infrastrutture, efficienza P.A., formazione, attrarre investimenti, nuova imprenditorialità, altro; risposta aperta)

6. Su quali settori puntare?

(turismo, trasporti, servizi imprese, agroalimentare, manifattura leggera, altro; risposta aperta,)

7. Quali progetti esistono per rispondere alle sfide appena viste?

(a livello operativo e finanziati almeno in parte, a livello progettuale, come semplici suggestioni; risposta aperta)

8. Lei ritiene che la situazione economica del territorio provinciale nei prossimi 12 mesi...

- Migliorerà nettamente
- Migliorerà lievemente
- Rimarrà stabile
- Peggiorerà lievemente
- Peggiorerà nettamente

9. Nel suo territorio, ci sono fenomeni ai quali la ricerca dovrebbe dedicare maggior attenzione?

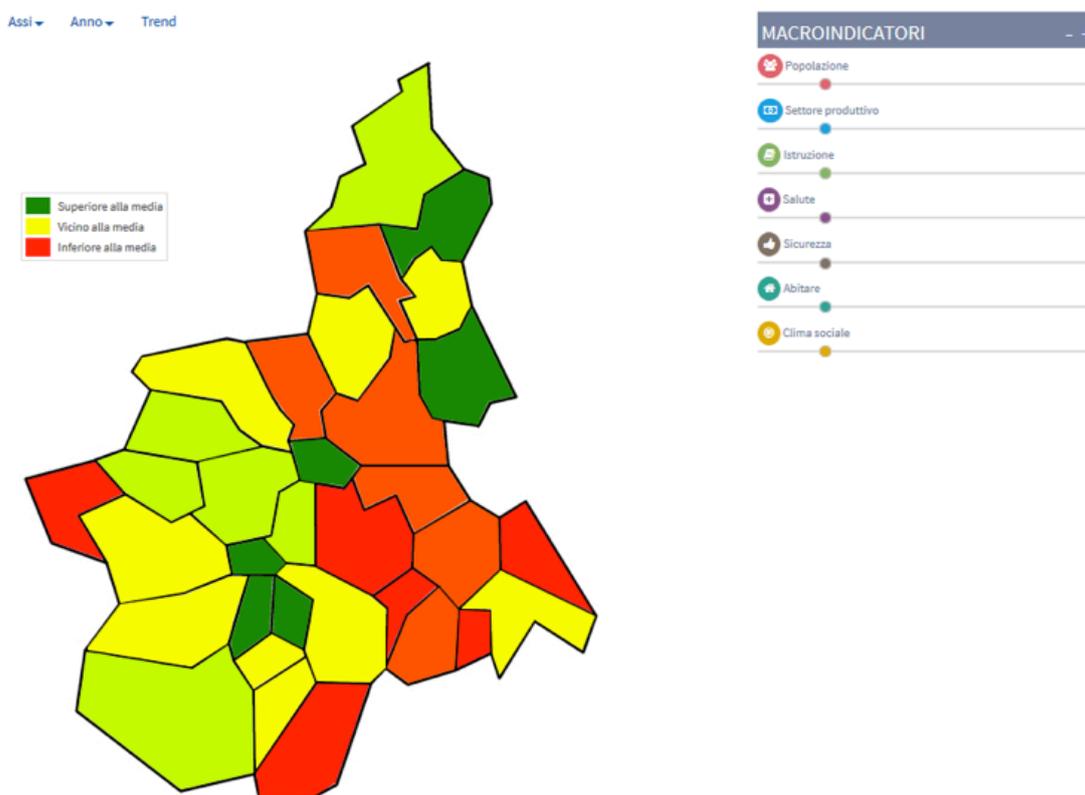
IL CRUSCOTTO AIT

L'IRES sviluppa una ricca analisi territoriale a supporto dell'attività di programmazione della Regione Piemonte. Le elaborazioni si avvalgono di cartografia tematica con dati a scala comunale aggregati per AIT. I dati sono interrogabili mediante il Cruscotto AIT (www.regiotrend.piemonte.it).

Il Cruscotto restituisce carte tematiche del Piemonte, basate sulla media di più variabili e riconducibili ai medesimi quattro assi utilizzati per il Rapporto di quadrante: socio-economico, infrastrutturale, ambientale, istituzionale.

Il Cruscotto presenta anche pagine di dettaglio dei singoli AIT in cui: le variabili più significative sono riproposte sotto forma di tabella e confrontate con i valori del Piemonte; un grafico riporta i numeri indice dell'AIT selezionato, fatta base 100 la media regionale; un breve commento e una scheda tratta dal PTR aggiornato a inizio 2017 tratteggiano i connotati salienti dell'AIT.

Economia e Società (2016)



Fonte: Cruscotto AIT, regiotrend.piemonte.it

2018
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE

SUD
EST 
PIEMONTE